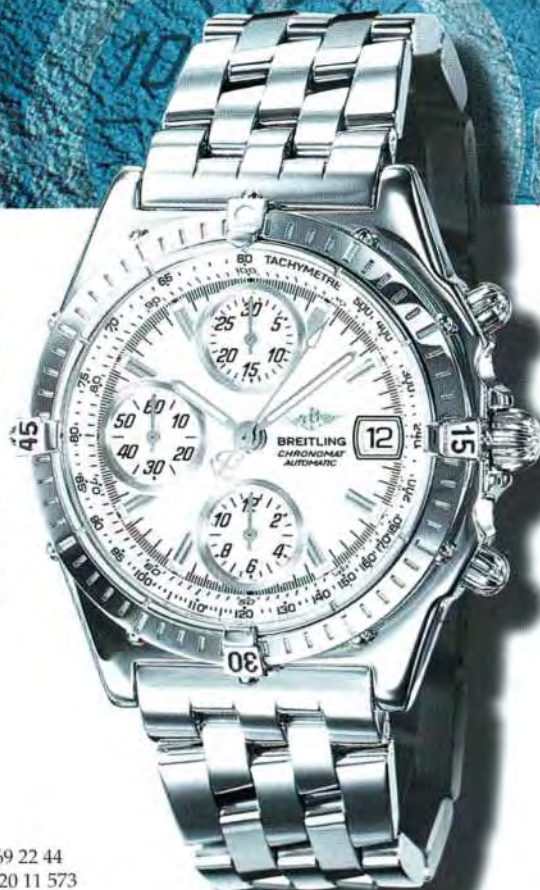
Super Mondial
GUERIN SPORTIVO
29
1998
ANNO MONDIAL
Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912
Anno LXXXVII N. 29 (1205)
15-21 luglio 1998
Sped. a.p. 45%
art. 2 comma 20/6
legge 662/96 - filiale BO
L. 4.500
Direttore
ITALO CUCCI
ESCLUSIVO
Occhi di donna su campioni
Zizou
il Fenomeno sei tu
Ronaldo piange, Chirac ride. I Fenomeni dovevano essere lui e Del Piero. Invece...
Il trionfo della Francia di Zidane si ripercuote sul campionato. Dopo Alex hanno ammazzato anche Ronaldo. Da qui riparte la sfida Juve-Inter
Hanno ammazzato Alex
80029
9 771122 171008
foto Borsari

CHRONOMAT GT

Messo a punto con la meticolosa collaborazione delle *Frecce Tricolori*, la celebre pattuglia acrobatica italiana, il CHRONOMAT è ora disponibile in versione GT – Grand Totalizer – col tipico quadrante che ricorda uno strumento di misura d'alta precisione.

CHRONOMAT, il cronografo automatico preferito in tutto il mondo, attraversa il tempo misurando e catturando l'attimo fuggente, come fa il leggendario *Concorde* dalle stupende ali a delta.

Cronografo meccanico

Progettato per un'*élite* esigentissima, quella dei piloti di caccia, il CHRONOMAT misura i tempi compresi fra 1/5 di secondo e 12 ore, e indica anche tempi di volo intermedi e cumulativi. La lunetta girevole con cavalieri visualizza a colpo d'occhio un punto di riferimento temporale.

La cassa, disponibile in versione acciaio, bicolore, acciaio e oro, oppure in oro giallo o in oro bianco 18 carati, è impermeabile fino a 100 metri di profondità, e può montare ogni tipo di bracciale o cinturino BREITLING.

TRADEMA
10125 Torino, via San Pio V 27, tel. (011) 669 22 44
20123 Milano, via G. Leopardi 1, tel. (02) 720 11 573

INSTRUMENTS FOR PROFESSIONALS™

Sommario

N. 29 (1205) 15/21 LUGLIO 1998

TACCUINO

- Chiuso il primo periodo, il calciomercato riaprirà il 10 agosto.
- Dopo Sampdoria, Bologna, Inter e Piacenza, dal 15 al 24 luglio inizieranno i raduni delle altre squadre.
- Dal 15 luglio al 2 agosto le amichevoli estive.
- 16 luglio Consiglio Federale: all'ordine del giorno, fra l'altro, la guida tecnica della Nazionale.
- 13 settembre: ricomincia il Campionato.
- Europei del 2000: le qualificazioni inizieranno il 5 settembre 1998 e termineranno il 10 settembre 1999.
- 5 settembre 1998: Galles - Italia.
- 10 ottobre: Italia - Svizzera.
- 27 marzo1999: Danimarca - Italia.
- 30 marzo: Italia - Bielorussia.
- 5 giugno: Italia - Galles.
- 8 giugno: Svizzera - Italia.
- 7 settembre: Italia - Danimarca.
- 9 settembre: Bielorussia - Italia.

CHAMPIONS LEAGUE

- 12 agosto: Inter, andata 2. turno preliminare
- 26 agosto: Inter, ritorno 2. turno preliminare
- ottavi: 16 e 30 settembre, 21 ottobre, 4-25-26 novembre, 9 dicembre
- quarti: 3 e 17 marzo
- semifinali: 7 e 21 aprile
- finale: 26 maggio

COPPA DELLE COPPE

- ottavi: 22 ottobre, 5 novembre
- quarti: 4 e 18 marzo
- semifinali: 8 e 22 aprile
- finale: 19 maggio

COPPA UEFA

- secondo turno preliminare: 11 e 25 agosto
- trentaduesimi: 15 e 29 settembre
- sedicesimi: 20 ottobre e 3 novembre
- ottavi: 24 novembre e 8 dicembre
- quarti: 2 e 16 marzo
- semifinali: 6 e 20 aprile
- finale: 12 maggio

GUERIN SPORTIVO

DIRETTORE RESPONSABILE
ITALO CUCCI 051-62.27.253

VICEDIRETTORE **Paolo Facchinetti** 051-62.27.242
CAPOREDATTORI **Andrea Aloi** 051-62.27.326
Alfredo M. Rossi 051-62.27.245
CAPOSERVIZIO **Marco Strazzi** 051-62.27.240
REDATTORI **Pier Paolo Cioni** 051-62.27.349
Matteo Dalla Vite 051-62.27.286
Rossano Donnini 051-62.27.241
Gianluca Grassi 051-62.27.237
Matteo Marani 051-62.27.272
FOTOGRAFO (inviato) **Maurizio Borsari** 051-62.27.287
GRAFICI **Giampiero Pandolfi** 051-62.27.252
Luigi Raimondi 051-62.27.252
Vanni Romagnoli 051-62.27.252
SEGRETERIA **Elena Graziosi** 051-62.27.254
SEGRETERIA ESTERO **Giuseppina D'Agostino** 0039-051-62.27.295 fax 0039-051-62.27.257
ARCHIVIO **Giuseppe Rimondi** 051-62.27.331

Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) 051-622.71.11 fax 051-625.76.27
Il nostro indirizzo E-mail è: **guerin@joy.dsnet.it**

ATTENZIONE!
Sul prossimo numero del Guerino "Parata Mondial": statistiche, superfoto, commenti e curiosità su Francia 98

* * *

Estate Più col Guerino!
IN ARRIVO:
* Le Regine d'Europa
* Inchiesta/ CalcioItalia verso il 2000
* I grandi reportage

Il Brasile crolla mettendo a rischio la v

Potenti & Impotenti

Ei fu

Ronaldo travolto da Barthez. È l'immagine emblematica della disavventura umana e sportiva vissuta dal campione brasiliano mandato allo sbaraglio

Arcimondo

di ITALO CUCCI

Hanno ammazzato anche Ronaldo

PARIGI. E il giorno dopo. Arthur Antunes Coimbra detto Zico ci fece dono di una delle sue famose "perle di saggezza" per le quali è molto apprezzato in Giappone (paese in cui si è affrettato a rifugiarsi senza passare dal Brasile, dove evidentemente è atteso per la chiusura dei conti "mondiali"). Ecco la perla degna delle collane di Catalano: *«Anche il più grande calciatore del mondo, se non sta bene, non rende»*. Così si è consumata la breve parabola mondiale di Nazario de Lima Ronaldo Luiz, arrivato a Parigi da Fenomeno, sorta di Napoleone del calcio mondiale, uscitone da Invalido. È vero che i francesi - soprattutto ora che sono ubriachi di gloria - sarebbero felici di dedicargli un monumento che ne affermasse eternamente l'Invalidità sulla

segue

Bilancio di un Mondial che ha cambiato il calcio. Gli errori dei brasiliani, i meriti dei francesi e dei croati. E i rimpianti degli italiani

di ADALBERTO BORTOLOTTI

Parigi brucia, di leciti entusiasmi. La Francia è campione del mondo. Da vent'anni esatti non si registrava una new entry, nel clan esclusivo dei vincitori mondiali, e anche allora si trattò dei padroni di casa, l'Argentina di **Fillol** e **Passarella**, di **Kempes**, **Luque** e **Ardiles**, di **Daniel Bertoni** e del **Flaco Menotti**. La differenza, semmai, ed è una differenza in positivo, è che sul trionfo francese non si allungano le ombre del dubbio e del sospetto. Il fattore campo, questa volta, non ha prodotto privilegi: la Francia nel corso del torneo ha subìto tre espulsioni, dei suoi tre uomini forse più importanti, **Zidane**, **Blanc**, **Desailly**, erano espulsioni giuste, ma insomma non le sono stati fatti sconti. Ha giocato l'ultima mezzora di semifinale e finale in inferiorità numerica, mostrando nell'occasione saldezza morale e duttilità tattica. Del suo ruolo di anfitrione ha sfruttato la spinta ambientale, il clima di esaltazione, il coinvolgimento degli uomini di stato e di governo, da **Chirac** a **Jospin**, che hanno sicuramente aggiunto

segue a pagina 8

Djorkaeff e Ronaldo (a destra) quando scherzavano per il fotografo. È andata così...Sotto, un documento del "giallo" che ha coinvolto il Fenomeno. Ore 19.48, la Fifa dà la formazione senza Ronaldo. Ore 20.18, Edmundo, che aveva preso il suo posto, torna fra le riserve. È deciso: Ronaldo in campo.

Cucci/Segue

quale - bene o male - hanno costruito una vittoria storica. Ma resta un problema che abbiamo già trattato la settimana scorsa - quando abbiamo strillato (fin dalla copertina) "**Hanno ammazzato Alex**" - e che le abitudini dei tecnici stanno insistentemente aggravando: la distinzione fra Uomo, Divo e Calciatore. Lasciate che certe confusioni si realizzino sui giornali o nei programmi televisivi spesso in mano a dilettanti: ma sul campo, perbacco, mandiamoci la gente sana, ovvero un Calciatore che, seppur Divo, è sempre un Uomo che per fare al meglio il suo mestiere dev'essere sano. **Del Piero** non guarito dagli acciacchi di Coppacampioni è stato spedito in campo incoscientemente e ha favorito l'affondamento del Titanic Italia. Ora è fuggito nel silenzio a meditare sugli errori suoi e di **Maldini** ed è fuori discussione che più di ogni altro giocatore abbia pagato la sconfitta azzurra. Quando noi l'abbiamo denunciato, i tromboni hanno taciuto. **Ronaldo**, già da tre giorni prima della finalissima afflitto da dolori a un ginocchio, ha fatto una confessione drammatica, terribile, dolorosa: *«Prima della partita ho avuto un attacco di convulsioni. Trenta secondi. Una esperienza terrificante. Mi hanno portato all'ospedale, sottoposto alla TAC. Non c'era niente. Ho giocato. Ora so di aver vinto la partita della vita»*.

Un ragazzo di ventun'anni, distrutto dall'emozione, stressato dalle esagerate responsabilità, sfibrato dalle sessanta partite stagionali che il ruolo gli impone, piegato dai dolori che l'hanno costretto ad assumere un medicinale tipo Aulin, è stato mandato in campo per sostenere le ambizioni di uno staff tecnico colto da improvvisa demenza (*«È vero, stava male»* dice oggi Zico *«ma l'unica palla gol l'ha avuta lui. Ronaldo è sempre un pericolo e Zagallo contava su di lui»*) che poi, umiliato da una Francia brava e fortunata nell'ora in cui bisogna essere bravi e fortunati, lo ha scaricato. Proprio come ha fatto Maldini con Del Piero (*«Mi ha illuso»*). *«Questa»* ha detto Zico *«è una grande lezione per il Brasile e per lo stesso Ronaldo»*. Ronaldinho, amico mio, eccoti mazziato e (si fa per dire) cornuto. Ti restano l'**Inter** e **Ronaldinha**. Prima riposa, ama, ridi: prima recupera una bella vita, poi farai un bel campionato. È già Juve-Inter, è già **Del Piero-Ronaldo**. Già vedo i titoli. Lo spettacolo continua. E invece vorrei che ci soffermassimo su queste scelte sciagurate, sul sacrificio richiesto a giovani campioni che mai dovrebbero suggerire mestizia e sempre felicità, speranza. No. Li caricano di tali e tante responsabilità che i loro vent'anni sono già l'anticamera della pensione, la loro freschezza è l'effimera esistenza della farfalla, il loro sorriso l'introduzione a una smorfia d'amarezza: i loro muscoli, corde di violino logorate e sul punto di spezzarsi.

Dice: ma se voi per primi avete invocato i Fenomeni a protagonisti del grande Festival del Calcio Mondiale! Ripeto: noi facciamo un mestiere, i tecnici delle squadre un altro. E in ogni caso, proprio noi - sciagurati comunicatori - alla vigilia della finalissima abbiamo annunciato che Ronaldo stava male. Sgub? Balle? Pretattica? No. Stava proprio male. E Zagallo & C. lo sapevano meglio di noi. E lo hanno mandato - remake del film di Del Piero - al Massacro 2. Ho sentito **Eriksson** dire: *«Mettetevi nei panni di Zagallo: cosa gli avrebbero detto se avesse lasciato giù Ronaldo e il Brasile avesse perso?»*. Allora ditelo che decidete dopo avere letto i giornali o ascoltato radio e tivù. Allora ditelo che i miliardi che incassate non sono tutti meritati. Ma chi ha la responsabilità di decidere chi far giocare, se non l'allenatore? E va bene, diciamo pure che Ronaldo è un Giocatore Speciale spinto da ogni parte, elevato sugli altari, invocato da tutti: ma io ne capirei l'impiego forzato se avesse un raffreddore o un malanno curabile con qualche infiltrazione di novocaina, come han fatto per tanto tempo con **Maradona**, naturalmente accelerando i tempi del suo logorio; ma la scelta, a freddo, dell'invio al macello di Ronaldo sperando che prima di morire sul campo mettesse un pallone alle spalle di **Barthez** ha ben poco di epico e molto di stupido. Non riesco neanche a

16e Coupe du Monde de la FIFA - FRAN
16e FIFA World Cup - FRANCE 98
16e Copa del Mundo de la FIFA - FRAN

COMPOSITION DES EQUIPES — START LIST

Match N°: 64 — Brésil (BRA) : France (FRA)

Finale

N°	Brésil (BRA) Nom	P	Age	Sél	N°	
1	TAFFAREL	G	32	98	16	BARTHE
2	CAFU	D	28	67	3	LIZARAZ
3	ALDAIR	D	32	67	8	DESAILL
4	JUNIOR BAIANO	D	28	20	15	THURAM
6	ROBERTO CARLOS	D	25	51	18	LEBOEU
5	CESAR SAMPAIO	M	30	31	6	DJORKA
8	DUNGA ✓	M	34	89	7	DESCHA
10	RIVALDO	M	26	15	10	ZIDANE
18	LEONARDO	M	29	45	17	PETIT E
20	BEBETO	A	34	72	19	KAREME
21	EDMUNDO	A	27	28	9	GUIVAR

Remplacements - Substitutions - Su

N°	Nom	P	Age	Sél	N°	
12	CARLOS GERMANO	G	27	27	1	LAMA B
22	DIDA	G	24	13	22	CHARBO
15	ANDRE CRUZ	D	29	29	2	CANDEL
14	GONCALVES	D	32	31	14	BOGHOS
13	ZE CARLOS	D	29	2	4	VIEIRA P
16	ZE ROBERTO	D	24	16	13	DIOMED
19	DENILSON	M	20	20	21	DUGARR
17	DORIVA	M	26	9	12	HENRY T
11	EMERSON	M	22	9	11	PIRES R
7	GIOVANNI	M	26	14	20	TREZEG
9	RONALDO	A	21	41		

Entraîneurs - Coaches - Entrena

ZAGALLO Mario — JACQUET A

16e Coupe du Monde de la FIFA - FRANCE
16e FIFA World Cup - FRANCE 98
16e Copa del Mundo de la FIFA - FRANCE

COMPOSITION DES EQUIPES — START LIST

Match N°: 64 — Brésil (BRA) : France (FRA)

Finale

N°	Brésil (BRA) Nom	P	Age	Sél	N°	
1	TAFFAREL	G	32	98	16	BARTHE
2	CAFU	D	28	67	3	LIZARAZU
3	ALDAIR	D	32	67	8	DESAILL
4	JUNIOR BAIANO	D	28	20	15	THURAM
6	ROBERTO CARLOS	D	25	51	18	LEBOEU
5	CESAR SAMPAIO	M	30	31	6	DJORKA
8	DUNGA ✓	M	34	89	7	DESCHA
10	RIVALDO	M	26	15	10	ZIDANE Z
18	LEONARDO	M	29	45	17	PETIT Em
20	BEBETO	A	34	72	19	KAREMB
9	RONALDO	A	21	41	9	GUIVARC

Remplacements - Substitutions - Su

N°	Nom	P	Age	Sél	N°	
12	CARLOS GERMANO	G	27	27	1	LAMA Be
22	DIDA	G	24	13	22	CHARBO
15	ANDRE CRUZ	D	29	29	2	CANDELA
14	GONCALVES	D	32	31	14	BOGHOS
13	ZE CARLOS	D	29	2	4	VIEIRA P
16	ZE ROBERTO	D	24	16	13	DIOMEDE
19	DENILSON	M	20	20	21	DUGARR
17	DORIVA	M	26	9	12	HENRY T
11	EMERSON	M	22	9	11	PIRES R
7	GIOVANNI	M	26	14	20	TREZEGU
21	EDMUNDO	A	27	28		

Entraîneurs - Coaches - Entrenad

ZAGALLO Mario — JACQUET Aim

Ronaldo-thriller minuto per minuto

- ❑ Ore 20.00: la Fifa dà le formazioni. Ronaldo non c'è, al suo posto giocherà Edmundo.
- ❑ Sulle tribune Suzana Werner dice che, se Ronaldo non giocherà, la colpa è di una medicina che ha preso (un anti-infiammatorio per il dolore al ginocchio e al piede)
- ❑ Ore 20.20: nuovo comunicato. Ronaldo gioca.
- ❑ La squadra brasiliana non fa il riscaldamento pubblico (ipotizzata una lite furibonda negli spogliatoi ma non si sa fra chi)
- ❑ Versione della Seleção: Ronaldo ha avuto un malore ma sta bene.
- ❑ Versione duplice della Fifa: 1) comunicato in francese. Ronaldo è stato in ospedale per farsi visitare la caviglia sinistra dolorante. Il medico brasiliano gli ha dato l'ok solo 45' prima della partita. 2) comunicato in spagnolo. La caviglia è la destra. Il comunicato è stato approvato da Amerigo Faria, un dirigente della Seleção.
- ❑ Ronaldo non si presenta in sala interviste.
- ❑ Mario Zagallo: *«Ronaldo non avrebbe dovuto giocare. Ha giocato perché i compagni lo hanno voluto in campo»*. In sostanza, la dichiarazione rilasciata alla Fifa (Ronaldo in panchina è una strategia) era falsa, in realtà il Fenomeno aveva avuto un'indisposizione.
- ❑ Lidio Toledo, medico della Seleção: *«Ronaldo ha avuto giramenti di testa circa due ore dopo il pranzo. All'arrivo a Saint Denis non era in grado di giocare, poi si è ripreso»*.
- ❑ Roberto Carlos: «Si è sentito male verso le quattro del pomeriggio, probabilmente a causa dell'emozione e del peso della finale».
- ❑ Ronaldo il giorno dopo racconta, davanti al ritiro brasiliano di Lesigny, la verità sul suo "malessere". Trenta secondi di convulsioni con bava alla bocca e lingua inghiottita. Una specie di attacco epilettico, di cui non ricorda più nulla, che pare essersi risolto da solo. La corsa all'ospedale "Jasmin", i risultati negativi della Tac e della risonanza magnetica, la voglia di giocare comunque: *«Ho perso la coppa del mondo ma ho vinto quella della vita»*.

indignarmi: rimango esterrefatto e penso solo a due ragazzi frustrati da un'esperienza infame e a un campionato che ha veduto cadere sul campo di Saint Denis - là dove giacciono le spoglie dei re di Francia - le sue stelle più luminose. E mi chiedo: che calcio sarà, dopodomani, questo che non ha rispetto di niente e di nessuno, che lega la credibilità di grandi squadre e grandi spettacoli a briciole di potenza espresse da giganti momentaneamente dai piedi di argilla?

Il sorriso (finalmente!) del soldato **Zidane** diventato Imperatore, con le sue sfumature di umanità sofferta, di legittimazione sociale conseguita a caro prezzo, di affermazione tecnica conquistata a suon di gol dopo lunghe stagioni di delusioni, contrasta con la vicenda dei due aspiranti fenomeni mondiali e attribuisce proprio a lui, al ventiseienne guerriero berbero dalla pelata senatoriale, il titolo di Fenomeno Vero. Il sorriso è arrivato - liberatorio - al traguardo. Il sorriso è arrivato quando Zizou ha potuto levare la Coppa al cielo, sacerdote di un rito antico e sempre più popolare, di una religione sempre più diffusa alla faccia di tutti quegli intellettuali (soprattutto francesi) che ne raccomandavano il ridimensionamento e che probabilmente nella notte di domenica erano a impazzare lungo i Campi Elisi insieme al fantasma di **Charles De Gaulle**, l'unico grande, oggi, in Francia, che possa essere paragonato a Zinedine Zidane detto Zizou.

Zidane - lasciatemelo dire - rappresenta oggi tutti noi che non siamo né potremo mai essere Fenomeni anche se aspiriamo a essere Bravi, magari Importanti: sul posto di lavoro, in famiglia, al bar con gli amici, sulla spiaggia. Zidane è il Fenomeno Normale che deve sgobbare, correre, provare e riprovare, soffrire e ingoiare amaro prima di prendersi il premio dell'applauso, il gusto della vittoria e le insegne del primato. Zidane che è stato eletto caposquadra (non capitano) dal popolo e non dal tecnico e che alla fine al popolo ha dimostrato che nel momento più difficile della vita puoi sempre trovare un alleato potente nella Fortuna. Come altrimenti chiamare quei due bamboloni imbastiti al centro della difesa brasiliana che gli hanno consentito di sbattere dentro due gol di cranio alla **Pascutti**? Sì, un giorno nella vita il cielo ti sorriderà. Superenalotto? No: Coppa del Mondo. Che avremmo potuto contendergli solo che avessimo deciso di giocarcela, quella maledetta partita.

Ma siamo sportivi. Viva la Francia. Non ho voglia d'incazzarmi perché tanto il Mondial è già in archivio e bisogna porre mano - a casa nostra - alla raccolta delle macerie, alle disquisizioni sulla ricostruzione che per farla bene ci vorrebbe il Piano Marshall, senza prolungare rimpianti che la vittoria della Francia non ha mitigato ma acuìto. E spero che almeno questa lezione Maldini l'abbia registrata. Non c'è età per imparare: non è mai troppo tardi.

Ho il piacere di sottolineare, piuttosto, il valore che questa vittoria della Francia ha per il futuro di tutti. La nazionale multietnica di **Aimé Jacquet** è sì una semplice squadra di calcio, come dire valore intellettuale zero per gli intellettuali bolliti che il calcio detestano; è anche - come si sente dire nei salotti bene - un complesso di uomini in mutande che inseguono un pallone (ah ah); ma è soprattutto la testimonianza dell'evoluzione etnica di un Paese che era ferocemente colonialista e che è stato conquistato dalle sue vittime giunte oggi, attraverso la lotta di più generazioni, al più alto livello di popolarità, di fama, di privilegio sociale.

Pensate al berbero Zidane che invade con il suo volto raggiante i teleschermi dell'Algeria disperata, di quel paese che gli ha dato le origini, che lo ha veduto diventare francese e che proprio mentre cerca di costringere tutti i berberi e gli algerini fratelli di tanti **pieds-noirs** alla lingua araba, sente un fratello dire: "Allez! Victoire! Bonheur!". Anche noi un giorno potremo avere una Nazionale così. E non perché siamo capaci di ricorrere a trucchi maldestri come ai tempi dei finti oriundi, ma perché i figli dei figli di tanti uomini di diverse nazionalità conquistati dal Bel Paese saranno felicemente italiani.

Scorriamo insieme la lista dei ventidue Francesi di Jacquet e leggiamo le loro origini: **Lama** è guineano, **Candela** italiano, **Lizarazu** basco, **Vieira** senegalese, **Djorkaeff** calmucco-armeno, **Desailly** ghanese, **Zidane** algerino, **Pires** portoghese, **Henry** e **Thuram** della Guadalupa, **Diomede** della Martinica, **Boghossian** armeno, **Karembeu** della Nuova Caledonia, **Trezeguet** argentino. I francesi-francesi? Otto su ventidue: **Blanc**, **Deschamps**,**Guivarc'h**, **Barthez**, **Petit**, **Lebœuf**, **Dugarry** e **Charbonnier**. Il calcio, in Francia, ha fatto più della politica: ha sconfitto **Le Pen**. E la sua storia parte da lontano: Da **Raymond Kopa**, le cui origini erano polacche, a **Michel Platini**, d'origine italiana.

Platini il Grande. Platini che ha finalmente concretizzato i sogni di tanti Grandi Francesi che hanno "inventato" lo Sport vincendo raramente. Dedico questo pensiero all'ambasciatore di Francia in Italia, Monsieur **Mérimée** (pronipote dell'autore di "Carmen") al quale un giorno ho ricordato che dobbiamo ai francesi tutte le grandi manifestazioni calcistiche: a **Gabriel Hanot** la Coppa dei Campioni, a **Henry Delaunay** il Campionato d'Europa per Nazioni, a **Jules Rimet** i Mondiali. *«Due coppe le avete vinte»* gli dissi *«è ora del Mondial»*. Così fu e *allez le bleus*.

Italo Cucci

Il bilancio/segue

da pagina 5

propellente al sogno di *grandeur* cullato dai ragazzi di **Jacquet**: ma tutto si è fermato qui. Anche l'arbitro marocchino della finale, sul quale era lecito nutrire qualche perplessità, è stato di non grande qualità, in linea con tutti i suoi colleghi, ma imparziale. Il vero, decisivo, alleato della Francia è stato quel Brasile irriconoscibile e imbambolato che ha presto trasformato la finalissima 98 in un massacro.

RIMPIANTI. La prima considerazione è più propriamente una domanda: la vittoria della Francia è una consolazione per l'Italia, che nei quarti ha ceduto ai futuri campioni soltanto dopo i calci di rigore? Già al fischio finale del Saint Denis scattava intorno a noi una massiccia operazione per la riabilitazione postuma. Ingrati, incompetenti: avete crocefisso l'eroico **Maldini**, che è stato l'unico ad aver evitato la sconfitta, nei tempi di gioco, contro i francesi. Avesse attaccato, sarebbe finito come i brasiliani, infilzato allo spiedo. A parer mio, non il conforto sale, bensì il rimpianto. Reso più acuto, semmai, dalla constatazione che questo Mondiale era ampiamente alla portata. Potevano vincerlo sette-otto squadre: oltre alle due finaliste, l'Olanda, la Croazia, l'Argentina, l'Inghilterra, persino la Danimarca e, perché no, l'Italia. Non c'è stata una formazione leader, dai quarti in avanti si sono registrati due soli punteggi anomali, i tre a zero della Croazia alla Germania e della Francia al Brasile, per il resto risultati di stretta misura, determinati da episodi. L'Olanda poteva eliminare il Brasile, se le fosse stato concesso il giusto rigore allo scadere, ma ancor prima avrebbe potuto uscire contro l'Argentina (i pali di **Ortega** e **Batistuta**) che a sua volta aveva ingiustamente escluso l'Inghilterra. L'equilibrio, non so se in basso o in alto, direi a mezz'altezza, ha regnato sovrano. E in questo panorama imprevedibilmente accessibile, noi abbiamo rinunciato per scelta a giocare le nostre chances. Questo atteggiamento resta, e resterà imperdonabile, al di là delle nostre presunte lacune tecniche. **Eugenio Scalfari** e **Walter Veltroni**, *tanto nomini*, ci hanno spiegato con alate parole che l'Italia non poteva vincere, perché non aveva i centrocampisti (non fateci caso, è una moda, passerà). Gradirei che qualcun altro, anche meno illustre, mi spiegasse invece come sia stato possibile alla Francia vincere, e segnare molti gol, senza avere gli attaccanti. E che gli attaccanti francesi fossero peggio dei centrocampisti italiani non è revocabile in dubbio, sol che si ponga mente ai misfatti sotto rete di **Guivarc'h** e **Dugarry** anche contro il fantasma del Brasile.

CENTROCAMPISTI. In realtà il calcio cambia e non tutti se ne accorgono. La crisi dei centrocampisti non è specificatamente nostra, è universale ed è la crisi del ruolo. Gli uomini guida visti a Francia 98 sono stati i **Dunga**, gli **Hagi**, i **Michael Laudrup**, i **Boban**, i **Valderrama**, i **Deschamps**, i **Matthäus**, gli **Stojkovic**, i

La rivelazione assoluta? Petit, qui alle prese con Cesar Sampaio

Rekdal, tutti dalla trentina in su, a petto dei quali il nostro **Gigi Di Biagio** è poco più di un bambino. Di Biagio è stato il solo nome nuovo, fra i cosiddetti registi, o creatori di gioco (se proprio vogliamo, anche il nigeriano **Okocha**, peraltro troppo innamorato di se stesso per un ruolo istituzionalmente altruistico; sul giapponese **Nakata** permettetemi di glissare, ho ammirato solo il colore dei capelli). Italia maldiniana a parte, oggi i difensori esterni sono sempre proiettati in avanti, giocano più minuti nella metà campo avversaria che nella propria, e le punte sono tornate due o tre, dopo gli eccessi difensivistici culminati agli Europei 96. La mansione del centrocampista si è drasticamente ridimensionata. Il centrocampista principe di oggi è un'interdittore dinamico e ringhioso alla **Davids**, o un frangiflutti davanti alla propria difesa come già faceva **Beckenbauer**, libero di manovra, negli Anni Settanta. Si è sviluppata un'altra figura, il rifinitore, di cui è sontuoso prototipo **Zidane**, ormai però più attaccante che centrocampista. Dire che in Italia non ne abbiamo, è falso e ipocrita, dopo che i nostri grandi tecnici hanno fatto di tutto per boicottarli o distruggerli. Parlo di **Roberto Bag-**

BILANCIO IN ROSSO PER I CT

Mal di panca

Francia 98, ovvero il Mondiale nero dei Ct. Con poche eccezioni. Dei 32 tecnici delle squadre finaliste solo quarto esce dal torneo fra gli applausi. Questa la situazione squadra per squadra.

ARABIA SAUDITA: **Carlos Alberto Parreira** è stato esonerato già nel corso del torneo.

ARGENTINA: **Daniel Passarella** si è dimesso, lo sostituirà Jorge Peckerman.

AUSTRIA: **Herbert Prohaska** è uscito ridimensionato dal torneo e la sua posizione è meno sicura di prima.

BELGIO: per **Georges Leekens** vale lo stesso discorso fatto per Prohaska.

BRASILE: **Mario Zagallo** è contestato e probabilmente se ne andrà comunque per limiti anagrafici.

BULGARIA: posizione traballante per **Hristo Bonev**.

CAMERUN: **Claude Le Roy** ha esaurito il suo contratto e ora fa il direttore tecnico dello Strasburgo.

CILE: torneo positivo per **Nelson Acosta**.

COLOMBIA: **Dario Gomez** si è dimesso.

COREA DEL SUD: **Cha Bum-Kun** è stato esonerato già nel corso del torneo.

CROAZIA: **Miroslav "Ciro" Blazevic** esce da trionfatore.

DANIMARCA: **Bo Johansson**, la sua posizione si è rafforzata.

FRANCIA: **Aimé Jacquet** ha annunciato da tempo le dimissioni. Chiude da trionfatore.

GERMANIA: **Berti Vogts** rimane nonostante il parere contrario dell'opinione pubblica.

GIAMAICA: **René Simoes** si è dimesso.

GIAPPONE: **Takeshi Okada** si è dimesso.

INGHILTERRA: **Glenn Hoddle** rimane.

IRAN: **Jalal Talebi** dovrebbe rimanere avendo centrato l'obiettivo di battere gli Usa.

ITALIA: futuro incerto per **Cesare Maldini**, sul quale grava l'ombra di Dino Zoff.

JUGOSLAVIA: **Slobodan Santrac** è in bilico.

MAROCCO: **Henry Michel** ha lavorato bene. Se vuole, rimane.

MESSICO: **Manuel Lapuente** rimane.

NIGERIA: **Velibor "Bora" Milutinovic** ha esaurito il suo impegno.

NORVEGIA: **Egil "Drillo" Olsen** ha lasciato, com'era nei programmi.

OLANDA: **Guus Hiddink** è confermato, ma potrebbe lasciare per la panchina di qualche grosso club.

PARAGUAY: **Paulo Cesar Carpegiani** si è dimesso.

ROMANIA: **Anghel Iordanescu** ha chiuso e va a dirigere la Grecia.

SCOZIA: **Craig Brown** dovrebbe rimanere.

SPAGNA: **Javier Clemente** ha il contratto fino al 2000, ma la sua posizione è estremamente incerta.

STATI UNITI: **Steve Sampson** si è dimesso.

SUDAFRICA: **Philippe Troussier** è stato esonerato.

TUNISIA: **Henryk Kasperczak** è stato esonerato già nel corso del torneo e ora guida il Bastia.

gio, **Zola** e adesso di **Morfeo** o **Totti**, che ha risolto il problema trasformandosi, lui che può, in attaccante puro.

CONTRADDIZIONI. Non è stato né un Mondiale brutto, né un Mondiale bello. Le solite verginelle, quelle che si giocava sempre meglio prima (in questo il Mondiale sembra il Festival di Sanremo, vuoi mettere le canzoni dell'anno scorso?), hanno sparato a zero sul livello tecnico, che è stato comunque superiore a Usa 94. Io dico che è stato un Mondiale diverso, e contraddittorio. Si è segnato molto, rispetto agli ultimi tempi, ma l'ha vinto la squadra con la miglior difesa, due soli gol subiti, uno su rigore: è record. La difesa della Francia è risultata la più forte sia per la qualità degli interpreti specifici, **Thuram** e **Desailly** su tutti, sia per l'imponente filtro allestito da **Jacquet** (che non è un bischero, se volete un parere. Con lui la critica francese ha commesso l'errore nel quale gran parte della nostra incorse con Bearzot a Spagna 82: si sta infatti assistendo alle medesime, grottesche retromarce). Jacquet ha piazzato davanti alla sua retroguardia tre medianoni di una volta, **Karembeu**, **Deschamps** e l'eccellente, sottovalutato **Petit**, a mio modestissimo avviso uno dei protagonisti del torneo. In tal modo ha potuto fruire di una copertura solidissima, che gli ha consentito di sganciare per raids decisivi volta a volta il potente **Thuram** e lo svelto **Lizarazu**. Alla mancanza di creatività del centrocampo, ha ovviato con l'impiego in avanti di due false punte, **Zidane** e **Djorkaeff**. **Guivarc'h**, più che un centravanti, è stato così un paziente e modesto creatore di spazi, a vantaggio dei compagni che arrivano da dietro. La Francia, a parte i gol iniziali della meteora **Henry** contro squadrette impresentabili, è andata a rete quattro volte con i suoi difensori (**Lizarazu**, **Blanc** e due **Thuram**), e quattro con i centrocampisti (due **Zidane** e due **Petit**). Questa perfetta ripartizione dei gol è la dimostrazione di un sofisticato equilibrio tatti-

segue

APERTE LE SCOMMESSE DEL TOTO-CT. ALMENO SEI I NOMI DEI POSSIBILI SOSTITUTI DI MALDINI

A Dino quel che è di Cesare?

PARIGI. Dino un aiutino, che mi devo rifare la squadra. E lo spot azzurro scorre, con zoomata su Zoff e dissolvenza su Cesarone. Tema: l'Italia che verrà. Italia calcistica, intendiamo. Prossimamente, sugli schermi federali, si parlerà di arbitri, di sorteggio integrale o "pilotato", di stranieri che ci soffocano ma anche di lui, Maldini, l'uomo che ci ha sì disintossicati dalla rigidità sacchiana ma anche fatto soffrire con la testardaggine delpieriana. Lui, Cesare, il Ct più amato dagli italiani (lo dicono i sondaggi), il babbo che sa creare il gruppo e farlo vivere a meraviglia (lo dicono, sinceri, i giocatori), poteva essere l'icona dello scorso 12 luglio, giorno di deliri finali in Bleu. Così non è stato ed è inutile mettersi nuovamente a raccontare i perché, i percome e i chissà com'è. Oggi – due settimane dopo il crollo passivo allo Stade de France – la Federcalcio è chiamata a dare risposte e a prendersi responsabilità.

RISTRUTTURAZIONE. Dicono, si dice: arriva Zoff subito. Ipotesi più probabile, praticamente probabilissima. Poi qualcuno snocciola altri scenari. Del tipo: avendo un contratto fino allo scadere del '98, Cesare Maldini rimarrà a guidare la Nazionale fino agli Europei del 2000. E ancora: sempre premessa la storia del contratto, Cesarone in sella fino al San Silvestro e poi staffetta (ahi, che parola!) con Zoff a cavallo dell'anno nuovo. Pazzia, quest'ultima, per due motivi. Il primo (fantacalcistico, volendo): e se per l'inizio del nuovo anno fossimo già tagliati fuori dall'Europeo? Il secondo: e se Cesarone azzeccasse tutto, come potresti dargli il benservito? Pazzie, appunto. Anche se poi non si sa mai. Qui si cerca di ristrutturare una Nazionale che ha troppi talenti negli stessi posti (in attacco) e pochi (pochissimi) dove ci servirebbero davvero (a centrocampo). E con un girone di qualificazione alle porte. Nei giorni successivi alla caduta di Francia, uno dopo l'altro sono venuti fuori tutti i nomi delle panchine italiane. Tutti o quasi, s'intende. Da Ancelotti a Scala, da Trapattoni (per ricordare il suo vecchio rifiuto) a Maldini, da Chissàchi-ci-può-essere a Capello e Lippi, che è a un anno dalla scadenza della garanzia-Juve ma anche – dice Moratti – già d'accordo con la Lazio, oppure col Real, oppure con nessuno, per il prossimo anno. Lippi costa, dicono. Sarebbe l'ideale, diciamo in molti. *«Non si sa mai, non escludo nulla»* dice l'interessato speciale. Vedremo. Intanto c'è da mandare avanti tutta una serie di progetti per non farci fare più le scarpe da nessuno.

DINOMITO E I PROGETTI. E la bandiera del Disegno pare essere proprio lui, Dino Zoff, ex Tutto, poi ex Olimpica, ex Juve, ex Lazio e attuale presidente della Lazio con un Velasco alle costole. *«Essere tra i papabili»* ha detto nei giorni in cui il Toto-Ct imperversava più di oggi *«certo non mi dispiace, sono situazioni che fanno piacere»*. La verità è che sulla sua elezione o meno pesa anche il futuro di Nizzola che – dicono i beneinformati – dovrà passare molti ostacoli per rasserenarsi la vita. Ci sono le inchieste sugli arbitri prima archiviate e poi riattivate, i sorteggi arbitrali da rivedere e un'invasione straniera sempre più allarmante alla quale dare un freno e una risposta. Di sicuro c'è quanto segue: si ripartirà il 5 settembre (in Galles); con o senza Cesarone sarà quasi la stessa cosa. In che senso? È chiaro: i cambiamenti saranno pochi. Almeno all'inizio. Primo, perché non sarà ancora partito il Campionato e quindi le uniche indicazioni sui giocatori da convocare saranno quelle di Francia '98 e quelle legate ai ritiri e alle amichevoli. Secondo, per il semplice fatto che il gruppo del Mondial è un gruppo meritevole anche se verranno aggregate facce nuove figlie di scelte spettanti al Ct che verrà. I nomi? Difficile prevedere, possibile immaginare. Forse entrerà un Montella per un Chiesa, probabilmente arriverà un Negro per l'infortunato Nesta, immancabilmente si valuteranno gli stati di forma dei vari: a) Albertini; b) Bergomi; c) Roberto Baggio; d) Di Matteo; e) Peruzzi. E si starà lì, alla finestra, per far entrare i vari Totti, Morfeo, Di Francesco, Serena, Fuser. Magari ad aprire le ante ci sarà ancora Cesarone, coi suoi eroi Intoccabili Cannavaro e Vieri. E con un Europeo davanti che lui – coi baby – ha saputo vincere.

Matteo Della Vite

Il bilancio/segue

co, raggiunto non d'acchito, ma attraverso pazienti tentativi. Al contrario il Brasile, credendo di poter risolvere tutto con le invenzioni individuali, ha clamorosamente trascurato l'impianto di gioco collettivo, allestendo una squadra irrazionale, povera di interdittori (il solingo **Dunga** e il sopravvalutato **Cesar Sampaio**) e in compenso sovrabbondante di mezze punte, ciascuna delle quali correva per sè, ignorando gli ordini di scuderia. Poteva vincere ugualmente, il Brasile, se avesse avuto il miglior **Ronaldo**. Quando il Fenomeno si è arreso agli acciacchi (la sua finale ha ricordato molto quella di Robi Baggio a Pasadena), la Seleção è andata a fondo, in modo persino ignominioso. **Zagallo** ha perso la testa, come capita a chi è abituato solo a vincere. Alla fine aveva in campo cinque attaccanti, toreati dai francesi inferiori di numero ma meglio organizzati.

CON BOKSIC... Il terzo posto della Croazia è stato la sola, grande sorpresa del torneo. Avesse avuto a disposizione **Boksic**, da affiancare al formidabile **Suker**, **Blazevic** avrebbe probabilmente vinto il Mondiale. L'orgoglio croato resta fra i ricordi più belli di Francia 98, insieme con i guizzi di **Prosinecki**, genio acciaccato ma dai lampi accecanti. Del resto, chi più chi meno, tutti hanno diritto ai loro bravi rimpianti. All'Olanda, nel momento cruciale, è venuto a mancare **Bergkamp**, non è la prima volta, spentosi proprio quando si trattava di produrre il rush conclusivo. L'Olanda ha giocato, contro l'Inghilterra, il calcio più canonico e gradevole, più ricco di giovani talenti. Non a caso, **Zenden** e **Owen** sono apparsi i prospetti più interessanti e sicuri. Ha deluso l'Argentina, anche penalizzata dalle discutibili scelte di **Passarella**. Aveva tutto per andare avanti, dai gol in banca di **Batistuta** alle sontuose alternative in ogni ruolo. Non ha deluso, almeno non me, la Germania, che era chiaramente al capolinea, dopo dieci anni all'avanguardia sempre con la stessa squadra,via via più logora e stanca. I tedeschi lo hanno riconosciuto con tanta onestà, da confermare al suo posto **Berti Vogts**: ecco il vero caso in cui non si poteva fare di più. Discorso che non vale e che non accetto per l'Italia, che ha badato soltanto a uscirne con il minor danno possibile. Ed era invece un Mondial open, nel senso di aperto a tutti, beninteso che avessero la voglia e l'intenzione di portarselo a casa.

ALL STARS. Poiché è difficile resistere alla tentazione, propongo la mia formazione ideale di Francia 98, secondo lo schema del 4-3-1-2 Chilavert (Paraguay) - Thuram (Francia), Desailly (Francia), F. De Boer (Olanda), Jarni (Croazia) - Petit (Francia), Di Biagio (Italia), Davids (Olanda) - Zidane (Francia) - Vieri (Italia), Suker (Croazia). In panchina: Pagliuca, Cafu, Cannavaro, Gamarra, Helveg, Deschamps, Scholes, Zenden, Ilie, Owen, Salas.

Adalberto Bortolotti

Tanti big lasciano il "mondo"

Tempo di addii. Francia 98 è stato l'ultimo appuntamento iridato di tanti protagonisti di primo piano. Gente che non vedremo più al Mondiale, a impedirglielo è quasi sempre la carta d'identità. Se n'è andato fra le lacrime Carlos **Dunga**, il capitano del Brasile che puntava al quinto titolo. Addio amaro anche per Lothar **Matthäus**, detentore di tutti i record in materia di presenze, per Jürgen **Kohler**, Thomas **Hässler**, Jürgen **Klinsmann** e Andy **Möller**, pluricampioni costretti ad abbandonare mestamente la scena. Tristi i congedi degli austriaci Anton **Polster** e Michael **Konsel**, dei belgi Franky **Van der Elst** e Vincenzo **Scifo**, dei bulgari Hristo **Stoichkov** e Trifon **Ivanov**, dei brasiliani **Bebeto**, **Aldair**, **Taffarel** e **Cesar Sampaio**, dei colombiani Carlos **Valderrama** e Freddy **Rincon**, degli jugoslavi Dragan **Stojkovic** e Dejan **Savicevic**, dello spagnolo Andoni **Zubizarreta**, dello statunitense Alexi **Lalas**, gli argentini Nèstor **Sensini** e Abel **Balbo**. Amaro, a causa della squalifica che gli ha impedito di disputare la finale, pure quello del francese Laurent **Blanc**. Sono finite in bellezza le avventure iridate dei fratelli danesi Michael e Brian **Laudrup**, e del loro connazionale Peter **Schmeichel**. La lista degli addii si allunga coi nomi di Roberto **Baggio** e Giuseppe **Bergomi**, del romeno Gheorghe **Hagi**, gente che esce a testa alta. Francia 98 dovrebbe essere stato l'ultimo mondiale anche per Gabriel **Batistuta**, tornato a casa ancora una volta a mani vuote.

IL MONDIALE IN COREA E GIAPPONE: QUALCHE MISTERO E UNA SOLA SICUREZZA

Il 2002 e la religione catodica

PARIGI. *«Non sappiamo ancora in quale mese verrà giocato il Mondiale: il Giappone preferirebbe disputarlo a cavallo fra giugno e luglio; la Corea del Sud, invece, a settembre. Questione di clima».* E di essere un po' decisi. O no? Alla presentazione del Mondiale 2002, l'organizzazione – sorridente e gongolante – ha dichiarato di non avere ancora le idee chiare su ciò che sarà. *«Ma dimostreremo che il primo mondiale asiatico sarà all'altezza di quelli americani ed europei».* Non abbiamo dubbi. Intanto si annuncia un clima da "per molti ma non per tutti": *«Sarà un Mondiale televisivo»* hanno annunciato i colletti bianchi giapponesi all'unisono con Joseph Blatter, nuovo presidente della Fifa. La prossima Coppa del Mondo, insomma, sarà soprattutto catodica e sarà anche ridotta di una settimana. Probabilmente si resterà alla partecipazione di trentadue squadre, quasi certamente l'idea del Mondiale itinerante sposata e lanciata da Platini sarà abbandonata perché se già sembra interminabile il viaggio che porta da Parigi a Marsiglia (per fare un esempio) figuratevi quando da Sapporo una squadra, i tifosi e i giornalisti interessati dovranno trasferirsi a Seul o Taegu. Ma c'è un ma: venti città (dieci giapponesi e dieci coreane) si divideranno le partite, quindi mai dire mai. E proprio a questo proposito, ecco le sedi che daranno concretamente vita al Mondiale sdoppiato (dal 2006 si tornerà al paese organizzatore unico, probabilmente africano): per la Corea del Sud, le città saranno Seul, Inchon, Suwon, Taejon, Taegu, Chonju, Ulsan, Kwangju, Pusan e Sogwipo; per quanto concerne il Giappone, saranno gli stadi di Sapporo (il primo al mondo ad usare un campo e una copertura mobili a seconda delle necessità), Miyagi, Niigata, Ibaraki, Saitama, Yokohama, Shizuoka, Osaka, Kobe e Oita. Alla presentazione del Mondiale 2002, gli organizzatori hanno pensato bene di non diffondere altre notizie che quelle contenute in un depliant semi-turistico. *«Avrete più informazioni verso la fine dell'anno»*, ci hanno detto. Aspettiamo, con curiosità, di dire tutti Arigatò. Grazie.

World Cup

m.d.v.

«Visto? So vincere. E un po' di merito ce l'ha anche la Juve: prima per me il calcio era solo un gioco».
Da Zidane alla "Banda Jacquet": protagonisti, emozioni e strategie di un'esaltante cavalcata in Bleu

Assist, carisma e gol: la corona adesso è sua

Roi Zizou

di MATTEO DALLA VITE

SAINT DENIS. Prima si toccavano (sì, in quel senso lì). Adesso lo vogliono toccare tutti. Buffa l'altalena di chi si gioca sempre un Primo Piatto. Buffa e anzi ridicola, perché a uno che ha vinto, rivinto e stravinto certi simpaticoni avevano appioppato l'appiccicaticcia immagine di Chat Noir, di Gatto-nero-porta-rogna. E ora che la Coppa del Mondo l'ha vinta con due colpi di testa (e il solito genio cerebrale), sono tutti lì a tendergli la pelosetta mano per stringere la sua. Buffa la storia. Anzi no, ridicola. Zizou è un gattone sul tetto che non scotta più. O meglio, scotta per i bollenti spiriti di un popolo che sembra aver scoperto il calcio come un bambino la Nutella: ora come ora la spalmerebbe anche sulla *nouvelle cuisine*. Incredibile, fino a pochi giorni fa. Eppure è successo (e chi non lo sa?) che la Francia è diventata Campione del Mondo per la prima volta: Zidane tic e Zidane tac, due

segue

Roi Zizou/segue

lingotti nella rete di Taffarel e un bacio alla Coppa alla faccia di nonno Zagallo, che ha mandato il suo Re Ronaldo a raccogliere polvere.

LE ROI E LE PRINCE. Nemmeno Platini. No, nemmeno Le Roi. Quello al quale volevano intitolare uno stadio da vivo (lo Stade de France) e a cui alla fine – per ripiegare senza essere piegati – hanno intitolato il campo centrale di Clarefontaine (la Coverciano versione extralusso dei francesi, per capirci), terreno calpestabile solo dai Bleus. Michel aveva vinto

A sinistra, Zidane tende profeticamente la mano alla Coppa dalle colonne del Guerino e, a destra, duella col croato Bilic. Nell'altra pagina, Zizou inseguito dal nostro Pessotto (fotoBorsari)

un Europeo. E basta. Zizou – dieci sulle spalle, finale da dieci e lode – ha sollevato la Coupe du Monde con quelle sue mani curate e lunghe e quel suo cuore di panna che piace a tutti. Platini non c'è mai riuscito. *«Platini ha sempre speso belle parole per me e sono felice di averle meritate una volta per tutte».* Platini, dal giovane Zizou, era guardato con occhi adoranti. *«Ricordo ancora»* ha detto Zidane *«i Mondiali in Messico, quelli dell'86. La Francia giocava la semifinale col Brasile, era il 21 giugno, il giorno in cui Platini compiva gli anni. Ero a casa mia, alle porte di Marsiglia, e pensavo che un gol nel giorno "de son anniversaire" per lui sarebbe stato magnifico. Fu così e mi sentii felice per quel mio idolo che, come me oggi, aveva battuto il Brasile».* Yaziz, allora, aveva quattordici anni e un sacco di capelli in testa. Oggi qualcosa gli è scappato, lì sopra, ma come ci disse ad inizio mondiale non si farà né calvo e né biondo. *«Resto come sono, semplicemente me stesso»*, dice il nuovo Principe dei Bleus. Il più a lungo possibile, s.v.p. Poi chi lo sa...

COMINCIO DA CASA. La famiglia e gli amici: una tribù di cinquanta persone alla quale poter trovare un biglietto è stato drammatico. Sempre. E soprattutto nel Giorno in cui Zizou debutta al Mondiale fra la sua gente, quella che l'ha visto nascere e crescere a Le Castellane, quartiere alle porte di Marsiglia. Il Sogno in Bleu inizia proprio dal "Vélodrome", terra di calori e colori alla napoletana, di Port Vieux e di bouillabaisse. Zizou comincia alla grande, perché tutta la Francia – pressata da una stampa soffocante e pretenziosa – deve difendere il proprio ruolo di favorita. Il Principe serve semplicemente il primo assist per l'1-0 di Dugarry, suo fraterno amico. Lo stadio esplode, i francesi vedono lo striscione del dopo-tunnel, poi fa un'autorete Issa e chiude Henry. Tre a zero e trionfo. Con Zizou, che lavora tanto e bene, bel protagonista. Ma Zizou ha qualcosa in corpo: tensione, quella di chi è chiamato a doversi dimostrare grande per forza. Se il fisico e la testa lo sorreggeranno – dicono – avremo un grande Zizou. Ma il Grande Zizou comincia a dissolversi: la sua gara contro l'Arabia Saudita, quella successiva, dura 70' (nemmeno tanto gioiosi), allorché il Nostro passa coi tacchetti sulla schiena di Anwar. *«Non ho voluto farlo con cattiveria, è stato solo un gesto istintivo».* L'arbitro vede e provvede: espulsione per due giornate. Da quel momentaccio la Francia soffre, perché è un po' come la Juve: senza lui, altro passo, più lento e macchinoso. Zidane – atteso come il Profeta – rientra proprio contro di noi. I Pessottati di turno. Cesarone gli butta addosso il compagno juventino che viene sistematicamente saltato e asfaltato. È la sua partita, quella del rientro, quella che "o la va o sennò sai che figuraccia...?". Zidane gioca come sa, sia nella prima frazione quando ha Pessotto incollato alla schiena e sia nella seconda, quando – controllato a zona – lampeggia a tratti. Tratti sempre interessanti. Il finale di quel match lo sanno tutti: Zizou è il primo a battere il rigore della speranza e l'ultimo ad andarsene dal campo. Perché c'è un Bobone Vieri, l'amico di tanti cazzeggi e volteggi juventini, a cui dare una spalla sulla quale piangere. Dirà Christian: *«Vincerà la Francia, vincerà Zizou».* Anzi, due giorni prima della finale gli ha telefonato: *«E allora, quando fai gol?».* L'amico non ha fallito.

JUVEMANIACO. Sì, è bello avere molti amici veri. E anche qualche insegnante giusto. Ora che Zidane è in cima al mondo non dimentica la sua juventinità, quella che gli ha permesso di essere un vincente. *«Se sono dove sono è perché questi anni alla Juventus mi hanno dato sicurezza, il desiderio forte di non mollare mai, la convinzione di cercare sempre la vittoria e di rinnovare la fame di successi. Lippi, per me, è stato un interruttore: mi ha acceso e da allora ho capito cosa significa lottare per qualcosa che vale. La stessa cultura del lavoro e della preparazione fisica che ho conosciuto alla Juventus è stata fondamentale: prima di arrivare in Italia prendevo il calcio come un*

IL PALMARÈS DELLA FRANCIA

Un mondiale (1998)
Un Europeo (1984)
Una Olimpiade (1984)
Un Europeo Under 21 (1988)

COSÌ I COQS AL MONDIALE

1930 Eliminati dopo la prima fase
1934 Eliminati negli ottavi
1938 Eliminati nei quarti
1950 Non si qualifica
1954 Eliminata negli ottavi
1958 Terzo posto
1962 Non si qualifica
1966 Eliminata dopo la prima fase
1970 Non si qualifica
1974 Non si qualifica
1978 Eliminata dopo la prima fase
1982 Quarto posto
1986 Terzo posto
1990 Non si qualifica
1994 Non si qualifica
1998 Vincitrice

gioco, un divertimento e basta. Poi è successo qualcosa di diverso: la voglia di vincere mi ha preso e non mi ha mollato più».

INTER, DOPPIO K.O. *«È l'unico giocatore per il quale valga la pena pagare un biglietto».* Lo disse Platini in tempi non sospetti, il Re che s'è visto la finale accanto al presidente francese Chirac (il 23° Bleu) e con addosso la maglia della Nazionale sotto la giacca d'ordinanza. Al triplice fischio, Michel ha saltato come nemmeno quando aveva i tacchetti al posto dei tacchi. Ha visto Zizou combattere, rinascere e vincere. L'ha visto chiudere il Mondiale nello stesso modo in cui l'aveva visto iniziare la sua carriera in Nazionale: con due gol, oggi al Brasile e ieri alla Repubblica Ceca, a Bordeaux, nell'agosto del '94. Era, questo, il primo Mondiale anche per Zizou. Lo sentiva come poteva sentirlo Del Piero, ma con una differenza: fisicamente, Zinedine era a posto. Ora i due si ritroveranno alla Juve per combattere la prepotente Inter. Da una parte Moratti ha preso il meglio, dall'altra Moggi & C si sono limitati a conservare. Preoccupato Zizou? *«Per niente»* ci disse dopo l'ingaggio nerazzurro di Robi Baggio. Una cosa è chiara: Zidane, in questi quaranta giorni sfociati nella sfilata napoleonica sui Campi Elisi, ha battuto i suoi due prossimi avversari. Prima Baggio (3 luglio), poi Ronaldo (il 12). *«Me lo sentivo che potevamo vincere il Mondiale; me lo sentivo perché la Francia è una formazione compatta, di ragazzi che hanno dimostrato di avere qualità umane e tecniche fuori dal comune. Sappiamo soffrire, sappiamo esaltarci al momento giusto, sappiamo essere solidali fra noi come un vero gruppo di amici. Ecco perché abbiamo vinto. In ogni partita del Torneo, la squadra ha creato occasioni pericolose, abbiamo segnato 15 gol in sette partite e con 10 giocatori diversi».* Appunto: la bandiera più vera del calciatore universale ha visto la propria squadra universalizzarsi. Bravo Jacquet, e bravo lui, Zizou, il capo. *«Nooo, il capitano, il leader di questa squadra è Deschamps. Patròn è una parola che non mi piace, perché non me la sento addosso».* A differenza di quelle manacce altrui. Che prima di inseguirlo per toccarlo, erano laggiù...

Matteo Dalla Vite

Da "clown" Barthez alla rivelazione Petit: ecco i raga

Nel Bleu dipinti di

di MATTEO DALLA VITE

SAINT DENIS. Un "clown" in porta e un vero pianto in attacco. Ma dietro e in mezzo, ragazzi, tutto estremamente *superbe*. Possesso di palla ragionevole, compattezza e agilità, volontà costante nell'occupare la metà campo avversaria, rapidità di verticalizzazione, soprattutto l'ecletticità e il timbro di elementi che sono usciti – uno dopo l'altro – al momento giusto. La prima squadra a vincere la Coppa del Mondo senza un vero bomber (questa sì che è nuova!) è la Francia di un tecnico che ci ricorda tanto il Bearzot dell'82: trattato come un bollito, l'"Amato" Jacquet s'è rigirato in padella compatrioti scettici, avversari anche morbidi e ha "gagnato". Lui sì. Passando anche sopra i nostri (nel senso di italiani) inermi corpi. Ecco assieme a chi.

Fabien BARTHEZ. Un clown, dicevamo. Ma anche un folle idolo che fa impazzire i parvenu del tifo francese. Il pelato più baciato dal compagno Blanc fa smorfie a non finire, porta mutande rosse, s'atteggia a pagliaccio perché sa di poter arrivare al momento giusto nell'angolino giusto. Omino Gommoso, dalla facciotta anche odiosa, Barthez ha disputato un Mondiale perfetto, subendo solamente due gol in sette partite. *«C'est fou»* , dicono i francesi. Lasciatelo pazzia', finché va...

VOTO 7,5.

Laurent BLANC. Una manata sul viso di Bilic (per questo l'uomo più fischiato di Olanda-Croazia) gli ha fatto perdere la finalona, ma non la voglia di baciare scaramanticamente la Crapa del suddetto Barthez. Centrale sicuro e trascinatore, passerà alla storia del Mondiale anche per aver rea-

lizzato l'unico Golden-Gol di Francia 98: al Paraguay, al 114. minuto di agonia.

VOTO 8.

Vincent CANDELA. Una sola apparizione: novanta minuti di buona cucina sulla fascia sinistra contro la Danimarca. Per la finale s'è rasato a zero, come l'amico Di Biagio, compagno di vicende giallorosse e di pianti fraterni e consolatori.

VOTO 6.

Marcel DESAILLY. Mastro Lindo, altroché. Deciso, energico, intransigente, straripante nel bene ma anche nel male, ovvero

quando nella finale s'è fatto espellere per un'entrata su Cafu. Fra i migliori comunque e il Milan, tanto per non cambiare le proprie abitudini, l'ha venduto al Chelsea.

VOTO 8,5.

Frank LEBŒUF. Novanta minuti contro la Danimarca, centoquattro complessivi come vice-Blanc fra Croazia e Brasile. Una parola: impeccabile.

VOTO 7.

Bixente LIZARAZU. Una sola partita saltata, a differenza degli avversari, infilati molto spesso come birillini. L'imprevedibilità della sinistra è lui, uno che – non abbiamo mai capito perché – in Italia non hanno mai comprato. Dribbling certo, rientri sicuri, cattiveria regolamentare, cross che funziona.

VOTO 7.

Lilian THURAM. Il Gigante. Firma la sua prima doppietta della vita nel match più importante, quello contro la Croazia. Per il resto, pur se spostato a destra (ruolo che comunque ricopriva agli esordi calcistici) ha offerto chiusure alte, basse e affondo conside-

revoli. Malesani, suo prossimo tutore, gode già.

VOTO 8,5.

Alain BOGHOSSIAN. Spezzoni di partita e sempre qualcosa di gradevole e di utile.

VOTO 6,5.

Didier DESCHAMPS. Il capitano. Quello che non molla, che dirige e spezza, che ragiona e fa ragionare, che alla vigilia della finale dà dei "fighetti" ai tifosi *«perché»* diceva *«vengono allo stadio e sembrano sui palchetti di un teatro»*. Il primo francese della storia ad alzare la Coppa del Mondo oggi e il primo francese ad alzare la Coppa dei campioni ieri, nel '93. Platini salta di gioia, ma un po' d'invidia ce l'ha. Eeeeeh, se ce l'ha.

VOTO 8,5.

Youri DJORKAEFF. Non ha fatto un gran Mondiale. No. Ha corso ovunque, d'accordo, ma non ha mai deciso di persona una partita. Insomma, in una Francia che ha segnato più con le seconde e terze linee che con la prima, beh, da lui ci si aspettava qualcosa di più. Come succedeva nell'Inter

zzi irresistibili che hanno fatto impazzire la Francia

Bleu

degli ultimi tempi.

VOTO 6,5.

Christian KAREMBEU. Quattro partite e un moto ondoso sull'una e sull'altra fascia. Deciso, dina-

mico, insomma il solito canaco che sa dare garanzie a allunghi alla manovra dei Bleus.

VOTO 6,5.

Emmanuel PETIT. La rivelazione. E non solo per quel bel gesto nel match contro l'Italia, ma anche per la tignosità, la puntualità e la caparbietà con la

quale si è prima guadagnato il posto per poi non mollarlo più. Bravo, intenso, capace e generoso. Un bel giocatore davvero.

VOTO 8.

Patrick VIEIRA. È stato il primo ad andare ad abbracciare Jacquet dopo il triplice fischio della Gloria. Una

sola partita intera (Francia-Danimarca) e uno spezzone nel Delirio davanti ai Verdeoro. Altro Genietto che il Milan ha pensato bene di vendere.

VOTO N.G.

Zinedine ZIDANE. Due gare perdute per squalifica ma anche due gol di testa, nella finale, e soprattutto alla faccia di quelli che gli davano dello Chat Noir, ovvero del Gatto Nero portasfiga nelle finalissime. Ragazzo introverso, genio calcistico infinito. Ancora una volta ha messo dietro Ronaldo.

VOTO 8.

Bernard DIOMEDE. Un match intero e due spezzoni per questa ala con classe che preferirebbe giocare a ridosso delle punte. Ha numeri e talento ma essendo un '74 può ancora attendere la

consacrazione in nazionale.

VOTO 6.

Christophe DUGARRY. Un gol importantissimo, il primo, quello al Sudafrica. Jacquet lo manda in campo per rilevare Pippa Guivarc'h e lui colpisce dopo tre attimi di gioco, dando il via al 3-0 finale. Da quel giorno,

mezz'oretta contro l'Arabia, l'infortunio e la resurrezione (con gol fallito) in finale.

VOTO 6+.

Stephane GUIVARC'H. Bravo coi gomiti (chiedetelo a Cannavaro), orripilante coi piedi. Il pianto in attacco è stato soprattutto lui, picchiatore, sfondato-

re di aeree ma mai (in nazionale) di reti. Fossimo nel prossimo Ct lo lasceremmo a casa.

VOTO 4.

Thierry HENRY. Idolo delle mesdames e delle demoiselles, faccina pulita, pie' veloce e pronto a farti sudare. Ha inventiva, intraprendenza, tenacia e

fiuto del gol. Doppiettista contro l'Arabia Saudita, necessita di un po' di palestra: una volta irrobustitosi, nessuno gli starà dietro.

VOTO 6,5.

Robert PIRES. Ha giocato? Ma sì che ha giocato: tre spezzoncini (Arabia, Danimarca e Paraguay) dai sapori variegati. Ala destra dal sapiente cross, va rivisto: pur sapendo che si

tratta di un bel puledro.

VOTO N.G.

DAVID TREZEGUET.

Fraterno amico di Henry, ha messo anch'egli il timbro sulla Coppa: il 2-0 all'Arabia Saudita. Pizzetto, longilineo, idolo anche lui delle teenager, ha coraggio, rapidità e spunti (come Henry) da campionato italiano.

VOTO 6.

Aimé JACQUET. Vincente dopo che gli avevano dato del "demente". Che goduria, Aimé. E

ahinoi (sempre nel senso di italiani)...

VOTO 9.

La grande rivincita di Jacquet

Finalmente Aimé

Criticato ferocemente più per le origini campagnole che per i risultati, il Ct francese ha dimostrato coi fatti il suo valore. E ora lascia da vincitore

di ROSSANO DONNINI

Nomen Omen dicevano i latini. Ma sembrava non valere per Aimé (Amato) Jacquet, fino a pochi giorni fa il grande "mal-aimé" (impopolare) del calcio francese. Sarà dura da ammettere per i tanti che lo hanno criticato, che gli hanno reso la vita difficile, ma fra i principali artefici del primo titolo mondiale vinto dalla Francia c'è anche lui. Questo Ct che la stampa locale aveva definito "un uomo semplice, sincero e passionale", rimproverandogli le origini campagnole e l'accento "sporco", sembrava l'anello debole della Francia intera - dai calciatori a Michel Platini e al resto dell'organizzazione, dai politici ai tifosi passando per i media - impegnata a conquistare il primo successo mondiale. Così la pensava soprattutto l'autorevole "L'Équipe", che lo ha attaccato su tutti i fronti. E invece l'umile ma orgoglioso Jacquet il suo dovere lo ha fatto per intero, godendosi ora un trionfo che sente particolarmente suo e che nessuno può sottrargli. Coi risultati si è preso la sua grande rivincita, costringendo "L'Équipe" a chiedergli pubblicamente scusa. Jacquet ha messo a tacere tutti i critici, come fece nel 1982 Enzo Bearzot, un personaggio al quale assomiglia un po'.

Quando Jacquet ha iniziato il suo mandato, alla fine del 1993, ha trovato una nazionale da rifondare dopo che per due volte non era riuscita a qualificarsi per la fase finale del Mondiale (Italia 90 e Usa 94). Da rifondare soprattutto nella mentalità. E Jacquet, che sulla panchina della Francia ha debuttato il 16 febbraio 1994 a Napoli, battendo l'Italia di Arrigo Sacchi 1-0, rete firmata da Djorkaeff, c'è riuscito, pur impiegando più tempo del previsto anche a causa di una ragione oggettiva: la mancanza di attaccanti di valore internazionale, di goleador che sapessero finalizzare il gran lavoro della squadra. Soprattutto per questo la Francia uscì dall'Euro 96 in semifinale, eliminata dalla Repubblica Ceca ai rigori. Una sconfitta che procurò a Jacquet critiche e antipatie, soprattutto per le mancate convocazioni dei popolarissimi Cantona e Ginola, oltre a un'ingiustificata fama di perdente. Aimé ha continuato il suo lavoro fra mille critiche, sempre accese e a volte cattive. Ma ha resistito fino in fondo, e il fatto di avere annunciato già da tempo che dopo il mondiale si sarebbe dimesso lo ha probabilmente aiutato a sostenere la pressione a cui era sottoposto.

Della squadra che a Napoli battè l'Italia, in campo allo Stade de France per la finale contro il Brasile c'erano Karembeu, Desailly, Deschamps e Djorkaeff, oltre al portiere di riserva Lama. Zidane avrebbe debuttato qualche mese più tardi, il 17 agosto 1994. Come Zizou hanno esordito con Jacquet il portiere Barthez, Lebœuf, Thuram, Boghossian, Vieira, Guivarc'h e Dugarry, tutti presenti nella storica sfida con la Seleção, e i panchinari Charbonnier, Candela, Pires, Dioméde, Henry e Trezeguet. Insomma, ben 14 dei 22 giocatori che hanno dato alla Francia il suo primo titolo mondiale sono stati lanciati in nazionale da Jacquet. Che a questa squadra ha anche dato un gioco ben definito, casomai costringendo qualche giocatore a ricoprire ruoli che abitualmente non occupa nel suo club. È il caso di Thuram, difensore centrale nel Parma, laterale destro nella Francia, o

CHI È IL CT DEL TRIONFO

Aimé Jacquet è nato a Sail-sous-Couzan il 27 novembre 1941. I suoi momenti migliore da calciatore li ha trascorsi nel Saint Etienne, conquistando con i "Verts" cinque scudetti ('64, '67, '68, '69 e '70) e due coppe di Francia ('68 e '70). Mediano, in due occasioni ha indossato la maglia della nazionale francese prima di chiudere la carriera a Lione nel 1976. Come allenatore ha guidato Lione, Bordeaux (tre scudetti, '84, '85 e '87, e due coppe di Francia, '86 e '87), Montpellier e Nancy per poi entrare nello staff della nazionale come assistente di Gerard Houllier, di cui ha preso il posto subito dopo l'eliminazione da Usa 94. Da tempo ha dichiarato che dopo Francia 98 avrebbe lasciato la nazionale. Il suo più probabile sostituto è Jean Tigana, già suo giocatore ai tempi del Bordeaux.

di Desailly, centrocampista nel Milan, centrale difensivo fra i "coqs", entrambi straordinari in questo Mondiale. Alla mancanza di un goleador ha ovviato con le prodezze dei vari "eroi di giornata", come il libero Blanc contro il Paraguay, il difensore Thuram contro la Croazia e l'immenso Zidane contro il Brasile. Nonostante la cronica sterilità dei suoi attaccanti, la Francia ha segnato 15 reti, rimanendo a secco soltanto nella gara contro l'Italia, ha espresso un calcio efficace (appena 2 gol subiti), a tratti anche spettacolare e sempre imprevedibile. Jacquet si è dimostrato un grande stratega, capace di trarre indicazioni spesso decisive dalla gran mole di appunti che durante le gare annotava nella sua agenda.

Ora Jacquet se ne va, lasciando la Francia sul tetto del mondo, là dove nessuno l'aveva mai portata. Lascia una nazionale finalmente vincente, conscia dei suoi mezzi. Ora forse i francesi cominceranno a rimpiangere questo tecnico genuino e sensato. Come spesso sono quelli di campagna. □

di TONY DAMASCELLI

Saint Michel

Lunedì 13 luglio, mattinata di pioggia, parigina ovviamente, telefonata alle 8,30, direi l'alba, vista la notte precedente: *«On est champions, on est champions!»*. Chi è il matto dall'altra parte del telefono? Un tifoso reduce dalla follia degli Champs Elysées? No, niente affatto. Trattasi di Michel Platini, presidente del comitato organizzatore della Coppa del Mondo. Sì proprio lui, ubriaco di gioia, lucido, comunque, per questo mondiale che è finito, per questa avventura che va a incominciare. In fondo i due gol di Zinedine Zidane, il terzo bonbon di Emmanuel Petit non sono altro che memorie, ricordi storici e di cronaca di questa domenica mondiale. Una fetta della Coppa del Mondo appartiene anche a lui, mais oui, Michel Platini, ex campione, della Juventus e di Francia, ex allenatore della stessa nazionale transalpina, oggi bandiera del football francese.

Aveva indossato la maglietta blu, cercando di nascondere, ahilui, un po' di pancia, la stessa che, ai bei tempi, riusciva a smaltire con la corsa, comunque tenendo fuori dai pantaloncini la casacca bianconera: *«Sono le manettes de l'amour»*, era l'alibi guascone. Michel Platini ha visto così coronato il suo sogno, non completamente. Gli è mancato di fianco il sorriso, l'affetto, la carezza di Fernand Sastre, copresidente del comitato organizzatore, il notaio del calcio transalpino, l'uomo al quale Michel era legato (e resterà per il resto della propria esistenza). Sastre se ne è andato, non ha potuto gioire, insieme con gli altri francesi, di questo momento magico. Ma il mondiale a lui va dedicato, il mondiale figlio di Platini, venuto fuori da un'idea fortissimamente voluta cinque anni fa dallo stesso Sastre, portata avanti, alimentata dalla genialità di Michel.

I bambini in campo prima di ogni partita, la musica da discoteca che ha accompagnato ogni gol, gli stadi pieni ma disciplinati e ordinati, per ogni partita, compresa la finalina, inutile, del terzo e quarto posto. Questa è stata la vera festa, grandiosa ma non cocoricò, vera e non gonfiata dagli sponsor. Qualcuno ha protestato, capita sempre, nelle migliori famiglie, avendo visto, nelle tribune, più cravatte e abiti blu che bandiere tricolori e facce dipinte. Ma la festa è stata, comunque, liberatoria.

Basta ricordare, riandare con la memoria a quei Campi Elisi neri di folla, in ordine, quasi in onore e in omaggio alla Francia finalmente campione del mondo, per la prima volta nella sua storia, l'ultima di questo millennio, di questo secolo. E Platini ha messo la sua griffe, di classe, d'arte, su questa coppa: *«Sono contento non per la nazionale ma per il mio paese, sono felice anche per chi non credeva in questa impresa, nel nostro lavoro, per chi aveva accompagnato con diffidenze e perplessità cinque anni di corse, di progetti, di tormenti, di gioie, anche di dolori. È finita, adesso, ma spero che la Francia abbia imparato, abbia capito qual è il momento della sua storia sportiva. Il calcio non è uno sport per stupidi, il calcio è una disciplina che appartiene a tutti, lo devono capire i dirigenti, dobbiamo organizzare il nostro sistema che ha prodotto grandi*

campioni, campioni che ci hanno regalato questo trofeo importantissimo». Nessuna commozione, nessuna emozione particolare, nessuna lacrima. Questa la lasciamo ai vinti, magari a qualche anima fragile tra i vincitori. Michel Platini, vestito di tricolore, è rimasto da parte, lunedì 13 luglio, nel giorno della sfilata dei campioni del mondo, nell'ennesimo pomeriggio in cui Parigi ha riempito la sua strada più importante. È rimasto a casa, re Michel, come si deve appunto a un nobile. La sua impresa, per il momento è finita. Ma, mi auguro, avremo delle repliche.

Gironi eliminatori

Gruppo A

Bassir (Mar)

Brasile-Scozia 2-1
Marocco-Norvegia 2-2
Scozia-Norvegia 1-1
Brasile-Marocco 3-0
Brasile-Norvegia 1-2
Scozia-Marocco 0-3

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	D	DR
BRASILE	6	3	2	0	1	6	3	3
NORVEGIA	5	3	1	2	0	5	4	1
Marocco	4	3	1	1	1	5	5	0
Scozia	1	3	0	1	2	2	6	-4

Gruppo B

Mboma (Cam)

Austria-Camerun 1-1
Italia-Cile 2-2
Cile-Austria 1-1
Italia-Camerun 3-0
Italia-Austria 2-1
Cile-Camerun 1-1

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	D	DR
ITALIA	7	3	2	1	0	7	3	4
CILE	3	3	0	3	0	4	4	0
Austria	2	3	0	2	1	3	4	-1
Camerun	2	3	0	2	1	2	5	-3

Gruppo C

Bartlett (Saf)

Arabia-Danimarca 0-1
Francia-Sudafrica 3-0
Sudafrica-Danimarca 1-1
Francia-Arabia 4-0
Francia-Danimarca 2-1
Sudafrica-Arabia 2-2

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	D	DR
FRANCIA	9	3	3	0	0	9	1	8
DANIMARCA	4	3	1	1	1	3	3	0
Sudafrica	2	3	0	2	1	3	6	-3
Arabia	1	3	0	1	2	2	7	-5

Gruppo E

Nilis (Bel)

Corea-Messico 1-3
Olanda-Belgio 0-0
Belgio-Messico 2-2
Olanda-Corea 5-0
Olanda-Messico 2-2
Belgio-Corea 1-1

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	D	DR
OLANDA	5	3	1	2	0	7	2	5
MESSICO	5	3	1	2	0	7	5	2
Belgio	3	3	0	3	0	3	3	0
Corea	1	3	0	1	2	2	9	-7

Estili (Ira)

Jugoslavia-Iran 1-0
Germania-Usa 2-0
Germania-Jugoslavia 2-2
Usa-Iran 1-2
Germania-Iran 2-0
Usa-Jugoslavia 0-1

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	D	DR
GERMANIA	7	3	2	1	0	6	2	4
JUGOSLAVIA	7	3	2	1	0	4	2	2
Iran	3	3	1	0	2	2	4	-2
Usa	0	3	0	0	3	1	5	-4

Gruppo G

Souayah (Tun)

Inghilterra-Tunisia 2-0
Romania-Colombia 1-0
Colombia-Tunisia 1-0
Romania-Inghilterra 2-1
Romania-Tunisia 1-1
Colombia-Inghilterra 0-2

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	D	DR
ROMANIA	7	3	2	1	0	4	2	2
INGHILTERRA	6	3	2	0	1	5	2	3
Colombia	3	3	1	0	2	1	3	-2
Tunisia	1	3	0	1	2	1	4	-3

Eliminazione diretta

Marsiglia
Brasile 4
Cile 1

Saint Denis
Nigeria 1
Danimarca 4

Tolosa
Olanda 2
Jugoslavia 1

Saint Etienne
Argentina 6
Inghilterra 5
Dopo i rigori

Marsiglia
Italia 1
Norvegia 0

Lens
Francia 1
Paraguay 0

Nantes
Brasile 3
Danimarca 2

Marsiglia
Olanda 2
Argentina 1

Saint Denis
Italia 3
Francia 4
Dopo i rigori

Marsiglia
Brasile 5
Olanda 3
Dopo i rigori

Saint Denis **FINALE 1° POSTO**
BRASILE-FRANCIA 0-3

Parigi **FINALE 3° POSTO**
OLANDA-CROAZIA 1-2

Gruppo D

Kiko (Spa)

Paraguay-Bulgaria 0-0
Spagna-Nigeria 2-3
Nigeria-Bulgaria 1-0
Spagna-Paraguay 0-0
Spagna-Bulgaria 6-1
Nigeria-Paraguay 1-3

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	D	DR
NIGERIA	6	3	2	0	1	5	5	0
PARAGUAY	5	3	1	2	0	3	1	2
Spagna	4	3	1	1	1	8	4	4
Bulgaria	1	3	0	1	2	1	7	-6

Gruppo H

Whitmore (Giam)

Argentina-Giappone 1-0
Giamaica-Croazia 1-3
Giappone-Croazia 0-1
Argentina-Giamaica 5-0
Argentina-Croazia 1-0
Giappone-Giamaica 1-2

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	D	DR
ARGENTINA	9	3	3	0	0	7	0	7
CROAZIA	6	3	2	0	1	4	2	2
Giamaica	3	3	1	0	2	3	9	-6
Giappone	0	3	0	0	3	1	4	-3

Davor Suker, croato, capocannoniere con 6 reti della 16. edizione del Mondiale

1ª Classificata: Francia

2ª Classificata: Brasile

3ª Classificata: Croazia

Classifica marcatori

6 RETI: **Suker** (Croazia).
5 RETI: **Batistuta** (Argentina), e **Vieri** (Italia).
4 RETI: **Ronaldo** (Brasile), **Salas** (Cile), **Hernandez** (Messico).
3 RETI: **Bebeto, Cesar Sampaio** e **Rivaldo** (Brasile), **Henry** (Francia), **Bierhoff** e **Klinsmann** (Germania), **Bergkamp** (Olanda).
2 RETI: **Ortega** (Argentina), **Wilmots** (Belgio), **Prosinecki** (Croazia), **B. Laudrup** (Danimarca), **Petit, Thuram,** e **Zidane** (Francia), **Whitmore** (Giamaica), **Owen** e **Shearer** (Inghilterra), **R. Baggio** (Italia), **Komljenovic** (Jugoslavia), **Bassir** e **Hadda** (Marocco), **Pelaez** (Messico), **Cocu, Kluivert** e **R. de Boer** (Olanda), **Moldovan** (Romania), **Hierro, Kiko** e **Luis Enrique** (Spagna), **Bartlett** (Sudafrica).
1 RETE: **Al Jaber** e **Al-Thyniyan** (Arabia Saudita), **Pineda** e **Zanetti** (Argentina), **Herzog, Polster** e **Vastic** (Austria), **Nilis** (Belgio), **Rivaldo** (Brasile), **Kostadinov** (Bulgaria), **Mboma** e **Njanka** (Camerun), **Sierra** (Cile), **Preciado** (Colombia), **Choi Yong Soo** e **Ha Seok-Ju** (Corea del Sud), **Prosinecki** e **Stanic** (Croazia), **B. Laudrup, Helveg, M. Laudrup, Moller, Nielsen, Rieper** e **Sand** (Danimarca), **Blanc, Djorkaeff, Dugarry, Lizarazu** e **Trezeguet** (Francia), **Möller** (Germania), **Earle** (Giamaica), **Nakayama** (Giappone), **Anderton, Beckham** e **Scholes** (Inghilterra), **Estili** e **Mahdavikia** (Iran), **Di Biagio** (Italia), **Mihajlovic, Mijatovic** e **Stankovic** (Jugoslavia), **Hadji** (Marocco), **Blanco** e **Garcia Aspe** (Messico), **Adepoju, Babangida, Ikpeba, Lawal, Oliseh** e **Oruma** (Nigeria), **Eggen, H. Flo, Rekdal, T. A. Flo** (Norvegia), **Davids, Overmars** e **Van Hooijdonk** (Olanda), **Ayala, Benitez** e **Cardoso** (Paraguay), **Ilie** e **Petrescu** (Romania), **Burley** e **Collins** (Scozia), **Morientes** e **Raul** (Spagna), **McCarty** (Sudafrica), **Souayah** (Tunisia), **McBride** (Usa).

1 AUTORETE: **Mihajlovic,** (Jugoslavia), **Chippo** (Marocco), **T. Boyd** (Scozia), **Issa** (Sudafrica).

PUNTO STILE.
16V, SERVOSTERZO E CLIMATIZZATORE
DA LIRE 19.250.000.*

*Prezzo chiavi in mano incluso contributo statale esclusa A.P.I.E.T.
Fiat Punto. Il modello più venduto in Europa in assoluto per tutto il '97 e per i primi tre mesi del '98.

Da Punto, l'auto più venduta in Europa, nasce Punto Stile, una novità davvero brillante. Con motori 16 valvole da 86 cv o Turbodiesel, con climatizzatore, servosterzo, nuovi interni, plancia comandi metallizzata e paraurti in tinta vettura. E tutto lo stile di Punto.

La nuova gamma Punto, Punto Sole, Punto Star e Punto Stile, vi aspetta da Concessionarie e Succursali Fiat.

LA PASSIONE CI GUIDA. FIAT

Trentatrè giorni di ribollente passione rivissuti

I gol, i cavalier, l'arme

La cavalcata di FenomenOwen e le reti degli iraniani Estili e Mahdavikia contro gli Usa, il "salto della rana" di Blanco e i baci di Blanc e Zé Carlos: visitiamo la galleria dei piccoli-grandi capolavori di Francia 98

di MATTEO DALLA VITE

PARIGI. Dedicato a quelli che... "mia moglie mi ha fatto vedere il Mondiale a singhiozzo". Dedicato a quelli che hanno comprato un televisore in più e che alla fine l'hanno colpito con una ciabattata come Di Biagio ha fatto con la traversa. Dedicato a quelli che, già sotto l'ombrellone e con la Nivea in mano, parlano ancora di tattica, di facce e faccioni da Mondial. Dedicato a chi è rimasto a casa perché non convocato, o dagli amici davanti alla tivù o dal Ct davanti alle telecamere. Dedicato a quelli come noi che dopo un mese e rotti di "Allez la France" ci girano un bel po' le scatole perché il 12 luglio potevamo essere NOI quelli da Finale. Dedicato, insomma, a chi vuole ricordare il sedicesimo mondiale della storia farcito di protagonisti e protagonismi, giocate, boiate e Blatterate. E se avete un'altra dedica da fare, avanti pure: noi ricordiamo (in ordine sparso) ciò che c'è da focalizzare e il resto indirizzatelo a chi volete. Il "Mi ritorni in mente" parte adesso.

IL "NUMERO". Non di maglia, ma tecnico. Appartiene a un messicano, ed esattamente a **Cuauhtemoc Blanco**, numero undici di Lapuente. Il suo gesto si chiama "Salto della rana" e consiste nel bloccare il pallone fra le caviglie con lo scopo di saltare a pie' pari la tenaglia di gambe avversaria. In Messico, in onore di Blanco, l'hanno ribattezzata la "Cuauhtemina" ed è già un cult per gli amanti dei "numerilli" da prato verde.

LA PARTITA. Come intensità, bellezza, carica agonistica e imprevedibilità abbiamo scelto Argentina-Inghilterra, caratterizzata sì dal retaggio-Falkland ma soprattutto da un coinvolgimento emotivo trascinante. Partita aperta ed effervescente – partita finita 4-3 per l'Argentina ai calci di rigore – ha definitivamente messo in luce **Baby Owen**, momentaneamente crocifisso **Beckham** e mostrato un "prima di tutto me la gioco" divulgato da ben poche squadre in questo Mondiale. Insomma, la Partita di Francia 98.

I GOL. Non per bellezza ma per significato. Li hanno segnati gli iraniani **Estili** (40') e **Mahdavikia** (84') contro gli Stati Uniti nella partita più attesa del Mondiale francese. Per la cronaca, la partita è stata disputata il 21 giugno a Lione ed è finita così: Iran-Usa 2-1. Anche i ricchi piangono.

L'URLO STROZZATO. Quello del Marocco nell'ultimo match del "Girone A" vinto contro la Scozia. Squadra ben organizzata e ben irrorata, nel giro di tre minuti è passata dallo storico passaggio del turno alla disperazione per la vittoria della Norvegia sul Brasile. La gioia e il pianto in pochi attimi, roba da film: la rassegnazione del Ct **Michel** in panchina che sapeva già tutto ma non aveva il coraggio di dirlo ai suoi – festanti e ignari della beffa – sul campo. Poi, il verdetto e la bastonata. Ma bisognava essere sotto l'Arco di Trionfo alle tre di quella notte: tremila marocchini a festeggiare come se **Hadji** & C. avessero vinto la

sul filo della memoria

e i rigori...

La gioia dell'iraniano Estili: suo uno storico gol agli Usa. A destra, il nuovo presidente della Fifa Sepp Blatter. Cosa escogiterà per il 2002?

Coppa. Senza far danni.

IL NULLA. Come lo "zero" nella classifica dei punti di Stati Uniti e Giappone. A casa senza nemmeno un pareggio. Alla prossima.

IL COUP DE THEATRE. L'ha messo in scena **Bora Milutinovic**, Ct a tempo della Nigeria. Giustiziere della Spagna, come ricorderete Bora era stato chiamato appena due mesi e mezzo prima del Mondiale per allenare le Aquile. Bene: proprio per il fatto di non aver avuto il tempo materiale per conoscere alla perfezione tutti i giocatori a disposizione, il buon Bora aveva deciso di girare una sorta di film amatoriale con protagonisti tutti i familiari dei giocatori impegnati al Mondial. Un mese prima del pronti-via, Milutinovic s'è fatto un viaggio interminabile in Nigeria e – armato di videocamera – ha filmato saluti, baci e frasi beneauguranti dei parenti dei giocatori. Prima del match inaugurale contro la Spagna, poi, Bora ha convocato tutti davanti al videoregistratore e ha snocciolato il cortometraggio. Caricando i ragazzi come nessuno avrebbe saputo fare. Grande Bora.

BUONGIORNO TRISTEZZA. Per la partita Paraguay-Bulgaria si sono dati appuntamento allo stadio di Montpellier la pochezza di 27.700 spettatori, minimo assoluto. In un Mondiale caratterizzato dagli stadi pieni era doveroso ricordare il flop di Francia 98. Risultato di quella partita? Zero a zero. Unica consolazione? Una punizione magistrale di **Chilavert**. Magistrale ma inutile.

LA PARATA. Quella di **Gianluca Pagliuca** al 26' della ripresa su colpo ravvicinato di **Tore André Flo**. Quell'Italia-Norvegia da sofferenza passerà anche alla storia per la prontezza di riflessi di un portiere che ci ha salvato più di una volta.

LA FRASE CELEBRE. *«Il tackle? Meglio del sesso»*. L'ha detta **Paul Ince** prima di tornarsene a casa. E chissà, dopo un mese, cos'avrà fatto appena vista sua moglie...

IL VOLTO. Quello di **Cannavaro**, colpito a tradimento dal gomito di **Guivarc'h**. Zigomo gonfio così, bendaggio in tempo reale, ha tirato avanti fino ai ri-

gori come un piccolo-grande guerriero. Per molti, è stata questa l'immagine di un'Italia colpita duramente nelle proprie speranze.

IL CASTIGO. Per **Faustino Asprilla** – uno dei tanti talenti che avremmo voluto vedere "caprioleggiare" – il Mondiale è durato "ben" 84 minuti. Poi, la frase profferita a una radio (*«C'è una congiura nei miei confronti ordita da Rincon e Valderrama»*) e Gomez, il Ct, l'ha rispedito a casa. Poco male: tempo cinque giorni e sono arrivati anche i suoi offesi compagni.

LA PROMESSA. O la minaccia. Quella del nuovo presidente della Fifa **Joseph Blatter** che ha sentenziato: *«I prossimi mondiali saranno più corti di una settimana e alcune partite andranno in pay-tv»*. Già, promessa o minaccia?

L'INTERVENTO.

Doveva essere il Mondiale del tackle da dietro. Qualche arbitro l'ha sanzionato, qualcun altro o non l'ha visto o s'è dimostrato inadatto. Ma la cartolina da portarsi come esempio è quell'entrata perfetta, pulita, da campione, di **Frank De Boer** su **Ronaldo** lanciato a rete nella semifinale Olanda-Brasile. Una scivolata da videoteca che ha riscattato uno degli interventi più spettacolari del gioco del calcio.

LA RESURREZIONE. Espulso da Collina e fuori per due partite, Cigno Nero **Kluivert** è rinato nella seconda parte dei Mondiali. Dribbling, gesti tecnici che a Milano non avevano mai visto, temperamento, grinta e anche gol. Il tutto assieme a **Bergkamp**, un altro a cui avevano dato qualche "schiaffo". Alla fine tutti e due si sono di nuovo un po' addormentati.

IL BACIO. Quello del brasiliano **Zé Carlos** alla bionda moglie. Scaramantico o no (sicuramente tenero), il gesto è stato fotografato, filmato e addirittura carpito mentre i due erano in macchina prima dell'appello di Zagallo nel ritiro di Ozoir la Ferriere. Baci Parigini...

segue

Cannavaro dopo il "trattamento" di Guivarc'h. Nell'altra pagina, sopra, l'ormai mitico "salto della rana" di Blanco; sotto, il gol-gioiello di Owen all'Argentina

IL BUON GESTO. E qui è scaramanzia, sennò sarebbe preoccupante. Stiamo parlando di un altro bacio, questa volta fra uomini. A ogni inizio-tempo, il francese **Blanc** (poi appiedato per la finalissima) andava a baciare la crapa pelata del suo portiere **Barthez**. Il gigante e il bambino, uniti nella cabala. Ora, attendiamo i Replicanti.

IL BEL GESTO. Quello di **Emmanuel Petit**, uno degli interni di rottura e corsa più efficaci del Mondiale. È il 13' del secondo tempo supplementare e la Francia ha il possesso di palla nella nostra trequarti-campo. Sono momenti di stanchezza ma allo stesso tempo estremamente utili per chi ha ancora birra in corpo e può decidere il match con il Golden-Gol. Il Sandy Marton d'Oltralpe, però, vede **Di Biagio** a terra in piena area italiana e in nemmeno un secondo decide non di crossare in mezzo ma di far rotolare la palla sotto la suola della scarpa destra per mandarla in fallo laterale. Gesto fatto da tanti, ma in quel momento, in un quarto di finale in cui ogni pallone può essere d'oro, da standing ovation.

LA SCHIETTEZZA. Quarto di finale Argentina-Inghilterra. Due squadre - alla vigilia - accreditatissime per la vittoria finale. E invece, una se ne deve andare a casina. **Glenn Hoddle**, Ct inglese, decide di istruire i suoi ma anche di informarne la stampa: *«Cos'ho detto ai miei? Semplicemente di buttarsi a terra a ogni minimo contrasto»*. Ricordate il rigore di quel match concesso per fallo su Owen? La più classica delle simulazioni.

UNA LACRIMA SUL VISO. Fresco venticinquenne (auguroni!!), **Christian Vieri**, vero matador, ha chiuso il Mondiale sulla spalla di **Zidane**. Con un pianto a dirotto. Come fai a non voler bene a un Bobone così?

LO SQUALO 2. Si chiama **Burley** e, con un pallonetto, ha realizzato il gol dell'1-1 scozzese contro la Norvegia il 16 giugno scorso. E allora? Ecco: la sua faccia esultante ha ricordato Joe Jordan, faccia pazza di gioia e senza i denti davanti. In Scozia, evidentemente, i dentisti sono un optional.

PER SERVIRLA... *«Per vincere questo Mondiale sono disposto anche a fare il... cameriere»*. Ovvero giocare per gli altri, ovvero mettersi a disposizione della collettività. Parole di **Ronaldo**, Fenomeno anche di umiltà, invano.

LA PERLA. È di **Owen** (lo segue di un nulla la rete di **Bergkamp** all'Argentina) il gol più bello del Mondiale. Realizzato contro l'Argentina. Descrizione: il Baby parte da lontano, resiste a una carica di **Chamot**, evita in dribbling la chiusura di **Ayala** e, dopo essersi allargato sulla destra, infierisce su **Roa** con un diagonale diabolico. FenomenOWEN.

LO "SCAZZO". Certamente quello di **Cesare Maldini** contro i Baggisti da tribuna. Un insulto, un altro, un'esortazione colorita ed ecco che l'istintivo Cesarone si volta e duetta per venti secondi buoni roteando il braccione. Per gli smemorati si trattava del match Italia-Norvegia. Per la storia, **Baggio** non entrò mai.

XXL AL CUBO. Semifinale Francia-Croazia, la prima volta in cui la curva francese mostra qualcosa di singolare, ovvero una gigantesca maglia dei Bleus di almeno almeno trenta metri. Ma non basta. *«I tifosi francesi vengono allo stadio come se fossero stati invitati a'una "prima" a teatro: devono partecipare e incitarci di più»*. Così *Didier Deschamps*, prima della finalissima. Il resto è storia nota.

Il "nonno" e il "bimbo": a sinistra Matthäus, in lotta con Suker; a destra il camerunese Eto'o. In alto, Nakayama. Suo il primo gol mondiale in assoluto del Giappone. A destra, alcuni eroi di Francia 98 "rivisti" dall'olandese Hoops

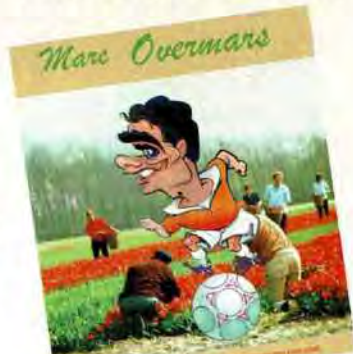
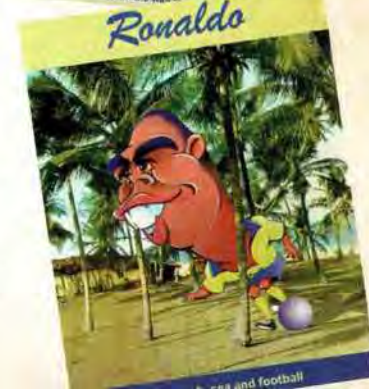
L'ESULTANZA. Tanti aeroplani, alcune da condottieri (alla **Batistuta**, per capirci, quando andava ad alzare la bandierina del calcio d'angolo), ma la più bella esultanza rimane quella di **Vieri** e **Del Piero** nell'1-0 contro la Norvegia. L'hanno ribattezzata l'esultanza alla Nirvana, perché i due si sono seduti a gambe conserte, l'uno di fronte all'altro, guardandosi negli occhi. E dicendosi: *«E adesso cosa facciamo?»*. Naturalezza da dieci e lode.

I BABY. NonsoloOwen, che ha esordito in questo Mondiale a 18 anni e 6 mesi. Già, perché i più giovani debuttanti a Francia 98 sono stati due camerunesi: **Eto'o**, che ha toccato il Mondiale a 17 anni 3 mesi e 7 giorni, e **Olembe** che ha esordito a 17 anni e 6 mesi. Ricordiamo che il più giovane della storia rimane l'irlandese **Norman Whiteside** che esordì (nell'82) a 17 anni, 1 mese e 11 giorni.

COCA E CALCIO. In Brasile, durante il periodo del Mondiale, sono state vendute bustine di cocaina con dentro tre figurine dei giocatori della Seleção: nient'altro da aggiungere...

IL RAPTUS. Trattasi dell'arbitro argentino **Castrilli** che il 12 giugno in Arabia Saudita-Danimarca ha espulso la bellezza di quattro giocatori. Poveretto...

LA FOTO. Ventuno giugno, giornata del Fair Play. Ventuno giugno, sì, la giornata di Jugoslavia-Germania (fuori dallo stadio di Lens, un gruppetto di hooligans tedeschi massacrano quasi a morte un gendarme francese: alla faccia delle buone maniere...), di Argentina-Giamaica e soprattutto di Usa-Iran. Bene: la foto da ricordare è quella delle due squadre di ogni match che anziché posare distintamente si uniscono e si abbracciano per un unico scatto. Disperazione dei fotografi (l'undici è sempre l'undici) ma applausi da tutto il mondo.

PICCOLI GIGANTI. I **Reggae Boyz**, i giamaicani insomma. Che vincono la loro prima partita nella storia dei Mondiali contro il Giappone: doppietta di **Whitmore**, **Nakayama** che realizza

il primo gol-mondial giapponese della storia e tutti a casa felici e contenti. Risultato finale? Due a uno per i ragazzi di **Simoes**.

IL MOSTRO. **Lothar Matthäus** che subentrando ad **Hamann** in Jugoslavia-Germania gioca il quinto Mondiale della carriera, cosa riuscita solo al messicano **Carbajal**. Le presenze record di Lothar alla fine saranno 25.

LA RIVINCITA. Una cosa è certa: lui ha doppiamente vinto. Si tratta di **Aimé Jacquet**, Ct della Francia che fino all'altroieri era stato trattato come un demente. Pensate: una televisione francese l'aveva addirittura trasformato in pupazzo, dileggiandolo per la sua ristrettezza di vocaboli, "300 circa". Salito sul trono francese dopo il Mondiale del '94, Jacquet ha sempre detto: *«Comunque andrà, il 13 luglio 1998 mi dimetterò da allenatore della Francia»*. È andata, in tutti i sensi...

LA PAPERA. Quella del portiere spagnolo **Zubizarreta** contro la Nigeria. La ricordate? Anche lui...

LA SCARAMANZIA. Terzo al mondo. *«Ma non mi perdonerò mai di non aver fatto entrare prima Prosinecki nel match contro la Francia. Ho sbagliato, vorrà dire che morirò da perdente»*. Terzo al mondo, dài. E la storia sia con te, colonnello **Miroslav Blazevic**. Occhialini, facciotta buffa, il Ct della Croazia che tutti chiamano Ciro ha pilotato la sua fresca squadra a scacchi sul podio del Mondiale. Il merito? Qualcuno dice che sia stato di quel cappello da gendarme, perennemente appoggiato sulla borsa medica. E dentro, un santino. Di San Pasquale, protettore della finale.

IL BUUUU. Si chiama **Slaven Bilic**, è croato, e i francesi non se lo scorderanno mai. Perché è stato lui – dopo aver preso una manata in faccia – a far espellere **Laurent Blanc** nella semifinale Francia-Croazia facendogli saltare la finalissima. Bene: al parco dei Principi, davanti a Croazia-Olanda, il popolo francese sugli spalti lo fischiava non appena toccava palla. Uno stillicidio continuo, anche quando Bilic, al pallone, si avvicinava appena. In un Mondiale da Fair Play del tifo (inglesi e tedeschi a parte), il Buuuu a Bilic è stato un "cult".

Matteo Dalla Vite

L'ovvio dei popoli e il senno di... Cois

Penso che un Mondiale così prodigo e generoso di rigori e voltagabbana non torni mai più. Occorrerebbe, tra l'altro, la collaborazione di un'Italia nuovamente incline a costruire dighe come i castori, ipotesi, al momento attuale, piuttosto inverosimile, non altrimenti si spiegano i segnali a Dino Zoff, noto collezionista di falchetti e colibrì. Ricordo una formazione di mini-picchiatelli trascinata da Rui Barros, uno spettacolo.

Tornerà probabilmente ai microfoni Giorgio Chinaglia, dipende da Amnesty, molti confidano, forse per invidia, nell'intervento del benemerito Ente istituito per denunciare ogni forma di supplizio. Non sarà facile togliere una cuffia al nostro eroe raccomandato da una sovrumana predisposizione verso i pronostici sballati, ridendo. Mi sembra giusto farne un'intoccabile, ha la stessa grinta e smorfia di Eliott Ness; poi cos'è una previsione incauta rispetto alla fiumana di giudizi ondivaghi e altalenanti che le varie parrocchie dell'informazione geopolitica hanno riversato sull'intera penisola? La sagra dell'ovvio, delle virgolette con domande gentili; il trionfo del giornalismo borioso e fustigatore del giorno dopo (prima, avevano mani rattrappite). Si è celebrata, con enfasi saccente, la glorificazione di miti secondo linea politica. Abbiamo perfino letto sviolinate per la nazione croata! Non mi vanno i giornalisti prestati alla prosaicità dei calci d'angolo, in preda a libido perché Parigi "non era scesa in piazza", delirando di pallone. La vita continua, dettavano in collegamento ideale con i quattro gatti di Capalbio, scrittori e intellettuali, fieri di non conoscere Vieri o Baggio;

GLI AZZURRI NON SI SONO ANCORA DISINTOSSICATI DAGLI SCHEMI DI MALDINI

la Francia, hanno scritto, è una nazione civile, solida e responsabile.

Balle, balle; non la smettono di raccontare fanfaluche politicizzate chiudendo gli occhio sullo sterminato esercito di francesi che si è dato alle pazzie sui Campi Elisi. Eppure non erano pochi, perché erano centinaia di migliaia: a Capalbio, dove leggono solo una bibbia, certo non lo sanno.

Torniamo da Francia 98 con la convinzione che nessun Ct avrà pace: sere fa, in un baretto vicino all'Opera di Parigi, ho sentito un tecnico italiano incoreggibilmente livoroso verso i colleghi di successo, proclamare ad un microfono di passaggio: *«Roberto Baggio e Del Piero sono geni, possono coesistere»*. Sì, nella nazionale di Orfeo e di Vallechiara, mai nell'Italia di Francia, sostenuta da uomini logori e fuori fase. Chiedo, per ricominciare, Cois e Paramatti.

Vorrei chiedere di smetterla anche con le pretese della Gazzetta dello Sport (far confessare Rodomonti & C. di frequentazioni sataniche, torturandoli, se occorre, sino alle estreme conseguenze) ma è chiaro che non si può avere tutto dalla vita. Già ci bastano e avanzano i giocolieri del Brasile, quella musica, e le cariche esuberanti di Thuram, esse hanno reso felici pure i tifosi del Parma. Ascolterò al ritorno cosa ne pensa Smersy, che solo facce tristi con i colori dell'arcobaleno e i lacrimoni mette nei suoi quadri. Verosimilmente non cambierà genere pensando ai sorrisi di Thuram e Davids.

Finale 1° posto

NOTTE MAGICA

Era la finale più attesa: il Brasile ambiva al quinto titolo, la Francia voleva entrare nella storia. Ecco una serie di duelli che hanno emozionato il pubblico dello Stade de France: Ronaldo e Petit, Rivaldo con Thuram e Deschamps, Junior Baiano e Zidane, Djorkaeff e Dunga, Boghossian e Denílson, Guivarc'h e Aldair, Cafu e Lizarazu (Foto Borsari)

IL COLPO DI FULMINE

Dopo una fase di studio, ecco al 27' il gol di Zidane: stacco prepotente su Leonardo, e un colpo di testa perentorio che annichilisce Taffarel. L'effetto è quello di un fulmine: l'urlo del pubblico è fragoroso, i brasiliani sono tramortiti. A fianco e sotto, il gol visto da diverse angolazioni (Foto AP)

FRANCIA 3
BRASILE 0

BIS DI ZIZOU LA FRANCIA IMPAZZISCE

Allo scadere del primo tempo un'altra mazzata di Zidane: è il 2-0, il gol che condanna il Brasile. A destra e sopra, il dettaglio dell'impresa: quattro francesi (Desailly, Thuram, Zidane, Petit) contro quattro brasiliani (Dunga, Aldair, Cesar Sampaio, Ronaldo); Zidane anticipa tutti, la palla passerà fra le gambe di Roberto Carlos e finirà in rete (Foto AP)

VINCITORI IN DIECI CONTRO UNDICI

In basso a sinistra, il fallo di Desailly e la sua espulsione. In 10, la Francia resiste ai tiepidi assalti del Brasile. Alla fine Petit (sopra) realizzerà il 3-0. Gioiscono in tribuna le mogli dei calciatori francesi, un cartello sottolinea che "impossibile" non è parola francese, esulta Platini. A destra, l' acrobatico intervento di Barthez su Ronaldo, simbolo della Francia che travolge il Brasile (Foto Borsari)

FRANCIA	3
BRASILE	0

I NUOVI CAMPIONI

Esulta Zizou al fischio finale: è lui il Re di Francia. A fianco, Barthez sollecita applausi. A destra Platini ("solo" campione d'Europa nel 1984) abbraccia il capitano dei blues campioni del mondo, Deschamps. In alto il giro di campo: in mano la Coppa, sul petto la t-shirt "mondiale"

QUANTO È AMARA LA SCONFITTA!

Sognavano il quinto titolo, sono stati travolti dalla Francia. Eccoli, i brasiliani, mentre sul campo guardano la consegna della Coppa ai francesi e aspettano con la tristezza sul volto il proprio turno. In alto, capitan Dunga non pare soddisfatto delle medaglia dei "secondi". Ronaldo esibisce un sorriso amaro: lui può rifarsi nel 2002, Dunga no

Finale 3° posto

TUTTO IN MEZZ'ORA

La "finalina" si risolve in 35'. Segna Prosinecki (in alto, in due immagini), pareggia Zenden (che poi si farà "lustrare" le scarpe), risolve Suker con una palla che passa fra le gambe di Stam (Foto AP)

CROAZIA IN TRIONFO

Al debutto in un Mondiale, la Croazia conquista un terzo posto. Legittima l'esultanza dei rappresentanti di una Nazione, indipendente solo dal 1991. In alto,

Blazevic portato in trionfo da Boban e compagni. Qui sopra l'allenatore esibisce il "diploma" del terzo posto. A sinistra, la gioia di Suker, capocannoniere del torneo. Sotto, foto di gruppo con medaglia (di bronzo)

Il nuovo re di Francia

GIOCATORE	1	2	3	4	5	6	7	MEDIA
Zinedine ZIDANE (Francia-Juventus)	7,5	6,5			7	6,5	9	7,30
Lilian THURAM (Francia-Parma)	6,5	7		6	8	9	7	7,25
Vladimir JUGOVIC (Jugoslavia-Lazio)	7	7,5	7	6				6,88
Oliver BIERHOFF (Germania-Udinese)	6,5	6	7,5	7,5	6,5			6,80
Edgar DAVIDS (Olanda-Juventus)		6,5	6,5	7	7	7	6,5	6,75
Didier DESCHAMPS (Francia-Juventus)	7,5	6,5		6	6	7	7	6,67
Marcelo SALAS (Cile-Lazio)	8	6,5	6	6				6,63
Martin JØRGENSEN (Danimarca-Udinese)	6,5	6,5	6,5	7	6,5			6,60
RONALDO de Lima (Brasile-Inter)	6,5	7,5	5,5	7	7	7	5,5	6,57
Marcel DESAILLY (Francia-Milan)	7	6,5	7	5,5	6,5	6,5	6,5	6,50
Gabriel BATISTUTA (Argentina-Fiorentina)	7	7,5	6	6	6			6,50
Ivan ZAMORANO (Cile-Inter)	6,5	7	5,5	7				6,50
Michael KONSEL (Austria-Roma)	7	7	5,5					6,50
Mauricio PINEDA (Argentina-Udinese)			7		6			6,50
Vincent CANDELA (Francia-Roma)			6,5					6,50
Thomas HELVEG (Danimarca-Udinese)	6,5	6	6	7	6,5			6,40
Sinisa MIHAJLOVIC (Jugoslavia-Sampdoria)	7	6,5	6	6				6;38
Alain BOGHOSSIAN (Francia-Sampdoria)	ng	6,5	6	6			6,5	6,25
Nèstor SENSINI (Argentina-Parma)	6,5	ng			6			6,25
Aljosa ASANOVIC (Croazia-Napoli)	6	6,5	6	6	6	6,5	6,5	6,21
Javier ZANETTI (Argentina-Inter)	6	6,5	6	6,5	6			6,20
Marcos CAFU (Brasile-Roma)	6	6,5	6,5	6,5	6		5,5	6,17
Zvonimir BOBAN (Croazia-Milan)	7		6	6,5	6,5	4	7	6,17
Rigobert SONG (Camerun-Salernitana)	6,5	6	6					6,17
Dejan STANKOVIC (Jugoslavia-Lazio)	6,5	6,5	5,5					6,17
Aron WINTER (Olanda-Inter)	6,5	6,5	5,5					6,17
David NYATHI (Sudafrica-Cagliari)	6,5	5,5	6,5					6,17
Mario STANIC (Croazia-Parma)	7	5,5	5,5	5,5	6,5	6,5	6,5	6,14
Matias ALMEYDA (Argentina-Lazio)	6	6	7	6	5,5			6,10
Diego SIMEONE (Argentina-Inter)	6	6	6	6	6			6,00
Juan S. VERON (Argentina-Sampdoria)	5,5	6,5	6	5,5	6,5			6,00
Patrick MBOMA (Camerun-Cagliari)	6	5	7					6,00
Pierre WOME (Camerun-Lucchese)	7	5	6					6,00
LEONARDO de Araujo (Brasile-Milan)	5	6,5	5,5	6	6	6,5	6	5,93
Youri DJORKAEFF (Francia-Inter)	6,5	6	6,5	5,5	5	6	6	5,93
José Antonio CHAMOT (Argentina-Lazio)	ng	6		5,5	6			5,83
François OMAM-BIYIK (Camerun-Sampdoria)	6	5	6,5					5,83
Guillermo AMOR (Spagna-Fiorentina)	5,5	6	6					5,83
Roberto AYALA (Argentina-Napoli)	6	6		5,5	5,5			5,75
Zoran MIRKOVIC (Jugoslavia-Atalanta)	6,5			5				5,75
Dejan SAVICEVIC (Jugoslavia-Milan)			6	5,5				5,75
Taribo WEST (Nigeria-Inter)	6,5	5,5	5,5	4,5				5,50
Christian ZIEGE (Germania-Milan)		5	ng	6				5,50
Faustino ASPRILLA (Colombia-Parma)	5,5							5,50
Dejan GOVEDARICA (Jugoslavia-Lecce)		5,5						5,50
Philemon MASINGA (Sudafrica-Bari)	5,5	ng						5,50
ALDAIR dos Santos (Brasile-Roma)	5	6,5		6	6	4,5	4	5,33
Nwankwo KANU (Nigeria-Inter)		6	5	5				5,33
Patrick KLUIVERT (Olanda-Milan)	4				6	5,5	5,5	5,25
Hernan CRESPO (Argentina-Parma)				5				5,00
EDMUNDO Alves (Brasile-Fiorentina)		ng					5	5,00
Luis OLIVEIRA (Belgio-Fiorentina)	5	5,5	4					4,83
Bertrand CRASSON (Belgio-Napoli)	4,5							4,50
Abel BALBO (Argentina-Roma)	ng				ng			
André CRUZ (Brasile-Milan)								
Igor TUDOR (Croazia-Juventus)		ng					ng	
Jens LEHMANN (Germania-Milan)								
Rachid NEQROUZ (Marocco-Bari)								

Zinedine Zidane (fotoBorsari)

Era mancato solo il gol al Mondiale di Zinedine Zidane. Che è arrivato nell'occasione più importante, la finale contro il Brasile. Di reti "Zizou" ne ha messe a segno due, spianando la strada al successo della sua squadra. Un'impresa straordinaria, che lo pone fra i più grandi di sempre del calcio francese, insieme a Michel Platini e a Raymond Kopa. Zidane è risultato il migliore fra gli stranieri del calcio italiano, davanti al connazionale Lilian Thuram, un'altra colonna della Francia per la prima volta campione del mondo. Thuram la sua grande giornata l'ha vissuta nella semifinale contro la Croazia, quando ha segnato la doppietta che ha permesso ai "galletti" di vincere in rimonta. Sul podio, dietro ai due francesi, è finito lo jugoslavo Vladimir Jugovic. Mentre Zidane e Thuram saranno ancora protagonisti nel nostro torneo, il serbo nella nuova stagione giocherà in Spagna, nell'Atlético Madrid agli ordini di Arrigo Sacchi. Primo fra le "new entry" nel calcio italiano è il cileno neolaziale Marcelo Salas, settimo assoluto. Ronaldo ha pagato la pessima prova fornita nella finale ed è soltanto nono: un piazzamento che lo mortifica. Così nel prossimo campionato italiano il "Fenomeno" cercherà di recuperare il terreno perso in Francia da Zinedine Zidane per il prossimo "Pallone d'oro". Sarà un'altra bella sfida.

Rossano Donnini

È FATTA! Dopo Argentina-Inghilterra e Francia-Italia, un'altra grande sfida di Francia 98 decisa dal dischetto. La spunta il Brasile, che arriva in finale. Nell'immagine grande, il tripudio di Roberto Carlos, Zé Carlos, Junior Baiano, Aldair, Cesar Sampaio, Ronaldo e Denílson che, in alto, si drappeggia con la bandiera brasiliana. Sotto, lo sconforto degli olandesi Cocu, Bergkamp e Kluivert (fotoBorsari-Ansa)

BRASILE 5
OLANDA 3

A fianco, Ronaldo brucia sullo scatto Cocu e porta in vantaggio il Brasile nei primi secondi della ripresa: i tifosi olandesi sono perplessi. Sotto a sinistra, il gol del pareggio segnato a tre minuti dalla fine dei tempi regolamentari da Kluivert, che in precedenza aveva sciupato diverse ghiotte occasioni grazie anche alla compiacenza dei centrali brasiliani Aldair e Junior Baiano; a destra, Frank de Boer contrasta il Fenomeno. In basso, l'inesauribile Davids alle prese con Zé Carlos, chiamato a sostituire lo squalificato Cafu

"Dài, facciamoci coraggio". L'ultimo atto è quello più drammatico e le squadre si tengono strette: iniziano - sotto - i tiri decisivi dal dischetto

Ronaldo: gol

F. de Boer: gol

Rivaldo: gol

Bergkamp: gol

Emerson: gol

Cocu: parato

Dunga: gol

R. de Boer: parato

Finito qualche anno fa ai margini del calcio,Taffarel - a fianco - vive la sua grande rivincita: stavolta sotto i riflettori ci va lui. Intanto un tifoso brasiliano si allena - sopra - a divorare il prossimo avversario (fotoBorsari)

Sopra, un duello aereo fra Trezeguet e Stimac. A sinistra, Suker, lanciato da Asanovic, porta in vantaggio la Croazia all'inizio del secondo tempo. Passa meno di un minuto e la Francia pareggia: Boban cincischia ai limiti della propria area, Thuram gli ruba palla e la allunga a Djorkaeff, poi scatta a ricevere il suo passaggio e - sotto - batte Ladic. Ancora lo scatenato Thuram - sotto a destra - approfitta di una dormita di Jarni e scarica un tiro angolato e preciso: è il 2-1

Sopra, Aljosa Asanovic tenta di farsi largo fra Zidane e Deschamps: il trentatreenne centrocampista croato, ex Napoli che dalla prossima stagione giocherà nel Panathinaikos, è stato una delle sorprese di Francia 98. A destra, dall'alto in basso, Suker in volo dopo un contrasto col tenace Lizarazu; Jarni, ferito da una gomitata malandrina di Henry, viene medicato a bordo campo; Stanic e Petit si contendono il pallone: per il centrocampista francese un'altra eccellente prestazione

FRANCIA 2
CROAZIA 1

La manata di Blanc a Bilic era da espulsione? Garcia Aranda - sopra - non ha avuto dubbi. A fianco, Thuram portato in trionfo dai compagni a fine partita. Sotto, una presa di Barthez. Sicuro nelle uscite, il portiere francese ha anche salvato il risultato allo scadere (fotoBorsari)

SEMIFINALE
Marsiglia, 7 luglio

Brasile 5 Olanda 3
(0-0, 1-1; 0-0, 0-0. 4-2 ai rigori)

Brasile		Olanda	
Taffarel	**8**	**Van der Sar**	**6,5**
Zé Carlos	**5,5**	**Reiziger**	**5**
Junior Baiano	**4**	11' st Winter	6
Aldair	**4,5**	**Stam**	**6**
Roberto Carlos	**5**	**F. de Boer**	**5,5**
Leonardo	**6,5**	**Cocu**	**5,5**
40' st Emerson	6	**R. de Boer**	**6,5**
Cesar Sampaio	**6**	**Jonk**	**5,5**
Dunga	**6,5**	6' sts Seedorf	ng
Rivaldo	**6**	**Davids**	**7**
Ronaldo	**7**	**Zenden**	**6,5**
Bebeto	**5**	30' st Van Hooijdonk	6,5
24' st Denílson	6,5	**Bergkamp**	**4**
		Kluivert	**5,5**
Ct: Zagallo	**6**	**Ct: Hiddink**	**6,5**

Arbitro: Al Bujsaim (Emirati Arabi) 5.
Reti: 1' st Ronaldo (B), 42' st Kluivert (O).
Ammoniti: Zé Carlos, Cesar Sampaio (B); Reiziger, Davids, Seedorf, Van Hooijdonk (O).
Spettatori: 60.000.
Rigori: Ronaldo (B) gol, F. de Boer (O) gol, Rivaldo gol, Bergkamp gol, Emerson gol, Cocu parato, Dunga gol, R. de Boer parato.

IL MOTIVO. *Due squadre per le quali la difesa è un'opinione (quasi sempre sbagliata) decidono di giocarsela in avanti dopo 45' spesi a esorcizzare i rispettivi (giustificati?) fantasmi. Risultato? Un guizzo di Ronaldo (colpevolmente assecondato), mentre Kluivert sfrutta solo uno dei "rigori" che i marmorei centrali brasiliani gli consegnano. Inevitabili quindi i rigori veri dove Taffarel ripesca il Brasile.*

SEMIFINALE
Saint Denis, 8 luglio

Francia 2 Croazia 1
primo tempo 0-0

Francia		Croazia	
Barthez	**7**	**Ladic**	**6,5**
Thuram	**9**	**Stimac**	**5,5**
Blanc	**4**	**Simic**	**5,5**
Desailly	**6,5**	**Bilic**	**6**
Lizarazu	**6,5**	**Stanic**	**6,5**
Karembeu	**ng**	43' st Prosinecki	ng
30' pt Henry	6,5	**Soldo**	**6**
Deschamps	**7**	**Boban**	**4**
Zidane	**6,5**	20' st Maric	ng
Petit	**7**	**Asanovic**	**6,5**
Djorkaeff	**6**	**Jarni**	**5**
30' st Lebœuf	ng	**Suker**	**7**
Guivarc'h	**5,5**	**Vlaovic**	**5**
24' st Trezeguet	ng		
Ct: Jacquet	**7**	**Ct: Blazevic**	**6,5**

Arbitro: Garcia Aranda (Spagna) 7.
Reti: 1' st Suker (C), 2' e 25' st Thuram (F)
Ammoniti: Asanovic, Stanic, Simic (C).
Espulso: 29' st Blanc (F).
Spettatori: 80.000.

IL MOTIVO. *La Francia si guadagna la prima finale mondiale con una prova convincente, soprattutto dopo che si è trovata in svantaggio. L'impegno profuso, coronato dal micidiale uno-due di Thuram (con la sciagurata connivenza di Boban e Jarni), legittima ampiamente un successo "impreziosito" dall'inattesa durezza dell'arbitro. Un po' troppo pretenzioso Zidane, ancora in ombra Djorkaeff.*

L'eroe del Brasile è lui, Taffarel, qui sommerso dall'abbraccio dei compagni

La Francia invece sta pensando di erigere un monumento a Thuram, suo trascinatore

FINALE 3. POSTO

Parigi, 11 luglio

Olanda 1 – Croazia 2

primo tempo 1-2

Olanda		Croazia	
Van der Sar	**6**	**Ladic**	**6**
Stam	**5,5**	**Stanic**	**6,5**
F. de Boer	**6**	**Bilic**	**6**
Numan	**6**	**Stimac**	**7**
Zenden	**6,5**	**Soldo**	**6**
Seedorf	**6**	**Jarni**	**6,5**
Jonk	**6**	**Prosinecki**	**6,5**
Davids	**6,5**	33' st Vlaovic	ng
Cocu	**5,5**	**Jurcic**	**6,5**
1' st Overmars	5,5	**Asanovic**	**6,5**
Kluivert	**5,5**	**Boban**	**7**
Bergkamp	**5**	41' st Tudor	ng
13' st Van Hooijdonk	6	**Suker**	**7**
Ct: Hiddink	**6**	**Ct: Blazevic**	**6,5**

Arbitro: Gonzalez Chavez (Paraguay) 6.
Reti: 13' pt Prosinecki (C), 21' pt Zenden (O), 36' pt Suker (C).
Ammoniti: Davids, Jonk (O), Jurcic, Stanic, Stimac, Asanovic (C).
Spettatori: 48.000.

IL MOTIVO. *La differenza l'hanno fatta le diverse motivazioni delle due squadre - apparse entrambe ben disposte in campo - ma anche gli uomini: un Kluivert capace di divorarsi la solita razione di gol e, dall'altra parte, un Suker implacabile. Fra i rinati in terra di Francia, da ricordare il croato Asanovic, reduce dai nefasti napoletani. Menzione d'obbligo per il vivacissimo Zenden, già blandito dal Barça.*

FINALE 1. POSTO

Saint Denis, 12 luglio

Brasile 0 – Francia 3

primo tempo 0-2

Brasile		Francia	
Taffarel	**6**	**Barthez**	**6,5**
Cafu	**5,5**	**Thuram**	**7**
Junior Baiano	**4**	**Desailly**	**6,5**
Aldair	**4**	**Lebœuf**	**7**
Roberto Carlos	**5,5**	**Lizarazu**	**6,5**
Leonardo	**6**	**Petit**	**7,5**
1' st Denílson	5,5	**Zidane**	**9**
Cesar Sampaio	**6**	**Deschamps**	**7**
30' st Edmundo	5	**Karembeu**	**6,5**
Dunga	**5,5**	13' st Boghossian	6,5
Rivaldo	**5**	**Djorkaeff**	**6**
Bebeto	**5**	31' st Vieira	7
Ronaldo	**5,5**	**Guivarc'h**	**5**
		21' st Dugarry	5
Ct: Zagallo	**4**	**Ct: Jacquet**	**7**

Arbitro: Belqola (Marocco) 6,5.
Reti: 27' e 46' pt Zidane, 47' st Petit.
Ammoniti: Deschamps, Desailly, Karembeu (F), Junior Baiano (B).
Espulso: 23' st Desailly.
Spettatori: 80.000.

IL MOTIVO. *Se solo la Francia avesse avuto la controfigura di una vera punta, la partita sarebbe durata ancor meno di un tempo. Fra tante incresciose padelle, ha dovuto inventarsi punta Zinedine Zidane che ha segnato i suoi primi due gol, entrambi di testa, proprio nella finale. Brasile inesistente nel primo tempo, appena più mobile nel secondo, quando Denílson, per quanto fumoso, qualcosa ha tentato.*

COSÌ VERSO LA FINALE

Il Brasile ha raggiunto la sua quinta finale ('58, '62, '70, '94 e '98: Brasile-Uruguay del 1950 fu sì decisiva, ma faceva parte di un girone), risultando primo nel Gruppo A con due vittorie e una sconfitta (contro la Norvegia, ormai ininfluente). Negli Ottavi di finale ha distrutto il Cile (4-1). Più faticoso il Quarto contro la sorprendente Danimarca (3-2, dopo essere anche stato in svantaggio 0-1). In semifinale per piegare l'Olanda sono serviti i rigori dopo aver concluso sull'1-1 i tempi regolamentari. La Francia ha concluso il girone a punteggio pieno. Negli Ottavi il primo golden gol della storia Mondiale le ha permesso di superare l'ostico Paraguay. Nei Quarti ci sono voluti i rigori per superare l'Italia, mentre in semifinale due gol di Thuram hanno eliminato l'esordiente Croazia.

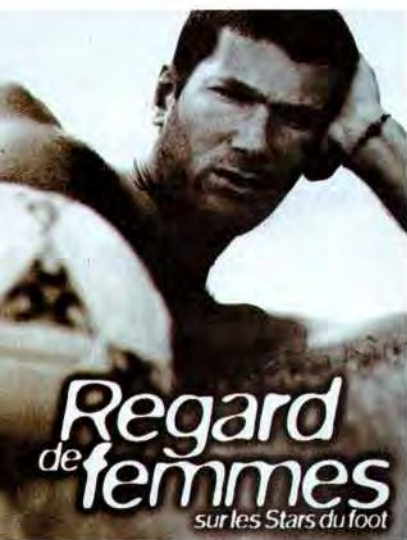
L'ALBO D'ORO

ANNO	SEDE	VINCITRICE
1930	Uruguay	**Uruguay**
1934	Italia	**Italia**
1938	Francia	**Italia**
1950	Brasile	**Uruguay**
1954	Svizzera	**Germania**
1958	Svezia	**Brasile**
1962	Cile	**Brasile**
1966	Inghilterra	**Inghilterra**
1970	Messico	**Brasile**
1974	Germania	**Germania**
1978	Argentina	**Argentina**
1982	Spagna	**Italia**
1986	Messico	**Argentina**
1990	Italia	**Germania**
1994	Usa	**Brasile**
1998	Francia	**Francia**

La sedicesima edizione dei Mondiali si è conclusa. In gloria, come al solito. Lo spettacolo forse non è stato sempre di eccelso livello (del resto, con 32 squadre al via non si poteva pretendere di più), ma nel complesso i protagonisti più celebrati non sono venuti meno alle attese. A partire da Ronaldo e Zidane, cui Brasile e Francia hanno affidato le loro chance di successo

IL BELLO DEL MONDIAL

Fabio Cannavaro, 25 anni: per le ragazze, il calciatore più bello visto in Francia. È ormai l'idolo delle tifose teenagers, che lo trattano come un divo del rock: gridolini deliranti e baci soffiati. La ferita allo zigomo, ricordo di un'aspra battaglia, ha fatto aumentare la tenerezza nei suoi confronti (Foto Borsari)

Visti con occhi di donna

"A nudo" i campioni del calcio. Ci son riuscite s

Li vogliamo

Eroi idolatrati in pubblico, uomini tutti da scoprire nel privato: ecco un Inzaghi dolcissimo, un Barthez bucolico e selvaggio, un Ronaldo che sogna spazi infiniti. Morale: 1-0 per le donne, tifose e innamorate

di ANDREA ALOI

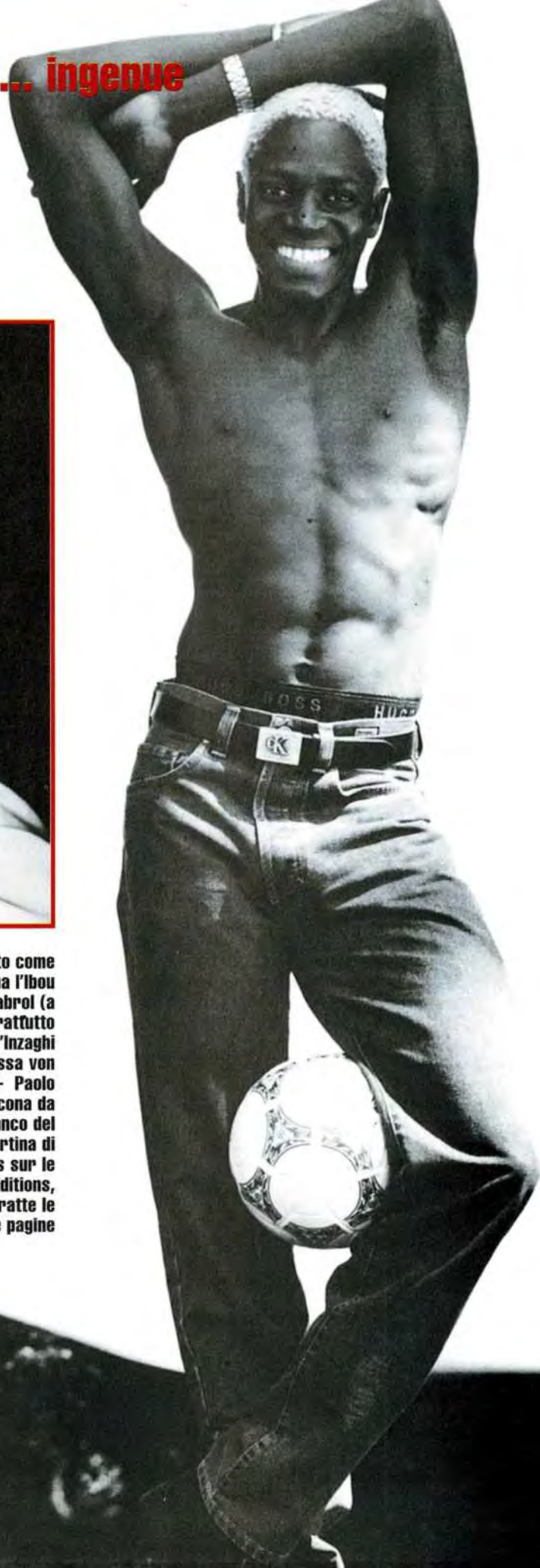
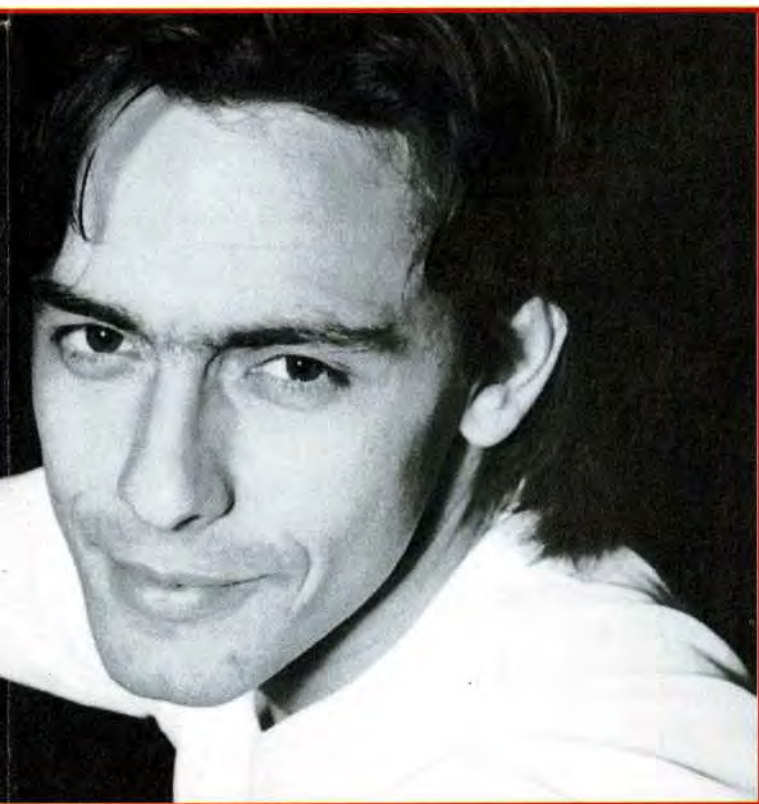
Un Primo Maggio di sole squillante, anno 1983, avevo trascinato una riluttante fanciulla alla "Fiorita" di Cesena, dove i romagnoli ospitavano il Verona. Idea non troppo nociva al ménage con la succitata, visto che ancora adesso viviamo sotto lo stesso tetto. Anzi, per qualche aspetto - come si vedrà - utile. A fine partita (note: stadio colmo, ventilazione inapprezzabile, 2-1 per il Verona), chiedendole qualche impressione sul tempo trascorso nel parterre, a filo campo, mi sentii rispondere: *«Non ci ho capito niente, ma questo già lo sapevi. Però l'erba era verdissima, si sentiva il suono dell'incoccio fra piede e pallone e gli occhi di Fanna erano trasparenti»*. Cioé: aveva capito tutto o quasi, con qualche lustro d'anticipo, della bellezza del calcio, che bello è perché parla un linguaggio semplice e insieme prezioso. Corpi agili, giovani, combattenti; corse in offesa e in difesa; rumori, luce; lampi.

Cose arcifacili da dirsi adesso, quando stormi di ragazze accolgono all'aeroporto, con bacioni e gridolini convintissimi, eroi belli di fama e di sventure e nelle Top del Cuore Teenager vicino a Nek c'è un Nesta, accanto al Backstreet Boy c'è un Owen e via palpitando e incollando su diari, quaderni segreti, muri delle camerette. Come se uno sguardo "altro", naïf, andasse a stanare e disvelare con acutezza qualcosa che l'occhio "esperto" o "fanatico" dell'uomo mangiacalcio non osa vedere: segni di bellezza, tracce di persone private dietro la pubblica milizia sportiva, simboli caldi, puliti. Uno sguardo che cerca, trova e alla fine impone i suoi personaggi: sbocciati nel sudore sul campo, destinati a crescere nell'immaginario anche lontano dalla pelouse.

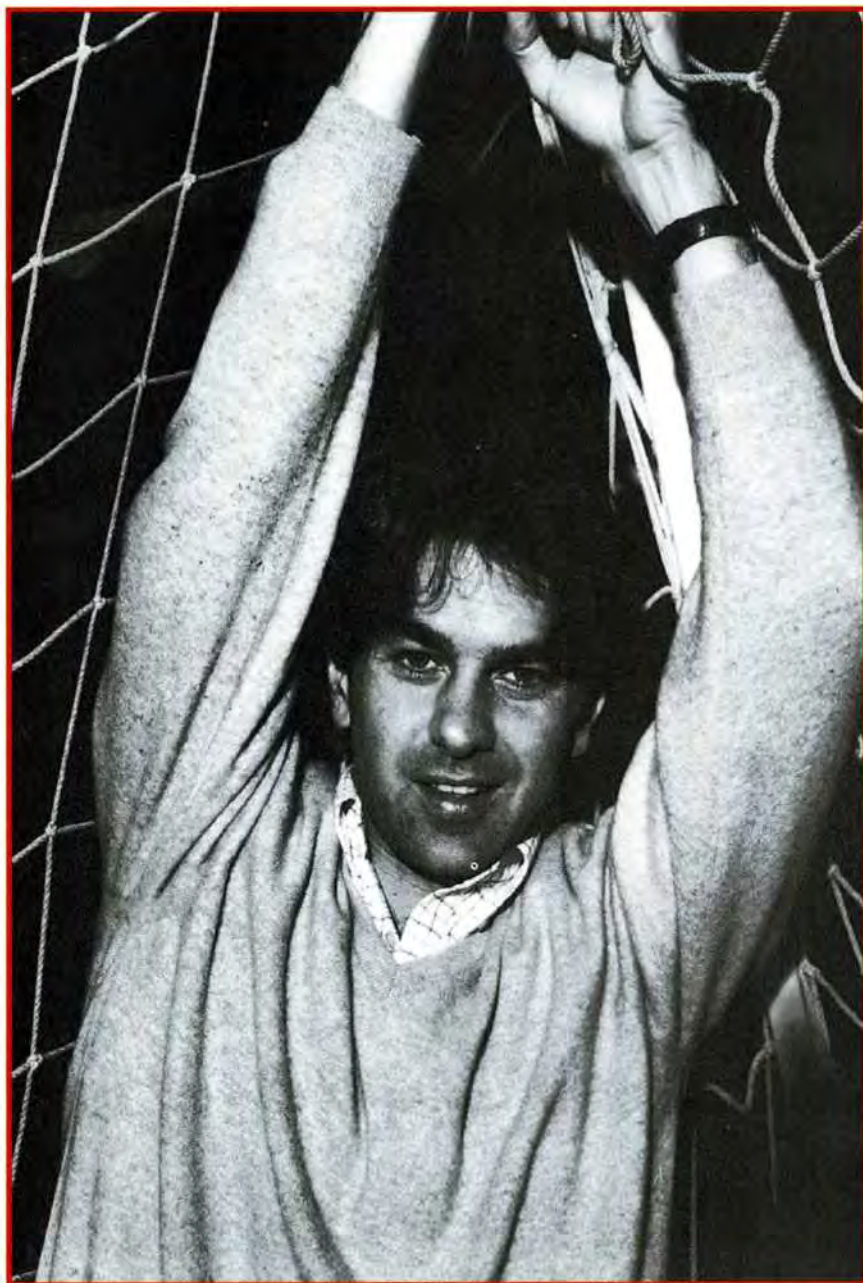
Occhi di donne sul pianeta calcio, insomma. Lo stesso "Regard de femmes sur le Star du foot" che dà il titolo a uno splendido libro fotografico (BBK Editions, 3, rue Stani-

Visti con occhi di donna

ei fotografe francesi acute e... ingenue

COSÌ

slas, 75006 Parigi), platealmente indiscreto e sincero, nato dagli obiettivi di sei impertinenti "inviate" completamente a digiuno di sport: Catherine Cabrol, Cristina Nuñez, Sylvie Rau, Alexandra Stephanakis, Manuelle Toussaint e Vanessa von Zitzewitz. Che succede a un Maldini, a un Djorkaeff, a un Ronaldo quando non si trovano di fronte il taccuino del solito ferrato cronista per le solite domande ma una donna, armata "solo" della macchina fotografica e dei suoi occhi? Succede che il calciatore e la fotografa entrano in comunicazione, che l'eroe dello sport non fa l'impettito, dribbla

segue

Un sondaggio l'ha indicato come il calciatore più sexy, ma l'Ibou Ba visto da Catherine Cabrol (a destra) sprizza soprattutto simpatia. Sopra, l'Inzaghi "intimista" di Vanessa von Zitzewitz e - a sinistra - Paolo Maldini tradotto in icona da Cristina Nuñez. A fianco del titolo, Zidane sulla copertina di "Regard de femmes sur le Stars du foot", BBK Editions, Parigi, da cui sono tratte le immagini di queste pagine

A fianco, Costacurta nella rete di Vanessa von Witzevitz. Sotto, Manuelle Toussaint interpreta Ronaldo. Un extra terrestre? No, un terrestre extra

Così la von Witzevitz immagina - a fianco - Fabio Galante: mentre sogna, col capo dolcemente reclinato su un pallone, una... convocazione in Nazionale

A nudo.../segue

l'imbarazzo, parla col suo corpo e la sua gestualità (il silenzio fra due uomini è grigio, non ha colori, solo imbarazzo e guardinga attenzione a non perdere ruoli e posizioni; il silenzio fra un uomo e una donna sa essere complice).

"Va bene accetto, ma non mi metto a torso nudo", lamenta un divo pedatorio. Poi cede. perché, racconta nella prefazione Marianne Mako, "la femminilità apporta quel piccolo 'più' che forza la decisione, senza ambiguità". E l'uomo, fuori della ritualità giornalistica, si "affida": una lezione per i Cartier-Bresson di tutto il mondo.

Di muri e incomunicabilità deve saperne qualcosa, Marianne. Che nel'emancipatissima Francia è l'unica giornalista sportiva doc, così *rara avis* che "France Soir" le ha dedicato due pagine... Così questo "Regard" è anche suo, con orgoglio e gioia. Sono un po' anche suoi, finalmente!, l'indolente Zizou che ti fissa sdraiato su un prato, il... bimbone Desailly in canotta bianca, la matta faccia di Barthez e quella stranamente zen di Lama. Poi l'energia tornita di Ian Wright, il candore di Roberto Carlos, l'aperta serenità di un Inzaghi come mai l'avevamo visto: brava Vanessa. E Catherine, Cristina, Sylvie, Alexandra, Manuelle. Di loro i campioni si sono proprio - come dire - fidati. Cominciare a chiedersi perché, sarebbe già un bel passo di civiltà. □

Secondo lo stilista John Rocha (a destra), David e Victoria devono puntare sul casual elegante. Mentre Red Or Dead (a fianco), ha scelto un classico "È andata via la luce ma mi sono vestito lo stesso". Sotto, i due pupazzi nelle mani di Copperwheat Blundell: stile jurassico mimetico per lui, da partitella sexy in famiglia per lei

British Folies Stilisti mobilitati per vestire i pupazzi di David e della sua Victoria

Beckham, che bambolo!

"Dieci leoni e uno stupido" hanno urlato i tabloid inglesi dopo l'eliminazione con l'Argentina. Lo stupido in questione (a Milano direbbero "pirla") era David Beckham, espulso in quella fatidica partita per aver scalciato Simeone a gioco fermo. Per la serie: un conto è essere Spice, cioè piccante per via del fidanzamento con Victoria Adams; un conto è far la figura del fesso per il tormento dei tifosi e degli sponsor (la Sony ha subito scontato di sette sterline il gioco per computer "The Road to the World Cup 98", di cui Beckham è testimonial).

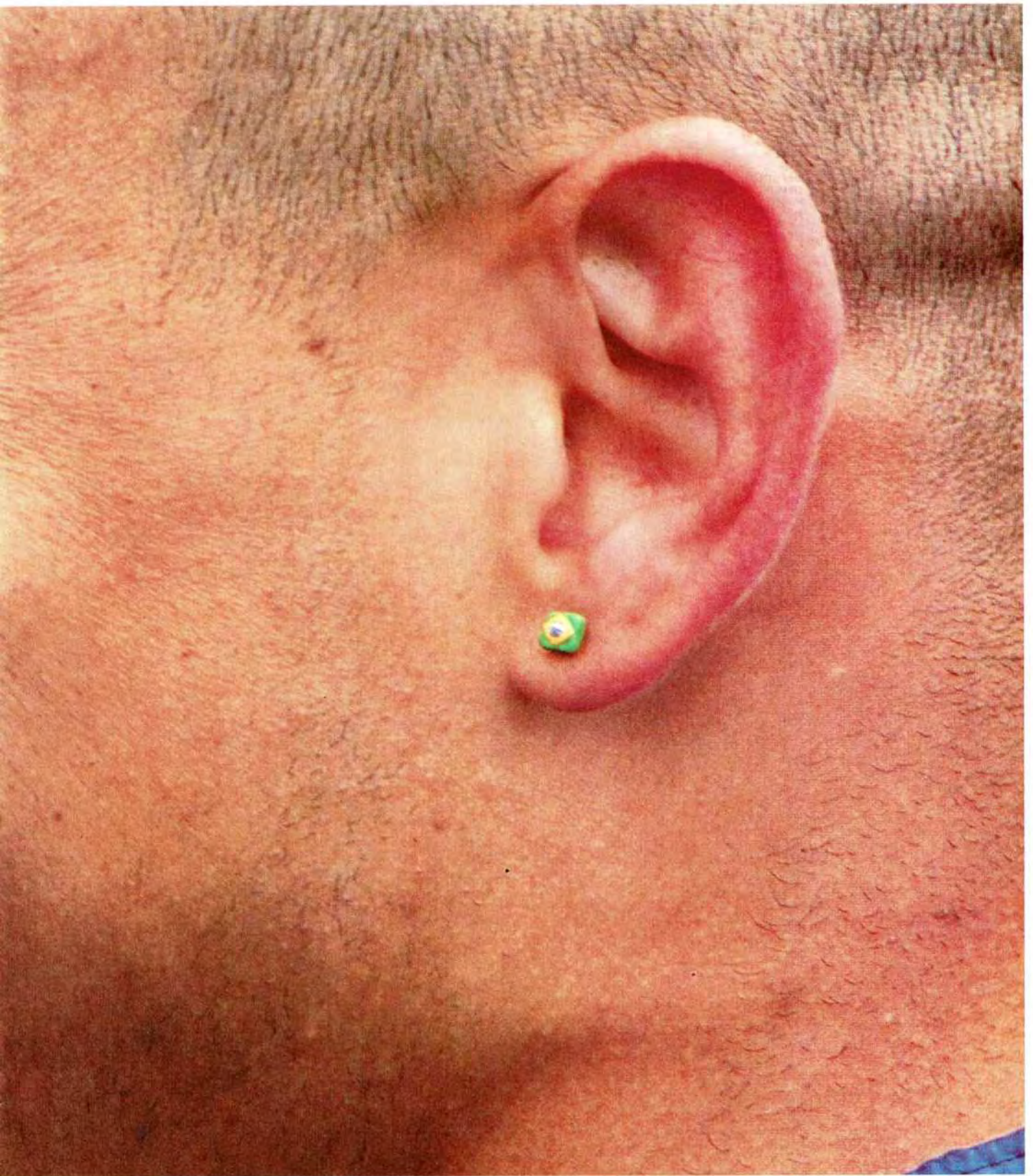
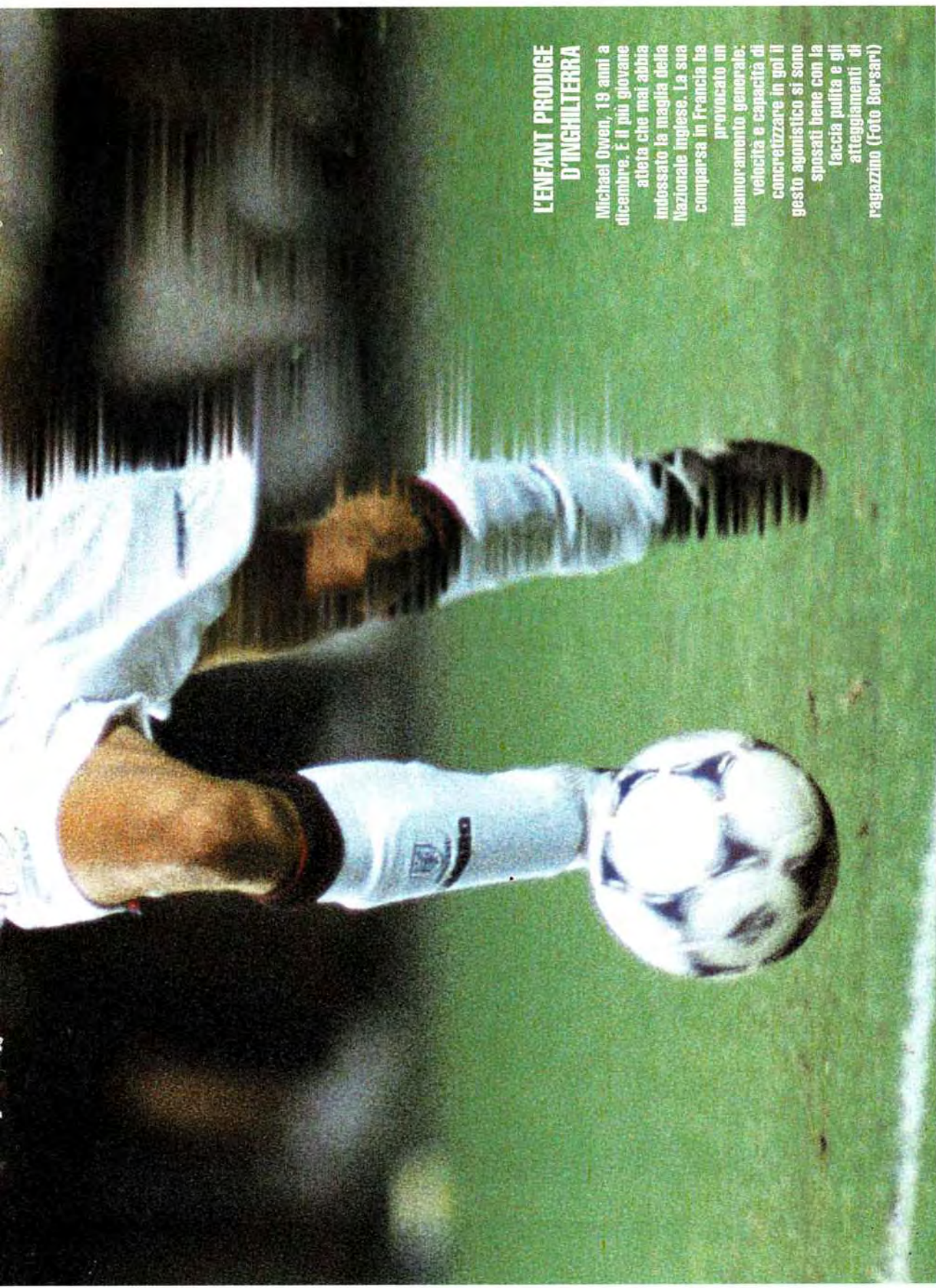
Il biondo ed elegante David si è già pubblicamente pentito e deve averne passate di cotte e di crude - il "Sun" ha offerto ai lettori la sua effigie come bersaglio per le freccette - ma tant'è: la vita e il business continuano, soprattutto quando c'è di mezzo un bel ragazzo-immagine della swinging England di Blair, il fanciullone miliardario adorato dalle teen-agers, la preda più ambita per copertine e gossip.

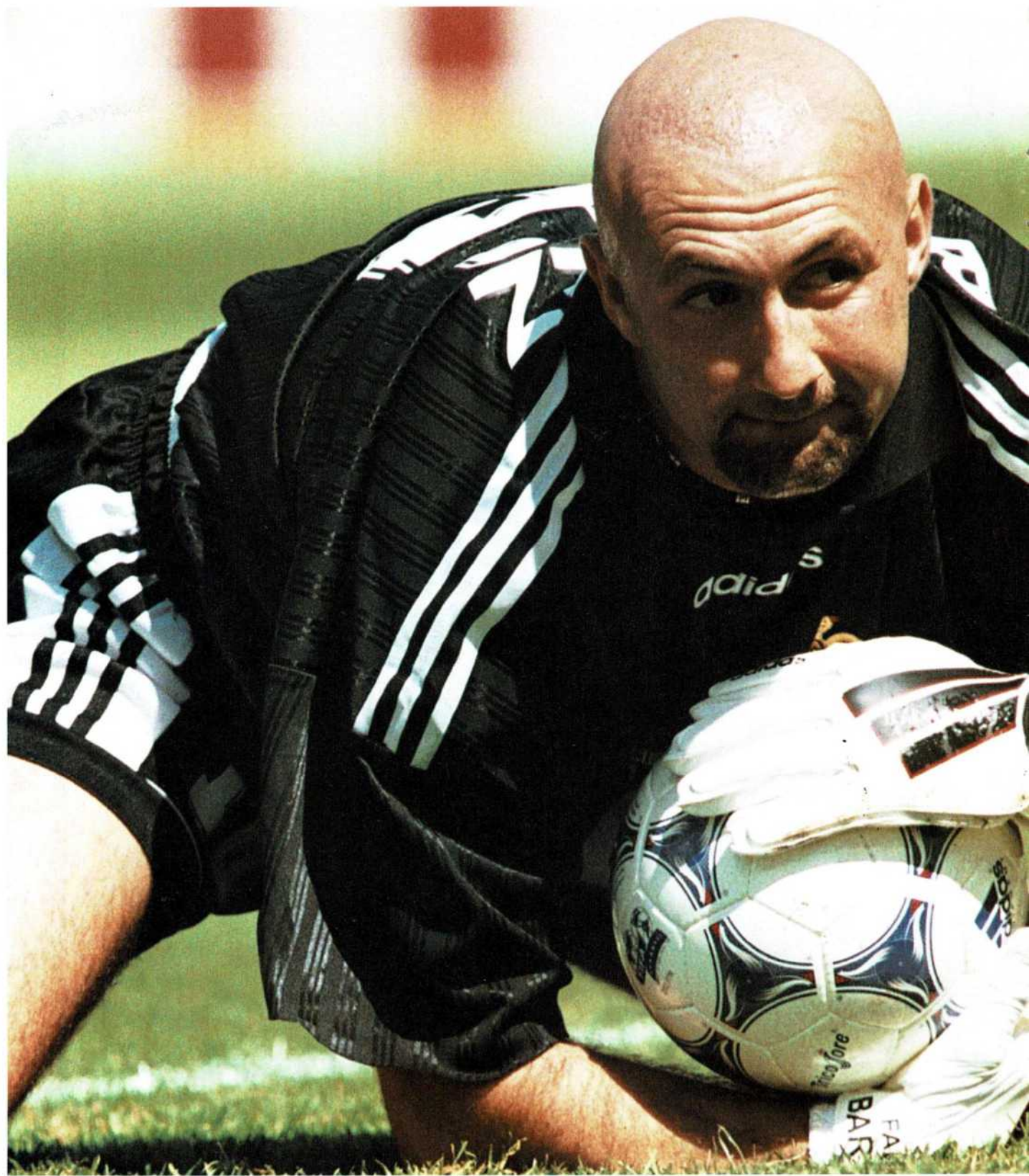
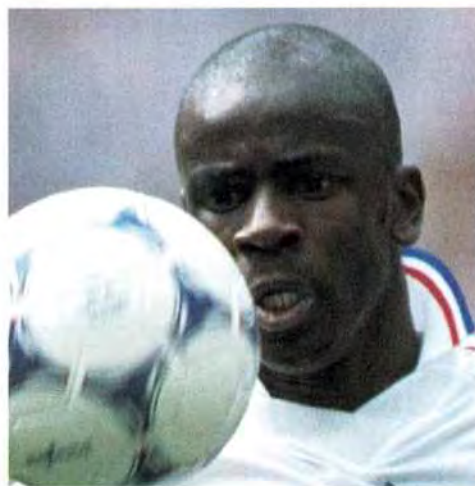
Così la Hasbro, colosso mondiale del giocattolo, ha preparato un bambolotto di David contrito e lacrimante: basta riempirgli il pancino d'acqua, dare una schiacciatina e lui piange. Per rendere meglio l'idea, il pupazzo ha la maglia della nazionale inglese e un pallone sottobraccio. Un Beckham-bambolotto è spuntato anche sulle pagine dell'elegante rivista "Esquire", accompagnato da Victoria, la Posh Spice, ovvero la più raffinata del gruppetto canoro. Tre stilisti, naturalmente famosi e "alternativi" (Red Or Dead, John Rocha e Copperwheat Blundell), hanno provveduto all'abbigliamento dei due bambolotti, con risultati piuttosto divertenti. David ha apprezzato: *«Io e Victoria ci vediamo così poco che mi é piaciuto passare con lei del tempo, anche in versione pupazzo»* ha detto a "Esquire" il biondone, prima di raggiungere il suo amore negli Stati Uniti, dove le Spice sono in tour. Chi immagina notti bollenti, ricordando la propensione di David a indossare le mutandine della fidanzata, resterà deluso da quest'altra dichiarazione: *«La migliore serata che possiamo passare insieme è prendere qualcosa al take-away e vede insieme la televisione»*. E chi ci crede?

Malignità a parte, David e Victoria, autentiche stelle del brit-pop, sono attesi l'anno prossimo da un vero tour de force. Si, in estate si sposeranno e ci sarà da sfruttare per bene l'occasione: per l'esclusiva del matrimonio la rivista "OK" è disposta a pagare un milione di sterline, tre miliardi di lire. E poi c'è ancora chi parla di crisi della coppia nell'epoca moderna...

IL SEGRETO DELL'ORECCHINO

Ronaldo, 22 anni a settembre, uno dei ragazzi brasiliani più ammirati dal mondo femminile. Per quel suo fascino di ragazzo educato, mite, pulito che sa così ben condire con improvvise esplosioni di aggressività agonistica. Il legame pubblico con la bella Susana non impedisce alle sue fans di azzardare gesti arditi. L'orecchino che Ronaldo ha indossato durante il Mondiale è il dono di una ammiratrice rimasta segreta: lui ne ha fatto un portafortuna (Foto AP)

Visti con occhi di donna

L'ENFANT PRODIGE D'INGHILTERRA

Michael Owen, 19 anni a dicembre. È il più giovane atleta che mai abbia indossato la maglia della Nazionale inglese. La sua comparsa in Francia ha provocato un innamoramento generale: velocità e capacità di concretizzare in gol il gesto agonistico si sono sposati bene con la faccia pulita e gli atteggiamenti di ragazzino (Foto Borsari)

Visti con occhi di donna

IL FASCINO FRANCESE

Fabien Barthez, la follia. Zinedine Zidane, il tenerone. Emmanuel Petit, il gentiluomo. Lilian Thuram, l'uomo della Guadalupa. Stesso passaporto, origini e personalità diverse. Ognuno a modo suo ha colpito la fantasia delle folle femminili: Barthez per la teatralità degli atteggiamenti, Zidane per quell'aria dimessa che però sottintende anche aggressività; Petit per la gentilezza dei modi e la sportività mostrata; Thuram per la determinazione feroce posta in ogni intervento (Foto Witters e Borsari)

Visti con occhi di donna

LE SUGGESTIONI DELL'UOMO MATURO

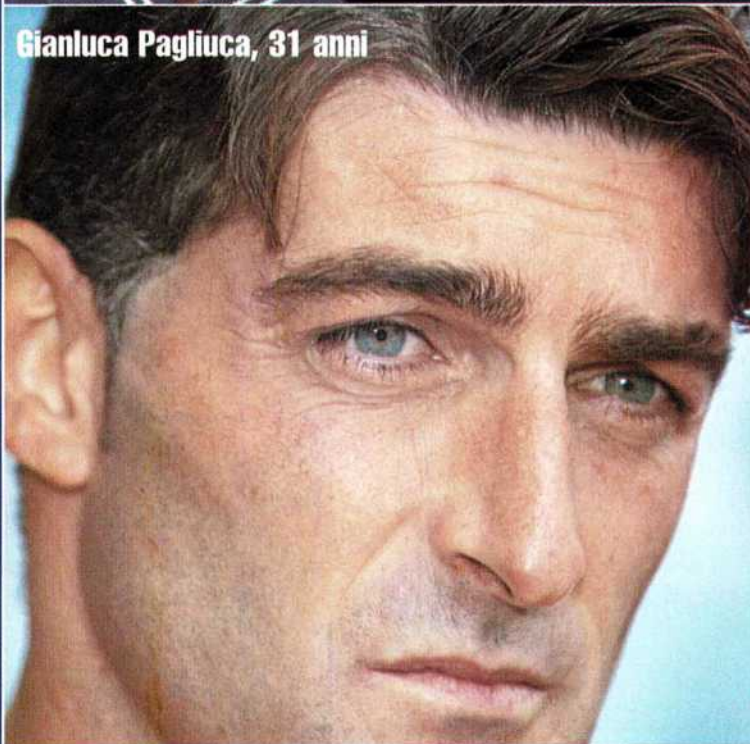
Gli sguardi delle fans non si sono soffermati soltanto sui "ragazzi" del Mondial. Ne sono buona testimonianza le manifestazioni d'affetto ricevute da Luis Hernandez, 30enne "angelo biondo" messicano (a sinistra, Foto Empics), Lothar Matthäus, 37enne "duro" tedesco e Alan Shearer, 28enne enigmatico inglese (Foto Witters)

IL VOLTO E L'ANIMA

Dietro una faccia si nascondono sempre pensieri e sentimenti. Le femmine, più degli uomini, sono capaci di portarli alla luce scavando in un'espressione, in un sorriso, in uno sguardo. È il gioco che possono suggerire alle lettrici del Guerino queste sei immagini: che c'è dietro gli occhiali di Buffon? E nello sguardo di Pagliuca e Torricelli? Che pensiero nasconde l'urlo di Zamorano o il volto di Taribo West? (Foto Borsari)

Alessandro Del Piero, 23 anni

Taribo West, 24 anni

Gianluca Pagliuca, 31 anni

Visti con occhi di donna

Gian Luigi Buffon, 20 anni

Moreno Torricelli, 28 anni

Ivan Zamorano, 31 anni

IL DAVID DA CONSOLARE

David Beckham, 23 anni, idolo delle ragazze d'Inghilterra e di mezzo mondo. Bellissimo, agli occhi di una donna. Interessante, tanto più da quando è legato a una delle Spice Girl. Intrigante da quando si sa che ama indossare talvolta le mutandine di lei. In Francia, da atleta, è uscito sconfitto e umiliato. È fuggito a New York con la sua donna, si dice sia sul punto di essere "lasciato". Chissà quante sarebbero pronte a consolarlo... (Foto Nucci)

MINISTERO DEL TESORO

Moneta d'argento a corso legale da L. 10.000

emessa per celebrare il campionato mondiale di calcio

FRANCIA 1998

Una coniazione di gran pregio per un grande evento sportivo che è anche fenomeno sociale e di costume, realizzata nelle versioni fior di conio e fondo specchio nelle officine della Zecca dello Stato.

CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO

Francia 1998

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

PREZZO UNITARIO DI VENDITA AL PUBBLICO

F.D.C. L. 38.000, PROOF L. 66.000, "Iva e spedizione incluse"

Versamento su c/c postale N: 59231001

Intestato a I. P. Z. S. - emissioni numismatiche - piazza Verdi, 10 - ROMA

Informazioni: Roma, Via Principe Umberto, 4 - Tel. 064461034 - N. Verde 167864035

"Da me a te": la staffetta l'ha in

La festa appena cominciata è già finita. Piccole e grandi nostalgie di Francia 98

Ci mancheranno questi Mondiali. Considerando che alla prima amichevole di un certo peso (Juventus-Camerieri dell'hotel del ritiro) mancano ancora diversi giorni, che la Coppa Intertoto non ha ancora capito nessuno cos'è, che il campionato ricomincia tardissimo, considerando tutto questo, non ci sono mezzi termini: è una catastrofe. E quindi passeremo queste giornate, chi al sole, chi ai monti, chi al lago, a rimpiangerlo, questo mondiale.

Cosa ricorderemo soprattutto? Ricorderemo le squadre nella loro interezza. La **Giamaica** e il **Giappone**, e perfino l'Arabia Saudita di cui non ricordiamo già una sola immagine precisa né tantomeno un risultato (probabilmente hanno sempre perso, ma non ne siamo sicuri), la Colombia e il Canada (non c'era il Canada? Come sarebbe a dire?). L'Africa delle delusioni, il **Camerun** pieno di tifosi che ballavano per strada, la **Nigeria** piena di tifosi che ballavano per strada, il **Marocco** pieno di tifosi che ballavano ai semafori. La grande delusione della Spagna, il giovane tifoso in tribuna che piangeva per l'eliminazione o forse perché aveva appena scoperto di essersi dipinto la faccia con vernice indelebile e adesso vivrà nascosto fino all'inizio delle prossime qualificazioni.

Ricorderemo la gioia dei brasiliani, la spensieratezza della **Danimarca**, la sfortuna dell'Inghilterra colpevole soltanto di avere tifosi che alzano sì il gomito ma sempre meno di **Guivarc'h**. L'Italia? Ricorderemo pure quella, ma in maniera un po' confusa, come a scacciare un brandello di memoria che invece vogliamo rimuovere, così come sarebbe il caso di rimuovere i cocci del vaso di cristallo che abbiamo scagliato contro il televisore alla fine di **Italia-Francia**, e siamo anche stati talmente sfigati da aver centrato la metà campo avversaria e quindi di non aver colpito nessun azzurro, che era girato verso la tribuna, forse perché c'era un rigore o forse perché stava litigando.

Ricorderemo i personaggi in campo. Loro, i calciatori. Quell'**Owen** dalla faccia da ragazzino che tutti si sono detti: ma guarda che bella faccia da ragazzino e tutti alla fine hanno concluso che può dipendere dal fatto che è un ragazzino. Il messicano (come diavolo si chiamava?) che saltava a piedi uniti con il pallone e insieme saltava gli avversari, pronto a volare in porta intanto che quelli non riuscivano a smettere di ridere. Il **Del Piero** che voleva giocare per forza perché lo sponsor - come il pallone da bambini - lo aveva portato lui, il portiere **Chilavert** che tutti si aspettavano che segnasse su punizione e quando lui si è messo a parare magnificamente tutti erano delusi e pensavano, ma come, non segna su punizione?

E i biondi? La **Romania** intera che si ossigena i capelli e disorienta gli avversari che hanno Ct poco accorti (sentita in campo: "tu marchi il biondo") e avvia una nuova era, quella delle mutazioni, finché un giorno una squadra si presenterà in campo con undici giocatori con le tette finte oppure con la maglietta che invece di essere una maglietta è un enorme tatuaggio che riproduce una maglietta. Ricorderemo i nonni del mondiale, intere squadre cioè, i **Valderrama** e gli **Hagi**, gli **Stoichkov** e i

PORCOMONDIAL! Il disegno... tattico

Un successo, davvero. *Porcomondial!*, il concorso via fax di grafica umoristica su Francia 98 e dintorni promosso da Fanofunny e dal Guerin Sportivo, ha coinvolto una quantità inimmaginabile di autori di tutto il mondo, come ben si vede dalla scelta che proponiamo in queste pagine. Ma adesso, come si dice, i giochi sono fatti, il termine ultimo per faxare i disegni è scaduto e la giuria è già al lavoro per proclamare i vincitori, che saranno naturalmente segnalati dal Guerino. Ricordiamo ai curiosi che una selezione dei lavori è visibile su Internet: **http://www.fanofunny.com**

Beppe Mora - *Italia*

Achille Superbi - *Italia*

ventata Baglioni

Matthäus, vittime della sindrome che condiziona parecchi trenta-quarantenni che vivono ancora in casa dei genitori, non cercano l'autonomia e sono terrorizzati dal cosa fare dopo.

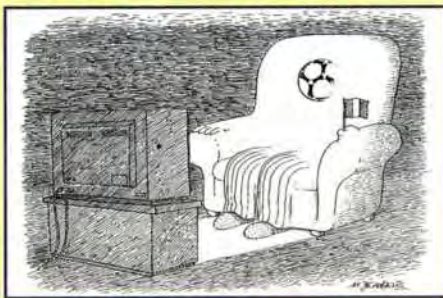
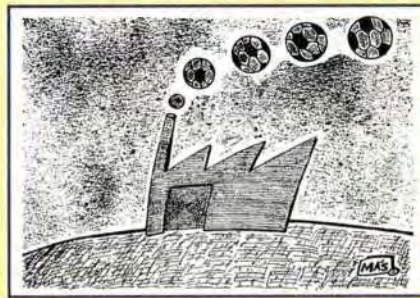
E ci ricorderemo, un po' preoccupandoci, del fatto che di giovani-giovani se ne sono visti pochini, a eccezione di quello con la faccia da ragazzino, come si chiama, Owen. E il povero **Di Biagio** che si avvicina al dischetto, guarda e tira sulla traversa e poi alla centesima domanda dice: perché non chiedete qualcosa anche ad **Albertini**?

Ci ricorderemo dei personaggi fuori dal campo. Come dimenticare **Cesare Maldini** che esulta come un bambino al gol di Vieri e dopo un po' si gira arrabbiato verso i tifosi e litiga con loro urlando una frase un po' antipatica ("Tinto??? Tinto lo dici a tua sorella!"). O quando alla fine della partita con la Francia incrocia **Robi Baggio** e gli dice: ohè, Roberto, anche tu qui a Parigi?

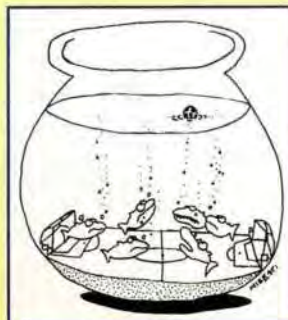
E il vecchio **Milutinovic**? Quello che è già pronto per i prossimi mondiali ad allenare ancora un'altra nazionale, ma nessuno sa ancora che saranno i mondiali di basket o quelli di bridge, non ha ancora deciso. O i numerosi ospiti della tv italiana convenuti a Parigi in vacanza, l'inno di **Baglioni** ("Da me a te": aveva capito in anticipo il casino della staffetta, poi è naufragato tutto), le notti parigine di **Galeazzi**, le tifose della **Croazia** allo stadio (in realtà vanno bene tutte). O i procuratori (scusate il brusco salto qualitativo), convenuti in massa in Francia ad accudire i loro protetti, a intrecciare affari, a fare il calciomercato, a portare una ventata di allegria all'intero Barnum calcistico con i loro sorrisi dovuti al fatto che in campo può succedere di tutto ma loro comunque ci hanno guadagnato già prima: è un modo anche quello per sdrammatizzare.

Ci ricorderemo del calcio, delle sue regole e dei suoi toni, dei cambiamenti, dell'adeguarsi al tempo che passa e al Duemila che arriva. Non ci ha convinto molto il Golden Gol, aspettiamo con ansia il **Silver Gol** (esiste, è stato concepito: una squadra segna nei supplementari ma si gioca ancora, e se alla fine finisce pari vince quella che ha segnato per prima). E nessuno che si renda conto che la vera soluzione è lo Ius primae Retis: si va ai supplementari e la prima squadra che segna non solo vince ma i giocatori possono giacere carnalmente con le mogli degli avversari.

Ci ricorderemo come una splendida incompiuta la regola che punisce con l'espulsione il fallo da dietro, applicata pochissimo anche perché la prevenzione serve sempre e ci sono stati pochissimi falli da dietro. Sarebbe quindi ora di mettere la regola che punisce i giocatori che sbagliano i rigori decisivi e forse riusciremo finalmente a godere, ai prossimi mondiali, di una soddisfazione che ci manca da tempo, quella impareggiabile di esserne sbattuti fuori in una partita che dura novanta minuti, non uno di più.

Arionauro da Silva Santos - *Brasile*

Marco De Angelis - *Italia*

Sergio Mas - *Argentina*

Heinz Ortner - *Austria*

Lucio Trojano - *Italia*

Stefano Misesti - *Italia*

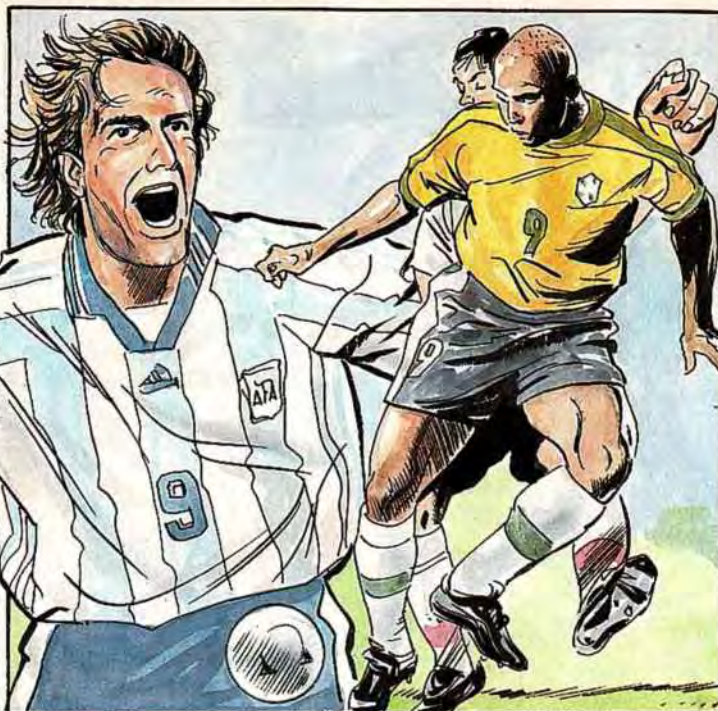
Andrea Foches - *Italia*

STORIA AZZURRA DELLA NAZIONALE DI CALCIO

di PAOLO ONGARO

DICIANNOVESIMA PUNTATA

VIA AL MONDIALE

UNA PAPERA DI ZUBIZARRETA RIMETTE IN CORSA LA NIGERIA CHE ALLA FINE VINCE 3-2. LA SPAGNA COMPROMETTE COSÌ IL SUO CAMMINO.
GERMANIA E INGHILTERRA INVECE VINCONO 2-0 RISPETTIVAMENTE SU USA E TUNISIA, MENTRE L'ARGENTINA REGOLA IN SORDINA IL GIAPPONE PER 1-0 CON UN GOL DI BATISTUTA.

PRIMO GOL DI RONALDO CONTRO IL MAROCCO. POI RIVALDO E BEBETO FIRMANO IL 3-0 FINALE.

LE ELIMINATORIE REGISTRANO UNA DIFFORMITÀ ARBITRALE: NON È RISPETTATA LA TANTO DECANTATA NUOVA REGOLA DEL FALLO DA DIETRO, E ALLA LUCE DI ESPULSIONI MANCATE E RIGORI NEGATI, IL PENALTY A NOI CONCESSO NELLA PRIMA PARTITA CONTRO IL CILE DIVENTA UNA "COSA DA POCO".

MA I CARIOCA SI FANNO SUPERARE A SORPRESA DALLA NORVEGIA PER 2-1 CONSENTENDO LORO DI PASSARE AGLI OTTAVI AI DANNI DI UN FRIZZANTE MAROCCO, 3-0 SULLA SCOZIA, COMMOVENTI LE LACRIME DEI NORD AFRICANI DOPO IL TRIPLICE FISCHIO DELL'ARBITRO.

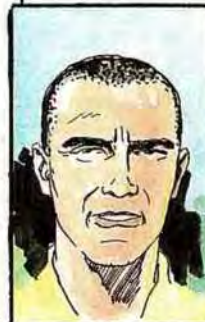
L'ITALIA SI SPACCA IN DUE: BAGGIO O DEL PIERO... O ENTRAMBI?

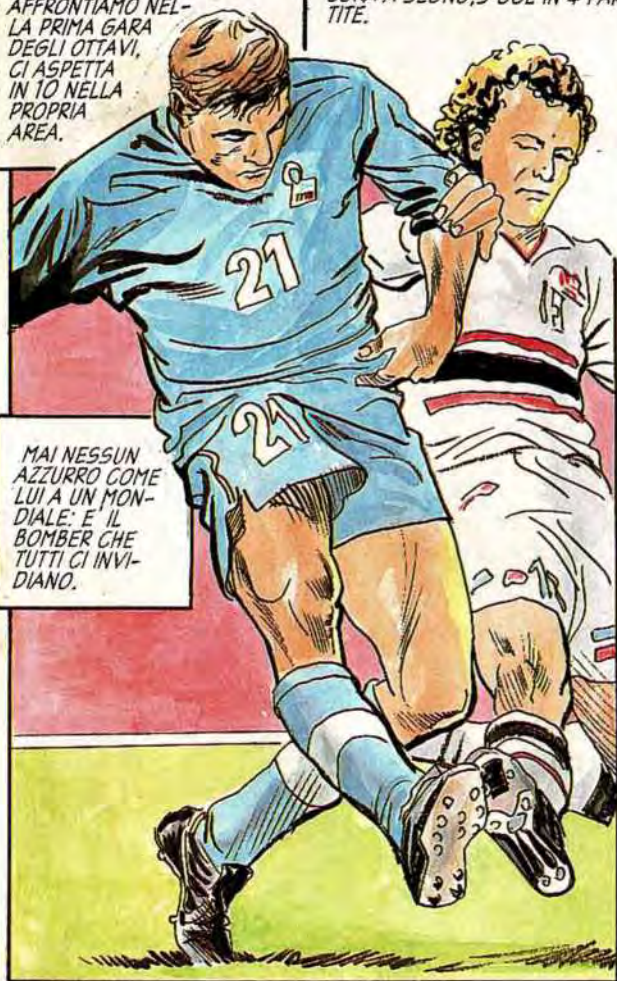
TRA I DUBBI RIFILIAMO UN SECCO 3-0 AL FALLOSO CAMERUN CON UNA DOPPIETTA DI VIERI CHE SI RIVELA SEMPRE PIÙ L'ASSO NELLA "MANICA" DI MALDINI CON DI BIAGIO, FULCRO DEL NOSTRO CENTRO CAMPO, MARCATORE DEL PRIMO GOL

NEL FINALE BAGGIO LASCIA A DEL PIERO CHE TOCCA QUALCHE BUON PALLONE. MALDINI NEGA, MA ... È NATA UNA STAFFETTA.

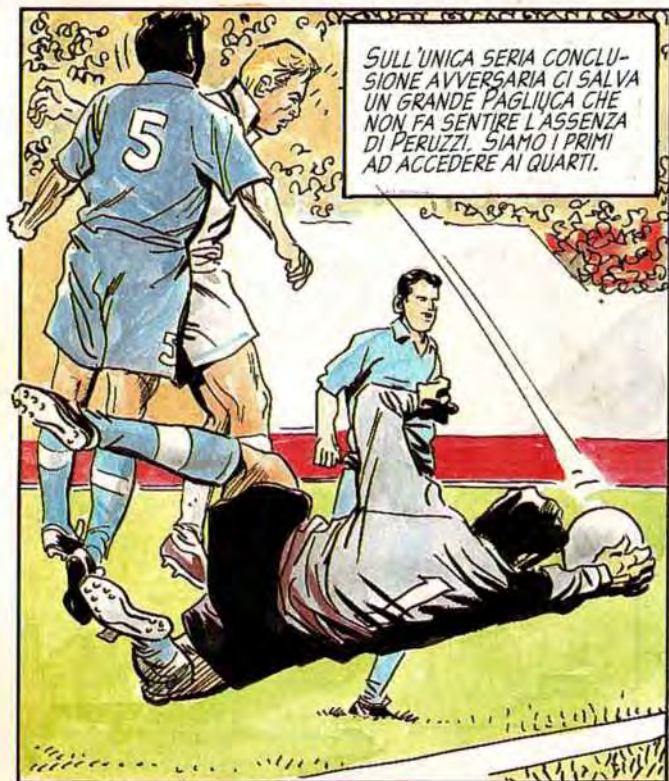
CONTRO L'AUSTRIA 2-1 PER NOI. ANCORA VIERI IN GOL.

VINCIAMO PARTITA E GIRONE NONOSTANTE IL GRAVE INFORTUNIO A NESTA, SOSTITUITO DA UN BERGOMI IN GRAN SPOLVERO, E NONOSTANTE LE MARTELLATE DEI MANISCHALCHI AUSTRIACI SOPRATTUTTO CONTRO IL NOSTRO MIGLIOR PULEDRO DEL PIERO, SOSTITUITO NEL FINALE DA BAGGIO CHE ILLUMINA IL GIOCO.

LA FRANCIA NE SUONA 4 ALL'ARABIA, 5 L'OLANDA ALLA COREA E L'ARGENTINA ALLA GIAMAICA. PASSANO IL TURNO TUTTE LE GRANDI TRANNE LA SPAGNA.

CONTRO LA JUGOSLAVIA MATTHÄUS ENTRA NELLA STORIA DEI MONDIALI CON IL RECORD DI PRESENZE: 22.

NESSUNO COME VIERI

LA NORVEGIA SI APRE APPENA UN PO' E NOI SFIORIAMO TRE VOLTE CON DEL PIERO UN RADDOPPIO CHE SOLO PER SFORTUNA NON ARRIVA. TIRA IL FIATO ALEX SOSTITUITO DA CHIESA QUANDO TUTTI ASPETTAVANO BAGGIO.

LA MOSSA APPARE QUELLA DI UN GRANDE STRATEGA DI PSICOLOGIA A SALVAGUARDIA DEL MORALE DEL NOSTRO N° 10... MA QUALCUNO PARLA DI RIPICCA VERSO CHI VORREBBE INSIEME BAGGIO E DEL PIERO.

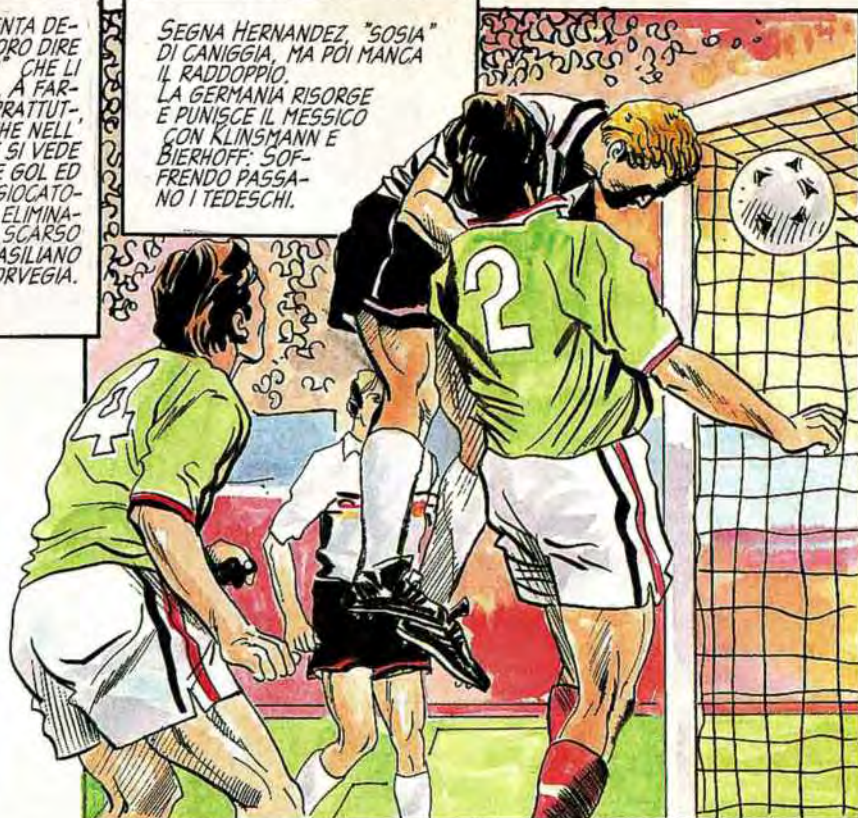
I GOL FALLITI DAL NOSTRO NUMERO 10 RIAPRONO LE POLEMICHE SUL DUALISMO CON BAGGIO, MA I NOSTRI FUORICLASSE SEMBRANO VERI AMICI E MALDINI TIRA DRITTO PER LA SUA STRADA ASPETTANDO IL MIGLIOR DEL PIERO.

DOPO DI NOI IL BRASILE UNO SCATENATO RONALDO, DUE GOL E DUE PALI, METTE A SEDERE IL CILE CON UN PERENTORIO 4-1.

VINCE UNA BRUTTA FRANCIA CONTRO IL PARAGUAY CON UN GOLDEN GOL AL SECONDO TEMPO SUPPLEMENTARE. SARANNO LORO I NOSTRI PROSSIMI AVVERSARI CON ZIDANE AL RIENTRO DOPO DUE TURNI DI SQUALIFICA.

MIKI LAUDRUP GIOCA DA 8 E CON UN 4-1 LA DANIMARCA SPEGNE L'ULTIMA SQUADRA AFRICANA ANCORA IN LIZZA. LA SPUMEGGIANTE NIGERIA DEVE TORNARE A CASA.

L'AFRICA SI LAMENTA DENUNCIANDO A LORO DIRE UN "COMPLOTTO" CHE LI HA DANNEGGIATI. A FARNE LE SPESE SOPRATTUTTO IL CAMERUN CHE NELL' 1-1 CON IL CILE SI VEDE ANNULLARE DUE GOL ED ESPELLERE DUE GIOCATORI, E IL MAROCCO ELIMINATO... "DALLO SCARSO IMPEGNO" BRASILIANO CON LA NORVEGIA.

SEGNA HERNANDEZ, "SOSIA" DI CANIGGIA, MA POI MANCA IL RADDOPPIO. LA GERMANIA RISORGE E PUNISCE IL MESSICO CON KLINSMANN E BIERHOFF: SOFFRENDO PASSANO I TEDESCHI.

E SOFFRE ANCHE L'OLANDA CHE, IN UNA COMBATTUTA SFIDA CON LA JUGOSLAVIA, PASSA PER 2-1 GRAZIE A UN TIRO DA FUORI DI DAVIDS AL 90'. SI MORDE LE MANI MIJATOVIC PER UN FATALE RIGORE SULLA TRAVERSA.

MENTRE L'ECO DEGLI ULULANTI HOOLIGANS MINACCIA SAINT ETIENNE, IN CAMPO SCENDONO DUE SQUADRE CARICHE DI SPIACEVOLI RICORDI: DALLA GUERRA PER LE ISOLE FALKLAND/ MALVINE CHE COSTÒ OLTRE MILLE MORTI, ALLA GALEOTTA MANO DI MARADONA CHE ELIMINÒ I BRITANNICI DAI MONDIALI DELL'86.

NONOSTANTE TUTTO INGHILTERRA E ARGENTINA SI AFFRONTANO IN UNA SFIDA LEALE ED EMOZIONANTE DOVE LO SPORT HA IL SOPRAVVENTO. SEGNA BATISTUTA SU RIGORE, RISPONDE SHEARER ANCORA SU RIGORE CONCESSO PER UN ABILE TUFFO DEL "GIOIELLINO" OWEN...

IL PAREGGIO E' DI ZANETTI CHE CON UN GOL ALTRETTANTO BELLO SU UNO SCHEMA DI PUNIZIONE CHIUDE UN PRIMO TEMPO MEMORABILE.

ESPULSO BECKHAM ALL'INIZIO DELLA RIPRESA GLI INGLESI SI DIFENDONO COME LEONI FINO ALLA FINE DEI SUPPLEMENTARI. DALLA ROULETTE DEI RIGORI ESCE L'ARGENTINA CHE SI AGGIUDICA IL PIU' BELL'INCONTRO DEL MONDIALE FINO AD ORA. GLI INGLESI ESCONO CON L'ONORE DELLE ARMI.

LA CROAZIA MANDA FUORI LA ROMANIA SU RIGORE IN UNA PARTITA PIU' CHE SCIALBA.

Una ruga, mille segreti

GERARD LARGUIERE
pittore, Francia

Quando uno immagina la faccia di un artista, immagina quella di Gerard. Barba bianca, bianchi capelli, occhi chiari. L'icona del pittore bohémien. Però Gerard è un pittore speciale, non dipinge col pennello ma con la carta di giornale che spezzetta, sminuzza e distribuisce sulla tela. Dal primo giorno del mondiale al centro stampa di Parigi, Gerard strappa pagine, sceglie caratteri, seleziona fotografie. Poi compone il mosaico che lega col vinavil e le bombolette spray. Gerard ferma la morte delle parole, fa risorgere la carta e la immobilizza, realizzando il sogno di chiunque scriva: spruzzare colore dove colore non c'era.

RIVALDO
attaccante, Brasile

Le strade del dolore portano ovunque e segnano i volti. Quello di Rivaldo è un po' butterato e si apre ad un sorriso lieve, mai troppo esposto: Rivaldo si vergogna di mostrare i denti finti. Quelli veri se li è portati via la malattia quand'era ragazzo. Rivaldo il figlio dello stenografo morto sotto un camion, Rivaldo l'ex gelataio, Rivaldo il bambino poverissimo, denutrito al punto che le sue ossa sono cresciute un po' storte e si vede anche adesso, quando cammina ondeggiando. Però non è una storia patetica. Lui è diventato un grande giocatore e un uomo sereno, e lo è rimasto anche dopo l'ultimo colpo: un'encefalite benigna, regalo di un virus contratto due anni fa. La vita gli ha insegnato come si fa a resistere. Dopo i Giochi di Atlanta, gli costruirono addosso pure una fama di iettatore e Zagallo per un anno non lo convocò. Ma la rivincita è pazienza, è attesa.

EMMANUEL PETIT
centrocampista, Francia

Le strade del dolore portano ovunque e segnano i volti. Quello di Petit guarda fisso in un punto speciale, prima che la partita cominci. Un punto che si trova all'angolo dell'area di rigore. In quel preciso spicchio di prato, su un campo che non è mai stato quello di una finale mondiale, qualche anno fa morì suo fratello. Aneurisma. Da allora, Emmanuel Petit fa una cosa piccola e bellissima prima di ogni gara, quando i compagni corrono per scaldarsi, oppure palleggiano da soli o magari salutano il pubblico. Lui va in quell'incrocio di prato, identico in ogni luogo del mondo, e strappa qualche filo d'erba. È il suo modo di ricordare, una carezza a un dolore che non finisce.

AKEMI TAEMI
fotografa, Giappone

Akemi ha una faccia da ragazza seria e pensosa, o forse è solo concentrazione. Fare il fotografo vuol dire trasportare chili e chili di macchinari, lottare per una posizione migliore in campo, sapere che esiste solo un istante giusto per ogni foto. Passato quello, passato tutto. Akemi lo sa, perciò è tanto seria. Akemi bisognava vederla in un giorno di pioggia a Parigi, mentre preparava le sue macchine fotografiche prima della partita. Le avvolgeva una ad una nel nylon, sembrava una mamma che veste il suo bambino prima di una passeggiata nel temporale. Sarebbe bello raccontare il lavoro che c'è dietro ogni lavoro, sarebbe come conoscere il segreto nascosto in ogni faccia. Quella di Akemi resiste alla pioggia, passa dentro la pioggia e non si bagna.

CLAUDIO ANDRÉ TAFFAREL
portiere, Brasile

Questa faccia sembrava da buttare già nel '94, troppo piena di pieghe come un foglio di quaderno maltrattato da un bimbo. Infatti hanno provato a buttarla, ma Taffarel è sempre andato a raccoglierla nel cestino. Come quando giocò un torneo parrocchiale (Preziosissimo Sangue contro San Pellegrino) a Reggio Emilia, subito dopo la Coppa del mondo strappata a Baggio. Non aveva più squadra, licenziato. Taffarel giocò centravanti come se il Preziosissimo Sangue, maglia biancorossa, fosse il Brasile. Ora è rimasto quello che era: un grande, pulito, sereno campione. Forse perché gioca come se il Brasile, maglia verdeoro, fosse il Preziosissimo Sangue.

ABELARDO RAIDI
giornalista, Messico

Avrà settant'anni, la faccia di Abelardo el periodista. Capelli tirati all'indietro, bianchissimi, e anche i baffi sono bianchi. Sotto la faccia, il colletto di una camicia a fiorelloni gialli e neri. Sulla camicia, un giubbino beige con tasca d'ordinanza e, dentro la tasca, tre penne stilografiche. Abelardo scrive a mano. Abelardo non ha un computer, ma un miliardo di ricordi sì. Abelardo Raidi va in metrò, e tra le mani stringe sempre una busta di plastica bianca: il suo archivio. Sale lentamente i gradini dello stadio, quasi sempre solo. Poi si siede e spalanca quell'enorme quaderno, come fosse la bianca tela del pittore Gerard. Macchie d'inchiostro dipingono le sue parole.

Rischio d'inizio

Finito il Mondial, riparte la stagione. Al via la Svizzera, rivale dell'Italia per l'Euro 2000. Samp e Bologna alla prova dell'Intertoto, l'Inter insegue la Champions League e lancia la sfida alla Juve

Sopra, il neoacquisto bolognese Ingesson. A sinistra, Türkyilmaz, simbolo del calcio svizzero. In alto, l'Inter è già al lavoro

Storia di ieri: scudetto ai bianconeri, successo

Inter-Juve 2

Lippi: *«Con l'immenso Zidane avrò una Signora-Mondial»*

«Zizou? È stato straordinario, vero campione del mondo e leader di ogni squadra. Ecco perché la gente lo ama. Con lui, Davids, Inzaghi e un Del Piero rigenerato non ci sarà bisogno di troppi cambiamenti. Il mio addio? Penso a vincere...»

di ENRICA TARCHI

Marcello Lippi, che non si è lasciato allettare dalle sirene di Inter, Lazio, Real Madrid e Glasgow Rangers, si prepara ad affrontare un'altra annata in bianconero, trascorrendo le vacanze in crociera fra la Corsica e la Sardegna. Il "Marcello", come lo chiamano gli amici, considerato a furor di popolo il miglior allenatore del mondo e caldeggiato da alcuni come futuro Ct della Nazionale italiana, potrebbe concludere la sua avventura juventina alla fine della prossima stagione, anche se *«di questo»* afferma *«parlerò in marzo con la società»*. Società che, attraverso Umberto Agnelli, attuale numero uno juventino, ha ribadito l'addio al tecnico viareggino a fine stagione. Lippi dovrebbe passare alla Lazio. *«Per ora penso a fare bene in questo quinto campionato con la Juve, dopo quattro anni in cui sono riuscito a dare grandi soddisfazioni ai tifosi bianconeri, vorrei continuare»*.

Ed ecco che si finisce giocoforza

segue a pagina 70

JUVE, INTER E LAZIO GIÀ COL PROBLEMA-ALLENATORE A DUE MESI DAL VIA

Sopra la panca, il president

La prima parte del calciomercato si è conclusa. Il saldo è un meno 300 miliardi che sa di disinvolto masochismo da parte dei nostri club. E siccome la colpa non potrà essere nemmeno stavolta di chi paga, i presidenti stanno già individuando lo storico capro espiatorio: l'allenatore, profumatamente pagato per subire. A due mesi dall'inizio del campionato, ampiamente in anticipo sui tempi, le tre prestigiose panchine di Inter, Lazio e Juve vivono già i dubbi, le perplessità, le tensioni dell'inverno e delle prime delusioni. Massimo Moratti, di cui potete leggere un'intervista eloquente in queste pagine, da tempo mal digerisce la convivenza con Gigi Simoni, da almeno un anno (dal momento dell'ingaggio dell'allenatore emiliano). Ha sin qui rinviato ogni giorno un esonero apparso sempre come imminente e che nel frat-

morale ai nerazzurri. Toccherà al nuovo torneo dire la verità

, la vendetta

Moratti: *«Assist di Baggio, gol di Ronaldo: più forti di tutti»*

«Il costo del Fenomeno? Parlavano per invidia, con lui siamo diventati la prima società. Simoni? Stia sereno, ho sentito altri ma Gigi è sempre al suo posto. I miei errori? Cedere Roberto Carlos e Ince. E sperperare troppi soldi il primo anno»

di MATTEO MARANI

MILANO. Le pareti dell'ufficio di Massimo Moratti possono parlare. E dicono tante cose. Spiegano come un industriale miliardario possa diventare un adolescente davanti al calcio, perdere la ragione e abbandonarsi felice alle emozioni del tifoso. Il salvaschermo del suo computer, tanto per iniziare, ha un'immagine di Ivan Zamorano, la grande debolezza del presidente. Sul muro dietro la scrivania, c'è una foto di papà Angelo, «*che sento sempre vicino a me e cui andrà il mio primo pensiero nel giorno dello scudetto*» dice commosso. Sul tavolo, campeggia invece una rivista con in copertina Gigi Simoni, «*l'altra persona che ringrazierò quel giorno*» assicura Moratti, alla faccia dei loro dissidi.

Avete presente la scaramanzia tipica del pallone: non pronunciare mai la parola scudetto? Deve essere che a forza di sentire nel palato quel sapore infantile di vittoria, il presidente di Ronaldo e Baggio non ce la

segue a pagina 71

e (ci) campa

tempo ha scatenato un valzer di possibili sostituti. Ma oggi si aggiunge anche la Juve in questo caotico scenario, proprio la concorrente dei nerazzurri nella passata stagione. Il divorzio da Marcello Lippi è ormai previsto per fine stagione, lo ha già fatto capire la società ed è stato confermato da Gianni Agnelli, il papà bianconero. La novità è che ora si scruta anche la destinazione, ossia la Lazio di Sergio Cragnotti. Il quale Cragnotti, a questo punto, si trova ad amministrare Sven Göran Eriksson con un mandato a termine. Iniziare la stagione in questa maniera, con date di scadenza sulle confezioni del lavoro tecnico, è un'insidia troppo grande e pericolosa per la programmazione. E se di mezzo ci sono tre dei club più importanti del nostro Paese, il discorso merita qualche preoccupazione aggiuntiva.

Lippi/Segue

da pagina 68

a parlare del nuovo campionato, con una premessa doverosa: «*Della campagna-acquisti bianconera parlerò il 22, giorno del raduno*». Per la prima volta da quando allena la Juve, Lippi troverà al suo rientro un organico che è la fotocopia di quello dell'anno prima. Non ci sono state cessioni clamorose né acquisti sensazionali, mentre le antagoniste, Inter in testa, la squadra-rivale dell'ultimo campionato, hanno fatto incetta di campioni. Ma lui, Lippi il pragmatico, dice subito di non essere preoccupato. «*Abbiamo fatto anche quest'anno qualcosa meno degli altri, ma noi siamo la squadra che ha vinto lo scudetto ed è arrivata alla finale di Champions League*».

Marcello Lippi, sarà difficile difendere lo scudetto?
Lo sarà senza dubbio, perché le nostre avversarie si sono rinforzate tutte: Inter, Lazio, Parma, Milan, Fiorentina. In particolare, il Parma mi sembra la squadra che ha lavorato meglio.

La Juve avrà il solito gruppo e un Inzaghi le cui quotazioni sono in rialzo, nonostante al Mondial abbia fatto poco più che la comparsa.
Le offerte piovono perché il giocatore è bravo, comunque non avranno seguito. Peccato che a Francia 98 abbia giocato poco: in quei venti minuti in tutto che ha disputato, ha fatto vedere buone cose, come il passaggio a Roberto Baggio in Italia-Austria.

A proposito di Baggio, se lo aspettava così in forma?
Era in buona condizione e ha giocato con grande coraggio. Veniva da un buon campionato, diciamo che in un certo senso sì, me l'aspettavo.

Chi attendevano tutti, invece, era Del Piero, ma Alessandro è mancato. Perché?
Del Piero ha fatto un'annata eccezionale, in cui è stato indiscutibilmente il trascinatore della Juventus. Poi l'infortunio gli ha condizionato il finale di una stagione che meritava di concludere in altro modo. Dopo Amsterdam aveva bisogno di tempo per tornare al massimo della condizione. Alla fine l'ho visto un po' amareggiato.

Questo Mondial potrebbe avere delle ripercussioni psicologiche su di lui?
Penso proprio di no, conoscendo Alessandro. Dopo un po' di meritata vacanza, tornerà alla Juve e sarà di nuovo a posto anche psicologicamente. Non servirà nessun tipo di lavoro speciale, l'uomo c'è tutto.

Chi invece a illuminato Francia 98 è stato il neocampione del mondo Zidane, trascinatore dei padroni di casa.
Zizou è un giocatore determinante, sia nella Juve sia nella Francia. I due gol della finale sono solo una parte dei suoi enormi meriti, ma che servono a scacciare certe definizioni antipatiche. Zidane ha un peso determinante in ogni squadra nella quale gioca. Fateci caso: quando gira bene lui, tutta la formazione va al massimo. È un giocatore impareggiabile, uno che mette genialità e fantasia al servizio del collettivo.

Ora che ha guidato la Francia-Mondial, accetterà il ruolo di leader nella Juve?
Zidane rifiuta la parola "leader" perché è un ragazzo umile, ma il calore del pubblico gli ha fatto sicuramente bene. Lui è una guida costante in campo, è giustamente il beniamino dei tifosi, in nazionale come nella Juve. Anche perché ha un tipo di gioco che entusiasma.

Un altro "gioiello" è stato Davids, che lei ha avuto il merito di rilanciare.
È stato tutto il gruppo-Juve che lo ha aiutato a ritrovare un rendimento che comunque aveva già dimostrato di saper offrire. Bastava guardare con attenzione. L'hanno anche inserito nell'undici ideale di Francia 98 e questo basta per far capire quanto sia stato protagonista in questo Mondial, come d'altronde lo è stata tutta l'Olanda, che è tornata a far vedere un gioco molto ben organizzato. Se avesse battuto il Brasile, non ci sarebbe stato niente da dire.

Anche Kluivert, corteggiato dalla Juventus, ha stupito.
Non è stato una scoperta, ma una conferma. Giocatori come lui, che in passato hanno vinto campionato e Coppa dei Campioni, non possono improvvisamente scadere. Nonostante un anno o due passati nell'ombra, è bastato che alcuni olandesi si ritrovassero insieme in nazionale per tornare a far bene.

Ha mai sperato di avere Kluivert?
No, ma mi piaceva l'idea.

Denílson e Owen: altre due stelle mondiali.
Il brasiliano è un campione che conoscevamo già. Nella finale

segue

Marcello, il tuo Inzaghi fa festa con l'ex Vieri

Tutti a pensare che avrebbe festeggiato "sotto-tono" il compleanno: niente torta, cena leggera, fanciulle manco a parlarne. Certo, se l'Italia fosse arrivata in finale, ma così... E invece ecco Vieri - proprio la sera in cui viene spodestato dal trono di capocannoniere dei Mondial dal croato Suker - tenere banco in una discoteca super trendy della riviera romagnola, con una folla all'entrata che nemmeno uno spillo ci passa. Baldoria con gli amici e una torta a forma di campo da calcio, zeppa di calorie sicuramente nemiche del pallone. Ma forse lui non sa nemmeno di aver perso lo scettro. O comunque non è serata per pensarci, perché è un momento di totale relax questo party al Pineta di Milano Marittima, una discoteca che Christian "Forrest Gump", come lo chiamano gli spagnoli («*perché*» dice lui «*io corro come nessun altro*» e perché, diciamo noi, Vieri è davvero l'immagine della semplicità), ha frequentato tante volte quando giocava nel Ravenna. E con la quale si è schierato nel campionato di calcio delle discoteche italiane. A fargli festa l'amicone Pippo Inzaghi, suo "successore" alla Juve, che in questo Mondial ammette di aver apprezzato molto il gioco organizzato dell'Olanda. Con loro, il futuro "collega" nell'Atlético Madrid, Stefano Torrisi (i tre, insieme con la ragazza di Vieri, qui nelle foto). E poi tante belle ragazze che gli stanno accanto mentre spegne le candele del suo 25° compleanno. Vieri ha anche confessato: «*La Juve mi aveva ripreso, Gil ha rifiutato 50 miliardi*». Per la sua festa, ha scelto una discoteca poiché è un grande appassionato di vita notturna: a Madrid non si nega una capatina nei locali più "in". Il suo amico Fox, che insieme a Davide Nicolò ha organizzato la serata, con una battuta spiega perché nessuna offerta potrà strappare Vieri alla Spagna: «*Là si diverte troppo*» dice. E per tenere fede a questa fama, i due apriranno prossimamente a Marina di Ravenna un locale insieme. **t.g.**

Sopra, Vieri consegna una fetta della torta di compleanno all'amico Pippo Inzaghi, che lo ha sostituito alla Juve. Dietro a quest'ultimo, si scorge Torrisi, neocompagno di Bobo a Madrid

da pagina 69

faccia più a moderarsi, lui che di natura non è quel che si dice un calcolatore. «*Non ho mai fatto una campagna-acquisti di basso profilo, non ho mai risparmiato*». Infatti. E poi quest'anno ci sarà da vendicare l'amarezza di un anno fa, il contestato rigore di Torino che galleggia ancora lì nella mente. Ci saranno, in più, Baggio e Ventola, Pirlo e un altro grande nome che per ora resta segreto.

Partiamo da Torino, presidente?

Ogni tanto ci ripenso. E guardi che non mi lamento per ciò che è accaduto in campo, quello poteva anche succedere. Fu il dopo a dispiacermi, il silenzio di Nizzola e le dichiarazioni arroganti della Juve. Potevano aggirare l'Inter, la quale ha avuto le sue responsabilità perdendo diverse partite, ma i mezzi non mi sono piaciuti. Questi non hanno operato con il computer, bensì con le amicizie, i parenti, le abitudini vecchie e antipatiche. Che ora dovranno finire.

È così sicuro?

Io non ho mai fatto parte del potere perché sono sempre voluto rimanerne fuori. Ma la comunicazione globale, le informazioni finalmente disponibili anche all'opinione pubblica, segneranno una rivoluzione. La gente adesso sa dove sta la verità, la gente è stata con l'Inter la passata stagione.

Saltiamo a oggi. Le piace Owen?

Un pensiero ce l'avevo fatto quando ancora non avevo l'Inter. Lo vidi una sera in Tv e ammirai il talento del ragazzo. Abbiamo provato in seguito ad avvicinarlo, ma servono cifre importanti. Intendo superiori a quelle necessarie per Ronaldo.

Perché per ogni stella che si affaccia sul palcoscenico si parla di Moratti?

(*Ride*). Forse perché ho acquistato Ronaldo o forse perché sanno della mia forte passione per i talenti...

A proposito di Ronaldo, il Guerino stimò nel doppio della spesa i ricavi generati dal Fenomeno. Sbagliammo?

Sì, ma in difetto. Ronaldo renderà di più, perché è un caso unico per comunicazione e richiamo, grazie a quell'istintiva intelligenza che gli permette di capire in anticipo ciò che succederà. Con Ronaldo, l'Inter è la squadra più richiesta dalle Tv straniere, abbiamo concluso accordi importanti e ci sono grandi prospettive per il futuro. Che vuol dire anche Borsa.

Entro quando?

O ci andiamo entro due anni o non se ne fa più nulla, ma prima bisogna dare garanzie certe agli investitori.

Intanto, scrutando il bilancio, c'è una novità...

Non siamo più ricorsi alle rinunce dei crediti da parte dei soci per risanare il bilancio. Intende questo?

Sì, è finito il volontariato.

In questi tre anni abbiamo dovuto sostenere uno sforzo enorme per ammortizzare gli ultimi dieci anni. Abbiamo trovato situazioni difficili. E non mi dica che l'Inter ha raggiunto come comunicazione Juve e Milan, se lo pensassi già avrei sbagliato. Noi, con Ronaldo e Baggio, siamo superiori alla concorrenza.

Ronaldo quanto vi ha aiutato a crescere?

Guardi che l'affare l'avevo già visto prima di farlo, ma mi vergognavo un po' per le cifre. Altri presidenti dissero che era stata una mossa avventata, ma parlavano per sfuggire al dispiacere. L'invidia è dell'uomo. Gli investimenti in rimessa sono spesso quelli da due miliardi, non quelli come Ronaldo.

Che non è solo un affare...

Ah no. Io non penso che si possa stare nel calcio con cinismo o con una visione esclusivamente industriale.

La nuova Inter è al lavoro, in vista della prima gara di qualificazione alla Champions League del 12 agosto. Sopra, da sinistra, Dabo e il bomber Ventola. A fianco, Camara. In basso, il talento Pirlo

Lei lo dimostra: in quattro anni ha speso 200 miliardi.

Ecco, nel calcio ci si sta per passione, per fare felice la gente, per giocatori che ti fanno divertire come Ronaldo. Poi si cerca di investire sul futuro, questo sì. Ronaldo, sempre per parlare di lui, ci renderà anche quando avrà finito la sua carriera, perché grazie a lui stiamo coltivando una nuova generazione di tifosi nerazzurri. Un rapporto di fidelizzazione che l'Inter aveva perso.

Chiuda gli occhi e mi dica cosa sogna pensando a Baggio e Ronaldo insieme?

Prima mi faccia dire che Ronaldo non ha colpe per la finale persa dal Brasile. La Francia è stata straordinaria e lui è stato poco servito. Quanto al sogno, l'ho già fatto. Mi vedo un Baggio che con la sua straordinaria rapidità di passare la palla lancerà Ronaldo, il quale segnerà tanti gol. Se è il Baggio del Mondial, la coppia sarà doppiamente fenomenale.

Perché Baggio?

Perché lo volevo già tre anni fa. Ma è stato meglio così. La Juve chiedeva troppi soldi e prenderlo a quella cifra voleva dire non avere più mezzi per costruirgli attorno una squadra all'altezza. Oggi, invece, Baggio arriva in un gruppo già fortissimo, che lui impreziosirà. Sarà un'Inter più forte. Grazie anche a Ventola e Pirlo, la squadra del futuro.

Presidente, lei non ha troppi consiglieri?

Le dico che io tengo più conto dei suggerimenti del mio edicolante che dello staff. È un paradosso, ma voglio dirle che ascolto tutti, poi decido solo io.

In quattro anni quanto ha sbagliato?

Tanto. Ci sono giocatori che vorrei ancora vedere in quest'Inter. Mi riferisco a Roberto Carlos e a Ince. Ma allora non potevo fare diversamente, oggi non ripeterei l'errore. Ne ho fatto un altro...

Ovvero?

Il primo anno. Quando entri nel calcio cerchi di mantenere il buonsenso, ma poi ti fai prendere un po' la mano, i tifosi reclamano, e si può finire in un

segue

Lippi/segue

contro la Francia non ha trovato spazio, ma è stata dura per tutto il Brasile. Owen invece è stato la vera rivelazione: bravo e di grande personalità, nonostante i suoi 18 anni.

Non le è venuta un po' di nostalgia per Vieri?
No, anche se Christian mi ha fatto un'impressione ottima. È persino migliorato rispetto al rendimento fornito l'anno passato nel campionato spagnolo, dove è stato comunque capocannoniere.

Un bilancio di "Francia 98"?
È stato un bel Mondial, superiore a quello americano, con tanti gol. Si sono confermate le squadre di grande tradizione, abituate ad andare fino in fondo alle competizioni importanti. E poi c'è stata la Francia dei "miei" Zidane e Deschamps, che è "nuova" per modo di dire. È stata la squadra che, a conti fatti, ha fatto vedere il gioco corale migliore.

E la delusione?
Ovviamente la Spagna, anche se, nella partita decisiva con la Nigeria, ha perso per colpa del portiere, ma stava vincendo e non meritava l'eliminazione. Dopo ha pagato il pareggio con il Paraguay.

Decretiamo anche la squadra rivelazione?
La Croazia, seppure vedendo i nomi dei giocatori che ne fanno parte, si può dire che è normale che sia arrivata sul podio.

Il neojuventino Tudor

Lippi, con la vittoria della Francia ha vinto...
Ha vinto una squadra di grande valore, sia sul piano tecnico sia come organizzazione di gioco. La finale contro il Brasile è stata esemplare. Una squadra che ha giocato ottime gare, nobilitando lo spettacolo dalla prima all'ultima esibizione e che dunque ha meritato di vincere. La Francia del grande Zidane.

Enrica Tarchi

Simoni allena l'Inter. Sotto, due del vecchio gruppo: un Colonnese provato e abbronzato e l'indomito West

Moratti/segue

"bagno". Nel mio primo anno finii appunto in un "bagno", ma mi è servito

E con gli allenatori?
Qui non ho sbagliato. Mi ritrovai Bianchi, una persona che capisce tantissimo di calcio, ma nelle sue esperienze c'è un momento in cui perde la voglia e si spazientisce. A quel punto deve staccare, facendo finta che sia il presidente a licenziarlo. Poi ho avuto Hodgson, un uomo che badava agli interessi della società. Nel mercato era molto attento, non ha mai detto: «*Volevo quel giocatore*». Hodgson ha avuto problemi di comunicazione con la stampa e i tifosi, colpa forse del suo orgoglio inglese.

E Simoni?
È più allenatore di Hodgson, più tecnico da campo e più attento a non perdere. È cresciuto molto nella scorsa stagione e ha il grande merito di aver unito umanamente il gruppo.

Quanto volte lo ha esonerato nella sua testa?
Tutte le volte che la squadra ha perso, faccia lei il conto. Veramente infuriato lo fui dopo l'amichevole di Cesena all'inizio della scorsa stagione. Ero arrabbiatissimo. Io vorrei esonerare un allenatore dopo ogni errore, dopo ogni sconfitta. Ma poi non lo faccio, mi sembra che Simoni sia ancora al suo posto e deve stare tranquillo, finalmente tranquillo.

Mica semplice: lei ha telefonato a Zaccheroni.
Si fermi. Questo l'ho fatto ben prima della finale di Coppa Uefa. Quello che anche Simoni fa finta di non aver capito è che il suo posto non dipendeva dalla partita vinta o persa con la Lazio. Se avessi voluto farlo fuori, avrei avuto altre occasioni, non le pare?

Se lei fosse un allenatore lavorerebbe alle dipendenze di Moratti?
Forse sì, ma mi armerei di molta pazienza.

Ecco, Simoni ha dovuto anche superare le sue telefonate con Capello...
Non è vero che mi sia sentito con Capello, l'ha detto un giornalista in Tv, ma non c'è proprio nulla di vero. E comunque, un allenatore deve sapere che è sotto giudizio sempre, le pressioni cui è sottoposto mi sembrano ben remunerate.

Sempre Simoni ha detto che a lei piacciono gli attaccanti...
Faccio finta di non aver sentito, sennò mi arrabbio sul serio.

L'ha detto lei in un'intervista: «*Vorrei dieci attaccanti sempre in campo*»...

Ma scherzavo, quella era una battuta. Ho davanti agli occhi l'esperienza della mia famiglia: l'Inter di papà vinceva con il contropiede, non ho iniziato a seguire il calcio a cinquant'anni. Gli attaccanti ci vogliono nel numero giusto. Che per me è tre.

Presidente, lei ha mai fatto la formazione dell'Inter?
No, quello accade forse nelle società piccole. Io non mi sono mai intromesso.

Ha lasciato in mano a Simoni oltre 30 giocatori, non gli ha preso Boghossian...
Quest'ultima cosa perché c'era già il Parma sopra al giocatore e con Tanzi c'è un'amicizia consolidata. Quanto al primo punto, Simoni non si preoccupi, vada avanti con il suo lavoro che ci sono io a tutelarlo...

Se magari avesse una Tv o un giornale sarebbe tutto più semplice, no?
Lo sappiamo tutti come funziona. Forse con una rete avrei oggi uno scudetto in più. Sono tutti tuoi estimatori, ma al dunque l'Inter non ha giornali né peso politico sui mass-media. E comunque questo non ci deve preoccupare. Quando mio padre vinceva, il Milan era di Rizzoli e la Juve di Agnelli. A loro i giornali non mancavano.

Presidente, cosa darebbe per uno scudetto?
Le cifre le ha fatte lei prima. Mi sembra di aver già dato.

Ha mai pensato seriamente di lasciare?
Dopo Torino, ma solo per un attimo. La gente che mi fermava per strada mi dava forza. Lo sa? Sto leggendo un libro, "Il talento" di Cesare De Marchi, un autoritratto su una vita semplice, costituita di valori semplici in cui continuare costantemente a credere. Se vuole, potrebbe essere il mio caso e quello della società che presiedo...

Matteo Marani

Fiorentina, Parma e Lazio regine degli acquisti

Qui, lo spagnolo Amor davanti a Santa Maria Novella: è già entrato nel cuore di Firenze. Sotto, Gigi Sartor, terzo centrale del Parma con Thuram e Cannavaro (foto Vignoli). In basso, i neolaziali De la Peña e Fernando Couto con Dino Zoff

All'assalto

Balbo in Emilia, dove potrebbe arrivare Suker. I Viola si tengono Batistuta e Serena, rafforzandosi con Heinrich, Torricelli e Amor. I romani intanto presentano De la Peña

di ANDREA KOVEOS

Chiusa all'insegna di Parma, Lazio e Fiorentina la prima parte del mercato, le trattative continuano senza sosta per i nostri operatori, in attesa della riapertura ufficiale prevista per il 10 di agosto. Una pausa che permetterà di definire alcuni movimenti già messi in cantiere nei giorni scorsi nelle stanze del Forte Crest hotel. E che servirà a molti club per costruire la squadra capace di dare l'assalto al duo Juve-Inter, dominatore dell'ultima stagione.

Il francese **Trezeguet** potrebbe passare alla Roma per 35 miliardi, il giocatore ha già espresso il suo assenso. Ma queste settimane vedranno quasi certamente anche il ritorno di Marco **Simone** al Milan. I rossoneri sono disposti a spendere oltre 12 miliardi per

segue

Mercato/segue

riappropriarsi del figliol prodigo esiliato al Paris Saint-Germain. Il Diavolo è inoltre interessato al vicecampione del mondo brasiliano **Cesar Sampaio**. La Juve, fin qui ferma a **Mirkovic** e **Tudor** (ma con la conferma importante di Pippo **Inzaghi**), dà l'assalto ora al bomber portoghese **Jardel**, come risposta anche al mancato acquisto di Patrick **Kluivert** (avviato verso l'Arsenal per 25 miliardi, meta scelta dal centravanti). Intanto, Madama si è garantita per tre miliardi il centrocampista del Servette Patrick **Muller**, che verrà lasciato in prestito un anno al club di provenienza, ma destinato in futuro a rimpiazzare il partente Antonio **Conte**, in procinto di trasferirsi in Inghilterra, così come all'estero dovrebbero finire gli interisti **Milanese** (Paris SG) e **West** (Liverpool).

Un altro grande colpo potrebbe essere quello che sta progettando il Parma, già vincitore virtuale di questo mercato con i vari **Veron**, **Boghossian**, **Fuser**, **Sartor** e - ultimo in ordine di arrivo - l'ex romanista **Balbo**, acquistato per sei miliardi dalla società di Calisto Tanzi. I parmigiani inseguono adesso, malgrado i 30 miliardi richiesti dal Real Madrid e i legami sentimentali del giocatore, il croato Davor **Suker**, capocannoniere del Mondial francese. L'argentino **Crespo** è infatti prossimo al passaggio in Spagna e l'ipotesi-**Batistuta** sta tramontando dopo i reiterati dinieghi di Cecchi Gori che vuol trattenere l'attaccante argentino. Il presidente viola, l'altro grande protagonista della campagna-acquisti appena conclusa, sta intanto cercando di convincere il brasiliano **Edmundo** a restare a Firenze. E si gode nel frattempo i nuovi acquisti targati Trapattoni: l'ex juventino Moreno **Torricelli**, il tedesco **Heinrich** e il ceco **Repka**. Elementi che garantiscono già da ora una difesa solidissima per la prossima stagione viola, con la presenza dello spagnolo **Amor** a centrocampo.

La Fiorentina ha stretto a sé anche Michele **Serena**, fortemente voluto dallo stesso Parma, che al Perugia ha dato **Zé Maria** e **Strada** e alla Sampdoria Nestor **Sensini** (Samp che cerca pure il capocannoniere dell'ultima campionato danese, **Sand**). Se l'aria di Bologna è stata salutare per Roberto Bag-

In alto, Trapattoni, Torricelli e Heinrich per la nuova Fiorentina. Sopra, il Bologna '98-99: Beppe Signori e il duo tutto svedese Ingesson-Andersson (foto Vignoli). **A fianco, il presidente gialloblù Stefano Tanzi alla presentazione di Malesani** (foto Vignoli)

Piazza Affari/Il tedesco Heinrich è finalmente

SQUADRA	ACQUISTI	RUOLO	COSTO	CESSIONI	RICAVO
BARI	D. Andersson (Malmoe)	C	3	Allback (Ögryte)	0
All.: Fascetti	De Stefani (Varese)	D	1	Doll (Amburgo)	0
	Knudsen (AB Copen.)	A	1	Ingesson (Bologna)	0
	Innocenti (Lucchese)	D	3	Manighetti (Piacenza)	0,8
	Madsen (AB Copen.)	C	1,5	Sala (Milan)	6
	Osmanovski (Malmoe)	A	3	Sibiliano (Crotone)	0
	Said (Ahly Club)	*D*	*0,5*	Ventola (Inter)	26
	Sassarini (Fidelis Andria)	D		Volpi (Venezia)	4
	Spinesi (Inter)	A	3		
BOLOGNA	Boselli (Atalanta)	D	0	Carnasciali (Venezia)	*
All.: Mazzone	Ingesson (Bari)	C	0	Cristallini (Piacenza)	*
	Pompei (Ascoli)	A	0,8	Dall'Igna (Ravenna)	2
	Rinaldi (Ravenna)	C	2	Doni (Atalanta)	2
	Roccati (Ravenna)	P	4	Pavone (Lecce)	1,5
	Sanchez (Montpellier)	A	2	R. Baggio (Inter)	3,6
	Signori (Lazio)	A	p	*Shalimov (Napoli)*	*0*
				Sterchele (Roma)	*
				Torrisi (Atlético M.)	8
				Guarnieri (Lodigiani)	0
CAGLIARI	*Kallon (Inter)*	*A*	*	Arricca (Modena)	0
All.: Ventura	*Mboma (Gamba Osaka)*	*A*	*15*	Sanna (Torino)	0
	Nyathi (San Gallo)	*D*	*1,5*	Lantieri (Marsala)	0
	Zebina (Cannes)	D	4	Sulcis (Chievo)	0
				Corradi (Fidelis Andria)	0
				Carrus (Modena)	0
EMPOLI	*Alexandrov (Levski Sofia)*	C	1	Ametrano (Genoa)	0
All.: Del Neri	Allegretti (Lecco)	C	0,8	Bettella (Genoa)	*
	Artico (Giulianova)	A	0,5	Ficini (Sampdoria)	4
	Cappellacci (Andria)	C	3	*Florijancic (Panathinaikos)*	0
	Carparelli (Sampdoria)	A	*	Pecorari (Genoa)	
	Chiappara (Spezia)	C	0,1	Roccati (Ravenna)	*
	Cupi (Carpi)	D	0,5		
	Harneg (Helsinborgs IF)	A	0		
	Jankovic (Ofk Belgrado)	*C*	*1*		
	Paci (Lucchese)	A	0		
	Porro (Varese)	C	0,4		
	Quironi (Ternana)	P	0		
	Sereni (Sampdoria)	P	p		
FIORENTINA	Amor (Barcellona)	C	2	Schwarz (Valencia)	12
All.: Trapattoni	Heinrich (B. Dortmund)	D	15	Fiori (Piacenza)	0
	Repka (Sparta Praga)	*D*	*7*		
	Torricelli (Juventus)	D	12		
INTER	C. Zanetti (Reggiana)	C	5,5	Di Sauro (Cosenza)	*
All.: Simoni	Camara (S. Etienne)	D	3,5	Frezzolini (Cosenza)	0,2
	Dabo (Rennes)	A	0	Kallon (Cagliari)	*
	Frey (Cannes)	P	3	Sartor (Parma)	13
	Miranda (Tenerife)	C	0	Spinesi (Bari)	3
	Pirlo (Brescia)	A	11	Ferrari (Lecce)	*
	R. Baggio (Bologna)	A	3,6	Frezza (Chievo)	1
	Silvestre (Rennes)	D	6	Ramazzotti (Pistoiese)	0,3
	Ventola (Bari)	A	26	Sgrigna (Lodigiani)	0,4
JUVENTUS	Blanchard (Metz)	C	5,5	Ametrano (Genoa)	*
All.: Lippi	*Mirkovic (Atalanta)*	*D*	*7*	Aronica (Reggina)	p
	Muller (Servette)	C	3	Baccin (Verona)	1

della Fiorentina. La vicenda Balbo si conclude a Parma. La Samp ottiene Sensini

SQUADRA	ACQUISTI	RUOLO	COSTO	CESSIONI	RICAVO
	Paci (Ancona)	A	p	Grabbi (Genoa)	*
	Perrotta (Reggina)	C	4	*Pellegrin (Ternana)*	*p*
	Schiavon (Prato)	C	1,5	Torricelli (Fiorentina)	12
	Tudor (Hajduk)	*D*	*8*	Zamboni (Lecce)	p
LAZIO	De La Peña (Barcellona)	C	30	Casiraghi (Chelsea)	16
All.: Eriksson	Fern. Couto (Barcellona)	D	6	*Chamot (Atlético M.)*	*12*
	Iannuzzi (Vicenza)	C	*	Fuser (Parma)	12
	Lombardi (Genoa)	D	4	Grandoni (Sampdoria)	10
	Mihajlovic (Sampdoria)	*D*	*22*	*Jugovic (Atlético M.)*	*22*
	Protti (Napoli)	A	fp		
	Salas (River Plate)	*A*	*34*		
	Sergio Conceição (Porto)	C	18		
	Stankovic (St. Rossa)	*C*	*25*		
MILAN	Ambrosini (Vicenza)	C	fp	*Savicevic (libero)*	
All.: Zaccheroni	*Ayala (Napoli)*	*D*	*15*	Taibi (Venezia)	6
	Bierhoff (Udinese)	A	26	Desailly (Chelsea)	15
	Coco (Vicenza)	D	fp	Daino (Napoli)	*
	Guli (Gimnasia L.)	*C*	*10*	Nilsen (Napoli)	*
	Helveg (Udinese)	P	16	Maccarone (Modena)	p
	Lehmann (Schalke 04)	D	0	Maniero (Venezia)	*
	NGotty (PSG)	D	6,5	Comazzi (Como)	0
	Sala (Bari)	D	6	Braglia (Como)	0
PARMA	Balbo (Roma)	A	6	*Adailton (PSG)*	*p*
All.: Malesani	Boghossian (Sampdoria)	C	14	Crippa (Torino)	0
	Falsini (Padova)	D	1,5	Giunti (Perugia)	p
	Fuser (Lazio)	A	12	Mora (Napoli)	p
	Kader (Togo)	*D*	*0,5*	Morello (Padova)	p
	Lassissi (Rennes)	C	6	Strada (Perugia)	*
	Longo (Napoli)	C	5,5	Triuzzi (Napoli)	p
	Sartor (Inter)	D	13	*Zé Maria (Perugia)*	*p*
	Vanoli (Verona)	D	4	Sensini (Sampdoria)	6,4
	Veron (Sampdoria)	*C*	*35*	Pinton (Treviso)	0
	Stellone (Lucchese)	A	fp	Falsini (Verona)	0
PERUGIA	Campolo (Ancona)	C	0,8	D. Russo (F. Andria)	0,4
All.: Castagner	Giunti (Parma)	C	p	Guidoni (Reggiana)	3
	Erceg (Ancona)	*A*	*1,5*	Rutzittu (Lecce)	
	Maspero (Lecce)	C	2	Traversa (Lecce)	0,8
	Nakata (Bellmare H.)	*C*	*8*		
	Petrachi (Ancona)	C	0,5		
	Strada (Parma)	C	*		
	Wright (Comunicaciones)	*D*	*0,5*		
	Zé Maria (Parma)	*D*	*p*		
PIACENZA	Caini (Reggiana)	D	0	Murgita (Napoli)	2,5
All.: Materazzi	Fiori (Fiorentina)	P	0	Scienza (Torino)	0
	S. Inzaghi (Brescello)	A	fp	Tramezzani (Tottenham)	3,5
	Manighetti (Bari)	D	0,8	Valoti (Lucchese)	0
	Rizzitelli (Bayern M.)	A	0	Valtolina (Venezia)	0
	Cristallini (Bologna)	C	*		
ROMA	*Alenitchev (Sp. Mosca)*	*C*	*12*	Balbo (Parma)	6
All.: Zeman	Frau (Torres)	C	1,5	Blasi (Lecce)	0
	Sterchele (Bologna)	P	*	D. Conti (Lecce)	p
	Tomic (Partizan)	*C*	*18*	Helguera (Espanyol)	1
	Wome (Lucchese)	*C*	*3*	Lucenti (Empooli)	*
				Scapolo (Napoli)	1,5

SQUADRA	ACQUISTI	RUOLO	COSTO	CESSIONI	RICAVO
SALERNITANA	Amore (Casarano)	C	fp	Cariello (Nocerina)	0
All.: Rossi	Bak (Foggia)	D		Cudini (Torino)	0
	Belmonte (Nocerina)	A		Franceschini (Parma)	0
	Bolic (Partizan)	*D*	*1,8*	Rachini (Pescara)	0
	De Francesco (Lecce)	A	*		
	De Vito (Perugia)	P			
	Di Michele (Foggia)	A	6		
	Fred (São João)	*A*	*0,5*		
	Kristic (Stella Rossa)	*D*	*1,3*		
	Matrone (Foggia)	D			
	Pirri (Reggiana)	C	0		
	Song (Metz)	*D*	*7*		
	Vukoja (Foggia)	*A*			
SAMPDORIA	*Caté (U. Cattolica)*	*A*	*2*	Boghossian (Parma)	14
All.: Spalletti	*Cordoba (Racing A.)*	*C*	*2*	Carparelli (Empoli)	*
	Ficini (Empoli)	C	4	Doga (Lecce)	0,5
	Grandoni (Lazio)	D	10	Lamonica (Ravenna)	0,9
	Iacopino (Verona)	A	*	*Mihajlovic (Lazio)*	*22*
	Jovicic (Stella Rossa)	*A*	*3*	*Morales (Racing)*	*3*
	Palmieri (Lecce)	A	3,5	Scarchilli (Torino)	0
	Sakic (Lecce)	*D*	*4*	Vagnati (Fidelis Andria)	0
	Sensini (Parma)	C		*Veron (Parma)*	*35*
	Sgrò (Atalanta)	C	6,5	Sereni (Empoli)	0
	Zivkovic (Stella Rossa)	*A*	*3*		
UDINESE	Bisgaard (Ob)	C	0	A. Orlando (Treviso)	0
All.: Guidolin	*Camara (Onze Creatures)*	*D*		Bierhoff (Milan)	26
	Sosa (Gimnasia)	*A*	*11*	Clementi (Treviso)	0
	Tchangai (C.A. Bizerte)	*A*	*0,5*	Frezzolini (Cosenza)	
	Van der Vegt (Willem II)	C	0	Helveg (Milan)	16
	Wapenaar (Utrecht)	P	0	Statuto (Roma)	*
VENEZIA	Carnasciali (Bologna)	D	1,2	Antonioli (Spal)	0,2
All.: Novellino	De Franceschi (Padova)	C	2	Bazzani (Varese)	0
	Fabio (V. Bahia)	*D*	*0,5*	Cento (Ternana)	0
	Malagò (Cosenza)	D		Filippini (Verona)	1,5
	Maniero (Milan)	A	*	Ginestra (Spal)	0
	Marcone (V. Bahia)	*D*	*0,5*		
	Tacio (V. Bahia)	*C*	*0,5*		
	Taibi (Milan)	P	6		
	Valtolina (Piacenza)	A	0		
	Volpi (Bari)	C	4		
	Zeigbo (Legia V.)	*A*	*1,5*		
VICENZA	Bettoni (Baden)	P	0,5	Ambrosini (Milan)	fp
All.: Colomba	Diliso (Reggina)	D	2	Amerini (Verona)	
	Martinelli (Cavese)	D	0,2	Coco (Milan)	fp
	Melosi (Chievo)	C	2,5	Falcioni (Juventus)	
	Palladini (Pescara)	C	4	Iannuzzi (Lazio)	*
	Morabito (Reggina)	C	*	Lombardini (Chievo)	
	Tamburini (Cesena)	D	1,5	Martinelli (Cittadella)	
	Mezzanotti (Pescara)	C	0	Maspero (Lecce)	
	Ongarato (Bassano)	P	0,5		
	Tomic (AEK)	A	fp		
	M. Rossi (Lecce)	C	*		

N.B.: p = prestito fp = fine prestito* = comproprietà

gio, perché non scommettere su Giuseppe **Signori**; la squadra di Mazzone può contare, inoltre, su due rinforzi importanti: Klas **Ingesson** a centrocampo e Marco **Roccati** in porta. Ma l'altro "crack" del calciomercato l'ha messo a segno la Lazio, la quale, dopo **Salas**, ha presentato ai suoi tifosi il furetto **De la Peña** e l'altro ex del Barça **Fernando Couto**. Fra le neopromosse, il Cagliari si infiamma con **Kallon**, il Venezia con **Maniero**, **Carnasciali** e **Taibi**, la Salernitana con l'ex foggiano **Di Michele**, infine il Perugia con il giapponese **Nakata**. Dopo tanti acquisti, che hanno segnato un passivo di 295 miliardi per i nostri club, sarà il tempo delle cessioni: Youri **Djorkaeff**, neocampione del mondo, sembra stretto dal neointerista Roberto **Baggio** e si avvia perciò verso il Real Madrid, disposto a sborsare 30 miliardi per Dj. In uscita anche **Cyprien**, proprio mentre **Rizzitelli** è rientrato dalla Germania per rinforzare il Piacenza ancora tutto-italiano.

Andrea Koveos

S'avvera il sogno di un granata doc

Era ora, Salernitana mia

Io, portiere negli anni d'oro di Gipo Viani, vi racconto i protagonisti di questa incredibile resurrezione

di GABRIELE TRAMONTANA

LA LUNGA ATTESA. È il 21 giugno del 1947. La Salernitana di Gipo Viani conquista la Serie A. Il presidente, Domenico Mattioli, è un bergamasco che nell'immediato dopoguerra con la ricostruzione in atto, è un piccolo industriale nel ramo del cemento. Serie A, perduta per un solo punto, l'anno dopo. Retrocedono in B le ultime quattro: Salernitana, Alessandria, Vicenza e Napoli. Salva la Roma a 35 punti , giù i granata a 34. Diceva Voltaire: «*Il tempo è galantuomo e rimette ogni cosa al suo posto*». E la Salernitana è di nuovo in Serie A. Un'emozione forte per tutti, figuratevi per me, che nella squadra granata ero stato portiere l'anno precedente la prima promozione nella massima serie!

LA CITTÀ. Salerno, o dell'orgoglio. Una città che l'architetto Oriol Bohigas, quello che ha ridisegnato la Barcellona dei Giochi Olimpici, ha messo sottosopra: triplicato il verde pubblico, scale mobili tra la costa e il centro storico da attirare l'attenzione del mondo. C'è di più: con gli 80 miliardi stanziati per una metropolitana leggera, Salerno, sarà la quinta città italiana ad avere un metrò. Vincenzo De Luca, eletto sindaco per la seconda volta alla guida della città con il 75 per cento dei consensi, è un supertifoso dell'undici di Rossi: «*Abbiamo aperto un teatro e un cinema, chiusi da anni, rimesso in sesto la storica "Rotonda". Siamo una città-laboratorio*». Racconta ancora De Luca, primo cittadino della straordinaria ricostruzione: «*Avevo trovato una città degradata, buia, con le macchine parcheggiate fin sul sagrato della chiesa. Con 40 miliardi dei contributi Cee abbiamo rifatto l'illuminazione, ho licenziato gli assenti cronici negli apparati comunali, ho risparmiato 2 miliardi per i finti senzatetto. Oggi, Salerno è una realtà con il suo porto, il suo lungomare, la gioia di vivere, la Serie A*».

CEMENTO E CECI. Arrivò da Bergamo il primo presidente della Serie A. È giunto dalla vicina San Giuseppe Vesuviano, in provincia di Napoli, il massimo dirigente della seconda promozione nell'élite del calcio. Cemento per Mattioli, ceci, lenticchie e fagioli per Aliberti. Importazione e esportazione in ogni parte della terra. Era l'ottobre del 1984. Aniello Aliberti, uno dei tanti amanti del calcio, un giovane con la passione del volley, sfegatato tifoso del Napoli, proprio in tribuna al San Paolo venne "acquistato" per la Salernitana. Il suo sogno dopo la Serie A? Avere a disposizione la cittadella dello sport. A Giffoni, un tiro di schioppo da Salerno, la Milanello granata, con Mennea in veste di supervisore. «*Non penso a Cragnotti e alla Cirio, né alla Parmalat e alla Fiat quando giocheremo in Serie A*» confessa Aliberti «*ma a Ronaldo, Del Piero, Nesta, Chiesa. Tornando al centro tecnico modello, avremo campi pieni come ho visto ad Amsterdam. Saremo, lo spero, l'Ajax del Sud*».

Il momento della festa tanto attesa è arrivato e a Salerno spunta una gigantesca "A". Sotto a destra, Marco Di Vaio, superbomber del torneo cadetto (foto Capozzi); a sinistra, nel fotomontaggio del Guerino il nuovo acquisto Song già in maglia salernitana: il difensore del Camerun ha fatto un'ottima figura a Francia 98

IL "PROFETA". Quando l'ho conosciuto era timido, introverso e sospettoso. Allenava i ragazzi alla periferia della città, tra Mercatello e il Torrione. Non aveva neppure il cartellino per sedere su di una panchina in Serie C. Pochi capelli, un lavoratore instancabile, già aiutante di Zeman a Foggia. Aveva ragione Ennio Flaiano quando scriveva: "Guardate gli italiani: non sono una razza / Sono una collezione". Lontano da Salerno dopo la grande delusione della Serie A sfuggita di un soffio all'ultima giornata a Bergamo, con un gol di Ganz, Delio Rossi, il "profeta" come lo chiamano i tifosi più innamorati d'Italia, venne riconquistato da Aliberti con un "blitz" a Pescara. Lui, con ragazzi come Di Vaio, i fratelli Tedesco, il portiere Balli, Greco, Fusco (tutti arrivati con pochi miliardi di spesa) è il protagonista di un successo inseguito da 50 anni.

IL NAPOLEONE DEL TIFO. Dalla prima trasferta a Treviso (7 settembre 1997) non meno di un migliaio di tifosi al seguito della truppa di Rossi. Addirittura ottomila nelle grandissime occasioni. Bandieroni, trombe, tamburi. Sessanta club, uno persino a Cuba. Tutti in sintonia con le disposizioni del presidente del centro di coordinamento granata, Salvatore Orilia, nipote del polare "Peniello", mio compagno di squadra nella Salernitana dei tempi andati. Primato di incassi in Serie B, quinto in assoluto, comprendendo la A, record di abbonati: 14.676, ma con una lista di prenotazioni per cinquantamila, tanto che alla ripresa del campionato non ci saranno biglietti in vendita. L'ultimo "effetto speciale" del caleidoscopico miracolo targato Salerno. □

Serie B

Napoli pronto alla fuga: il Toro glielo impedirà?

Atalanta
Allenatore: **Mutti** (nuovo)
Acquisti: **Bonfanti** (d) Alzano, **Chianese** (a) Foggia, **Doni** (c) Brescia, **Lorenzi** (d) Carpi, **Siviglia** (d) Verona, **Zauri** (c) Chievo, **D. Zenoni** (d) Alzano. **Cessioni:** **Boselli** (d) Bologna, **Cappioli** (c) Udinese, **Foglio** (d) Verona, **Gibellini** (d) Modena, **Lucarelli** (a) Valencia, **Mirkovic** (d) Juventus, **Sgrò** (c) Sampdoria.

Brescia
Allenatore: **Baldini** (nuovo)
Acquisti: **Archetti** (d) Lecco, **Bacci** (c) Treviso, **Bernardi** (a) Carpi, **F. Galli** (d) Reggiana, **Marino** (a) Reggina, **Mero** (d) Ravenna, **Nunziata** (c) Torino, **Romano** (d) Genoa, **Galassi** (c) e **Tempesta** (d) Gubbio, **Caminati** (a) San Marino. **Cessioni:** **Bizzarri** (a) Ravenna, **Doni** (c) Atalanta, **Neri** (a) Reggiana, **Pirlo** (a) Inter, **Bacci** (c) Gualdo, **Bia** (d) Udinese, **Corrado** (d) Genoa.

Cesena
Allenatore: **Benedetti** (confermato)
Acquisti: **Alteri** (a) Sandonà, **Armellini** (p) Benevento, **Braga** (p) Baracca, **Bombardini** (a) Benevento, **Farabegoli** (d) Tolentino, **Maenza** (c) Tolentino, **Manzo** (d) Lucchese, **Martelli** (d) F. Andria. **Cessioni:** **Biserni** (c), **Campedelli** (c) e **Frino** (d) Castel San Pietro, **Calderoni** (p) Alzano, **Chiaretti** (a) Montevarchi, **Ferraresi** (c) Aston Villa, **Paesani** (d) Montevarchi, **Tamburini** (d) Vicenza.

Chievo Verona
Allenatore: **Caso** (nuovo)
Acquisti: **Franceschini** (c) Foggia, **Frezza** (c) F. Andria, **Legrottaglie** (d) Prato, **Sulcis** (d) A. Catania, **Ukenna** (a) Verbania, **M. Veronese** (a) Prato. **Cessioni:** **Baccin** (d) Ternana, **Borghetto** (p) Lumezzane, **Caniato** (p) Udinese, **Chiecchi** (d) Brescello, **Cinetti** (c) Inter, **Melosi** (c) Vicenza, **Vicentini** (a) Brescello, **Zamboni** (d) Lecce, **Zauri** (c) Atalanta, **Tentoni** (a) Pescara.

Cosenza
Allenatore: **Sonzogni** (confermato)
Acquisti: **Andreoli** (c), **Colle** (d) e **Caruso** (c) Castrovillari, **Di Sauro** (d) F. Andria, **Florio** (c) Foggia, **Manfredini** (c) Fermana, **Ripa** (p) Fermana, **Frezzolini** (p) Udinese, **Barbera** (a) Ischia. **Cessioni:** **Consagra** (c) Foggia, **Manfredi** (d) Castrovillari, **Margiotta** (a) Lecce, **Soviero** (p) Genoa, **Marchetti** (d) Baracca Lugo, **A. Morello** (c) Battipagliese.

Cremonese
Allenatore: **Marini** (confermato)
Acquisti: **Arno** (d) Solbiatese, **Caverzan** (d) Verona, **Ungari** (d) Como, **Vidalle** (a) San Gallo, **Marotta** (a) Alzano, **Arcari** (p) Fidenza. **Cessioni:** **Bianchi** (p) Viareggio, **Godeas** (a) Udinese, **Mozzini** (d) Reggiana, **Tinelli** (a) Voghera, **Spinelli** (a) Arezzo, **Steffani** (d) Mantova, **Pedretti** (d) Pro Patria.

Fidelis Andria
Allenatore: **Morinini** (nuovo)
Acquisti: **Aiardi** (p) Lecce, **Bosun** (c) Timisoara, **Corradi** (a) Montevarchi, **Kent** (a) Guadalajara, **Logatto** (c) Torino, **Mercier** (d) Valenciennes, **Minetti** (a) Reggiana, **Pizzulli** (c) Bisceglie, **Tagliani** (c) Lecco, **Vagnati** (c) Sampdoria, **Fasce** (d) Avellino, **Russo** (c) Perugia, **Ambrogioni** (d) Prato. **Cessioni:** **Cappellacci** (c) Reggiana, **Di Sauro** (d) Cosenza, **Doga** (c) Lecce, **Frezza** (c) Chievo, **Lemme** (a) Parma, **Manca** (a) Sampdoria, **Martelli** (d) Cesena, **Pantanelli** (p) Reggiana, **Sassarini** (d) Bari, **Scarponi** (d) Torino, **Tudisco** (c) Reggiana, **Lasalandra** (c) Udinese, **Siringo** (p) Cavese.

Genoa
Allenatore: **Pillon** (nuovo)
Acquisti: **Beelenkamp** (c) Volendam, **Van Kallen** (c) Ajax, **Van Dessel** (c) Nac Breda, **Bettella** (d) Empoli, **Bolla** (c) Fiorenzuola, **Corrado** (d) Brescia, **Di Muri** (d) Fiorenzuola, **Francesconi** (d) Pescara, **Marquet** (d) O. Marsiglia, **Munch** (c) Bayern M., **Pecorari** (d) Juventus, **Soviero** (p) Cosenza, **Vecchiola** (a) Ravenna, **Piovanelli** (c) Lazio, **Pasa** (c) Treviso, **Ametrano** (c) Empoli. **Cessioni:** **Cavallo** (c) Monza, **Eli** (c) Udinese, **Kallon** (a) Cagliari, **Morello** (c) Reggiana, **Pereira** (d) Reggina, **Romano** (d) Brescia, **Ricchiuti** (c) Pistoiese, **Lombardi** (d) Lazio, **Ferrari** (d) Lecce, **G. Spinelli** (d) e **S. Spinelli** (a) Arezzo.

Lecce
Allenatore: **Sonetti** (confermato)
Acquisti: **Blasi** (c) Roma, **Corallo** (a) Maglie, **Doga** (c) F. Andria, **Edusei** (c) Leira, **Esquerdinha** (a) Irineu, **Lotti** (p) C. di Sangro, **Margiotta** (a) Cosenza, **Pavone** (d) Bologna, **Sesa** (a) Servette, **Zamboni** (d) Chievo, **Traversa** (d) e **Rutzittu** (c) Perugia, **Maspero** (c) Vicenza. **Cessioni:** **Aiardi** (p) F. Andria, **Annoni** (d) Monza, **Baronchelli** (d) Albacete, **Cazzella** (a) Castrovillari, **Di Francesco** (a) Salernitana, **Iannuzzi** (c) Vicenza, **Palmieri** (a) Sampdoria, **Pittalis** (c) Baracca, **Quarta** (p) Crotone, **Rossi** (a) Vicenza, **Sakic** (d) Sampdoria, **Costantino** (c) Gualdo, **Hatz** (d) Rapid Vienna, **Maspero** (c) Perugia.

Lucchese
Allenatore: **Burgnich** (nuovo)
Acquisti: **Bettoni** (c) Foggia, **Dan** (a) V. Bahia, **Gorgone** (c) Lodigiani, **Matzuzzi** (c) Avellino, **Mussi** (a) Ravenna, **Obbedio** (c) Alzano, **Ricci** (d) Pro Patria, **Sorrentino** (a) Lodigiani, **Valoti** (c) Piacenza, **Foglia** (a) Torino, **Franceschini** (d) Salernitana. **Cessioni:** **Amerini** (c) Verona, **Angeli** (c) Pontedera, **Cavazzana** (d) Cittadella, **Innocenti** (d) Bari, **Manzo** (d) Cesena, **Stellone** (a) Parma, **Wome** (c) Roma, **Favo** (c) Ancona, **Rossi** (c) e **Vannucchi** (c) Salernitana, **Tarantino** (a) Battipagliese, **Fialdini** (c) Crotone.

Monza
Allenatore: **Frosio** (confermato)
Acquisti: **Aldegani** (p) Prato, **Annoni** (d) Lecce, **M. Bianchi** (d) Venezia, **Corrent** (c) Milan, **De Zerbi** (d) Milan, **Oddo** (d) Lecco, **Smoje** (d) Milan, **Colombo** (p) Solbiatese, **Cordone** (c) Livorno, **Cristiano** (c) Castel di Sangro, **Beretta** (a) Pro Sesto. **Cessioni:** **Abbiati** (p) Milan, **Clementini** (c) Milan, **Zappella** (d) Mitsubishi Orawa, **Fernandez** (c) Udinese, **Roberts** (a) Ravenna, **Pedroni** (d) Torino.

Napoli
Allenatore: **Ulivieri** (nuovo)
Acquisti: **Daino** (d) Milan, **Mondini** (p) Treviso, **Mora** (d) Parma, **Murgita** (a) Piacenza, **Nilsen** (d) Milan, **Triuzzi** (a) Palermo, **Sbrizzo** (d) Padova, **Esposito** (a) Verona, **Paradiso** (a) Teramo, **Scala** (c) Acireale, **Shalimov** (c) Bologna, **Scapolo** (c) Roma. **Cessioni:** **Ayala** (d) Milan, **Crasson** (d) Anderlecht, **Longo** (c) Parma, **Stojak** (a) E. Francoforte, **Allegri** (c) Pescara, **Protti** (a) Lazio.

Pescara
Allenatore: **Giorgini** (nuovo)
Acquisti: **Aruta** (a) Fermana, **Cicconi** (a) Gualdo, **Epifani** (c) Teramo, **Minopoli** (c) Ascoli, **Rachini** (c) Salernitana. **Cessioni:** **Beghetto** (d) Vicenza, **Cammarata** (a) Verona, **Francesconi** (d) Genoa, **Mezzanotti** (d) Vicenza, **Moretti** (c) Piacenza, **Palladini** (c) Vicenza.

Ravenna
Allenatore: **Santarini** (confermato)
Acquisti: **Berti** (p) Reggiana, **Bizzarri** (a) Brescia, **Conficconi** (d) Rimini, **Lamonica** (d) Sampdoria, **Medda** (d) Fermana, **Ponzo** (c) Reggiana, **Sciacca** (c) Reggiana, **Tomei** (d) Maceratese, **Roberts** (a) Monza, **Dall'Igna** (d) Bologna, **Roccati** (p) Empoli. **Cessioni:** **Conca** (c) Fiorenzuola, **Mero** (d) Brescia, **Mussi** (a) Lucchese, **Pietranera** (a) Modena, **Rinaldi** (d) Bologna, **Roccati** (p) Bologna, **Rubini** (p) Ancona, **Sogliano** (d) Perugia, **Vecchiola** (a) Reggiana.

Reggiana
Allenatore: **Varrella** (confermato)
Acquisti: **Cappellacci** (c) F. Andria, **Cimarelli** (c) Montevarchi, **Citterio** (c) Varese, **Di Somma** (a) Palermo, **Falco** (a) Carpi, **Migliorini** (c) Cittadella, **Morello** (c) Genoa, **Mossino** (d) Cremonese, **Neri** (a) Brescia, **Ottofaro** (c) Cittadella, **Parisi** (d) Palermo, **Pantanelli** (p) F. Andria, **Scarponi** (d) Torino, **Tudisco** (c) F. Andria, **Vecchiola** (a) Ravenna. **Cessioni:** **Ariatti** (c) Ascoli, **Berti** (p) Perugia, **Caini** (d) Piacenza, **Caruso** (d) Pescara, **Galli** (d) Brescia, **Margheriti** (a) Padova, **Minetti** (a) F. Andria, **Parente** (c) Torino, **Pirri** (c) Salernitana, **Sciacca** (c) Ravenna, **Zanetti** (c) Inter, **Pietranera** (a) Modena.

Reggina
Allenatore: **Gustinetti** (nuovo)
Acquisti: **Aronica** (d) Juventus, **Belardi** (p) Turris, **Bombardini** (c) A. Catania, **Briano** (c) Gualdo, **Chianello** (d) Tricase, **Martino** (c) Empoli, **Morfù** (c) Crotone, **Orlandoni** (p) Acireale, **Pereira** (d) Genoa, **Yaqué** (a) Ferrocarril. **Cessioni:** **Cerretti** (p) Catanzaro, **Diliso** (a) Vicenza, **Marino** (a) Brescia, **Micillo** (p) Atalanta, **Perrotta** (c) Juventus, **Sesia** (c) Ternana., **Morabito** (d) Vicenza.

Ternana
Allenatore: **Cuccureddu** (nuovo)
Acquisti: **Baccin** (d) Juventus, **Camorani** (a) Campobasso, **Caverzan** (c) Cittadella, **Cento** (c) Venezia, **Cingolani** (c) Juventus, **Fabbri** (p) Fiorenzuola, **Grava** (d) Turris, **Miccoli** (a) Casarano, **Monetta** (c) Verona, **Pellegrin** (c) Juventus, **Sesia** (c) Reggina, **Tiberi** (a) Triestina, **Turato** (d) Padova, **Grabbi** (a) Modena. **Cessioni:** **Arcadio** (a) Siena, **Beghetto** (c) Pro Vercelli, **Cornacchini** (a) Padova, **Gissi** (c) Novara, **Quironi** (p) Empoli.

Torino
Allenatore: **Mondonico** (nuovo)
Acquisti: **Andreotti** (d) C. di Sangro, **Cudini** (d) Salernitana, **Dos Santos** (c) River Plate, **Gaglianone** (c) River Plate, **Lopez** (c) River Plate, **Martelli** (d) F. Andria, **Parente** (c) Reggiana, **Pedroni** (d) Monza, **Sanna** (c) Cagliari, **Scarchilli** (c) Sampdoria, **Scarponi** (d) F. Andria, **Scienza** (c) Piacenza. **Cessioni:** **Alessi** (c) Savoia, **Carparelli** (a) Sampdoria, **Foglia** (a) Lucchese, **Lo Gatto** (c) F. Andria, **Malinarich** (p) Savoia, **Martelli** (d) Cesena, **Nunziata** (c) Brescia, **Paoletti** (p) Modena, **Scarponi** (d) Reggiana.

Treviso
Allenatore: **Bellotto** (confermato)
Acquisti: **Bellavista** (c) Giulianova, **Bosi** (c) Pistoiese, **Campi** (d) Pro Sesto, **Cecchinato** (p) Alzano, **Cesaretti** (p) Ancona, **Di Sarno** (p) Brescello, **Favero** (c) Cormonese, **Longhi** (c) C. di Sangro, **Moscelli** (a) Cirò, **A. Orlando** (d) Udinese, **Pinton** (d) Parma, **Varricchio** (a) Castelfranco Emilia, **Beghetto** (a) Pescara. **Cessioni:** **Bacci** (c) Brescia, **Berto** (c) Padova, **Maino** (d) Modena, **Margiotta** (d) Bassano, **Mondini** (p) Napoli, **Pagano** (c) C. di Sangro, **Ramon** (p) Brescello, **Pasa** (c) Genoa.

Verona
Allenatore: **Prandelli** (nuovo)
Acquisti: **Amerini** (c) Lucchese, **Brocchi** (c) Lumezzane, **Cammarata** (a) Pescara, **Filippini** (d) Venezia, **Foglio** (d) Atalanta, **Fontana** (p) Vogherese, **Movilli** (c) Giorgione, **Riajcic** (c) NK Spalato, **Zilic** (d) C. di Sangro, **Falsini** (d) Parma, **Da Rold** (d) Brescello, **Laursen** (d) Silkeborg. **Cessioni:** **Caverzan** (d) Cremonese, **M. Esposito** (a) Napoli, **Giunta** (d) Albacete, **Iacopino** (a) Sampdoria, **Monetta** (c) Ternana, **Serao** (d) Padova, **Siviglia** (d) Atalanta, **Binotto** (c) Juventus, **Vanoli** (d) Parma.

Coppa Intertoto

La Samp stenta, ma guarda con fiducia alla

Doria in poi

Dopo il sofferto passaggio del turno contro gli slovacchi, Spalletti aspetta a braccia aperte Sensini e prepara qualche ritocco in vista della trasferta in Belgio. Debutta anche il Bologna di Mazzone

La risposta a chi si chiedeva che difficoltà avrebbe comportato per le nostre squadre l'impegno nella Coppa Intertoto (con calendario della preparazione sconvolto nei ritmi e nei tempi), è puntualmente arrivata. Alla prima difficoltà, una salitella appena abbozzata quale poteva risultare per la Sampdoria la trasferta in casa del modesto Rimavska Sobota, affrontata per giunta con la dote dei due gol realizzati all'andata. Eppure, mentre sulle tribune in legno del piccolo ma grazioso stadio slovacco iniziava la festa che si sarebbe protratta per tutti i novanta minuti (la semplice apparizione in Europa era già considerata un autentico successo), in campo i slovacchi hanno subito preso in mano il controllo delle operazioni: due minuti e il laterale destro Orabinec, uno dei migliori, approfittava di un corto rinvio di Zivkovic (in difficoltà rispetto alla prestazione di Marassi) per battere imparabilmente Ferron. Difesa attenta, una spinta costante sulle fasce (alimentata da Orabinec e Siago), geometrie semplici e ordinate nel mezzo, una punta (Urblik) sveglia quanto basta per tenere in soggezione la retroguardia blucerchiata: è bastato che il Rimavska Sobota svolgesse senza sbavature il suo compitino per smascherare gli attuali limiti di intesa, di misura e di continuità della Sampdoria. Che pur con qualche affanno di troppo è comunque riuscita a gestire il doppio vantaggio.

Impossibile d'altronde pretendere di più dopo quindici giorni di lavoro pesante, trascorsi alla ricerca di una condizione fisica accettabile e di una sempre maggiore confidenza con il modulo (3-4-3) che segna il nuovo corso di Spalletti. Il solo risultato apparente è stato quello di appesantire i mu-

IL PROSSIMO AVVERSARIO DEI BLUCERCHIATI ❑ HARELBEKE

L'Anderlecht dei poveri

Dopo il Tauris Rimavska Sobota, c'è un'altra matricola del calcio europeo sulla strada della Sampdoria. Si tratta del Racing Harelbeke, rivelazione dell'ultimo campionato belga, che ha mancato l'ingresso in Coppa Uefa all'ultima giornata, per colpa di un'inattesa vittoria al novantesimo (!) dell'Anderlecht sul campo del Beveren. Successo che ha permesso ai biancomalva di Bruxelles di classificarsi al quarto posto. E proprio per i suoi colori sociali (mauve et blanc, malva e bianco), curiosamente, l'Harelbeke può essere considerato "l'Anderlecht dei poveri". Modesta compagine delle Fiandre, quella passata è stata la terza stagione consecutiva disputata nella massima serie: niente male per una squadra che prima del 1995 non era mai salita oltre la B e che nel 1990 viaggiava a fari spenti nell'anonimato della terza divisione. Naturalmente il quinto posto ottenuto nell'ultimo campionato è il risultato più importante mai raggiunto nella storia del club fondato nel 1925 e affiliato alla federazione belga dal 1930. Il merito dell'escalation che ha portato l'Harelbeke in Europa, seppur passando dalla porta di servizio dell'Intertoto, è dell'esperto tecnico olandese Henk Houwaart, 53 anni, dieci anni fa sulla panchina del Bruges campione del Belgio. Con Houwaart l'Harelbeke si è aggiudicato i play-off di Seconda divisione nel 1995, quindi è andato sempre migliorandosi: undicesimo nel 1995-96 e nono nel 1996-97. Fondamentale, quest'anno,

prossima sfida

scoli e di confondere le idee. Inevitabile. «*Dobbiamo migliorare in ogni settore*» ha ammesso molto onestamente il tecnico. «*Ma se ora le gambe girassero già a pieno ritmo, significherebbe che abbiamo sbagliato tutto nella preparazione e che in futuro potremmo trovarci a fare i conti con pericolosi stress fisici. Non bisogna dunque lasciarsi abbattere da questi incidenti di percorso. Sono convinto che lavorare con serietà e coerenza alla fine pagherà*». Contro un avversario di qualità superiore come l'Harelbeke, comunque, saranno necessari alcuni ritocchi. «*Ho intenzione di provare Sgrò in posizione più arretrata, dietro le punte, rivedendo l'attuale compito di attaccante esterno*» ha puntualizzato Spalletti. «*Quanto al lavoro del centrocampo, bisogna che i due laterali, Balleri a destra e Zivkovic a sinistra, avanzino il baricentro della loro azione, arrivando più spesso al tiro. In difesa, sarà determinante l'innesto centrale di Sensini*».

Già, Sensini. La Samp ha depositato in Lega il contratto di acquisto dell'argentino: al Parma vanno 7 miliardi, mentre al giocatore è stato proposto un triennale da un miliardo e mezzo netto all'anno. Manca soltanto la firma di Nestor, ma non dovrebbero sorgere pro-

segue

Rimavska Sobota, 11 luglio

Rimavska Sobota 1
Sampdoria 0

RIMAVSKA SOBOTA (4-4-2) Lukac 6,5 - Orabinec 6,5, Rupec 6, Pavic 6 , Siago 6 (35' st Stehlo ng) - Wallner 6, Dzubara 6, Ungvolgyi 6, Teo 6 - Urblik 6,5, Sykora 5,5 (21' st Gallo-Barnak ng).
IN PANCHINA: Santa, Vilim, Svintek, Vaclavik. ALLENATORE: Vas 6.
SAMPDORIA (3-4-3) Ferron 6 - Mannini 6 (38' st Dieng ng), Grandoni 6, Castellini 6 - Balleri 6, Ficini 5,5, Laigle 6,5, Zivkovic 5,5 (6' st Iacopino 5,5) - Palmieri 6, Montella 6, Sgrò 5,5 (30' st Caté 6). IN PANCHINA: Ambrosio, Nava, Vergassola, Paco Soares. ALLENATORE: Spalletti 6.
Arbitro: Dunn (Inghilterra) 5.
Rete: 2' pt Orabinec.
Ammoniti: Castellini, Mannini, Rupec, Balleri, Pavic, Montella.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 6.000.

A fianco, Montella: la difesa slovacca non gli ha concesso molto spazio. Nella pagina accanto, Laigle (foto SG)

l'apporto della difesa. Appena trentuno i gol subìti, solo gli inarrivabili campioni del Bruges allenato da Eric Gerets hanno saputo fare meglio, predendone due di meno. Non a caso il numero uno dell'Harelbeke, René Gaspercic, 29 anni, prelevato nel 1988 dal Genk, è stato eletto "portiere dell'anno". Per fortuna della Sampdoria, la difesa che ha portato l'Harelbeke in Intertoto è stata smantellata. Il libero 34enne Hein Vanhaezebrouck (un autentico flagello per i tabellini...) e il mastino francese Patrick Zeré hanno preferito le offerte del Lokeren al miraggio di una eventuale Coppa Uefa. In compenso, dal Lommel, è arrivato l'olandese René Klomp, ex PSV Eindhoven, fra i migliori centrocampisti visti all'opera nell'ultima stagione. Klomp va a infoltire la nutrita colonia olandese sulla quale è stato fondato il centrocampo dell'Harelbeke, che ha in Martinus Laamers (classe 1967) il regista davanti alla difesa e in Hans Visser (1966) il rifinitore con il vizietto del gol. Pericolosissimo nelle conclusioni dalla distanza e specialista dei calci piazzati, Visser ha realizzato 11 reti, esattamente il bottino raccolto dal tandem d'attacco titolare, formato dal nazionale lituano Rimantas Zvingilas (5 gol), 25 anni, acquistato nel 1995 dal Kareda, e dal keniano Mike Origi Okoth (6 gol), 31 anni, ceduto però al Genk. Con la partenza di Vanhaezebrouck, Laamers potrebbe riciclarsi libero, lasciando il posto sulla mediana proprio all'ultimo arrivato Klomp. Da non sottovalutare il lavoro sulla fascia sinistra del piccolo (1,67x68) Joris De Tollenaere, può diventare un'autentica spina nel fianco.

Marco Zunino

Nella pagina accanto, Hans Visser. Al centro, Rimantas Zvingilas. A fianco, Joris De Tollenaere (foto News)

IL RIEPILOGO DEL SECONDO TURNO

Inkaras (Lit)-**Werder Brema** (Ger) 0-1 (and. 1-4); **Shinnik Yaroslav** (Rus)-TPS Turku (Fin) 3-2 (2-0); **Espanyol** (Spa)-Boby Brno (Cec) 2-0 (3-5); **Vorskla Poltava** (Ucr)-AB Copenaghen (Dan) 1-1 (2-2); San Gallo (Svi)-**Austria Salisburgo** (Aut) 1-0 (1-3); **National Bucarest** (Rom)-Iraklis (Gre) 3-0 (1-3); Torpedo Kutaisi (Geo)-**Lommel** (Bel) 1-2 (1-0); Örebro (Sve)-**Vojvodina** (Jug) 0-2 (0-2); **Bastia** (Fra)-Makedonia Skopje (Mac) 7-0 (0-1); Kongsvinger (Nor)-**Twente** (Ola) 0-0 (0-2); Tauris Rimavska Sobota (Slv)-**Sampdoria** (Ita) 1-0 (0-2); Lingby (Dan)-**Samsunspor** (Tur) 3-1 (0-3); Hradec Kralove (Cec)-**Debrecen** (Ung) 1-1 (0-0); Diosgyor (Ung)-**Altay** (Tur) 0-1 (1-1); **Ruch Chorzow** (Pol)-Örgryte (Sve) 1-0 (1-2); **Baltika Kaliningrad** (Rus)-Trencin (Slv) 0-0 (1-0).
N.B.: in **nero** le squadre promosse.

COSÌ IN CAMPO NEL TERZO TURNO

Andata 18-19 luglio/Ritorno 25 luglio
Debrecen (Ung)-Hansa Rostock (Ger); Harelbeke (Bel)-**Sampdoria** (Ita); Auxerre (Fra)-Espanyol (Spa); Ruch Chorzow (Pol)-Estrela Amadora (Por); Valencia (Spa)-Shinnik Yaroslav (Rus); Crystal Palace (Ing)-Samsunspor (Tur); Fortuna Sittard (Ola)-Vorskla Poltava (Ucr); **Bologna** (Ita)-National Bucarest (Rom); Bastia (Fra)-Altay (Tur); Lommel (Bel)-Werder Brema (Ger); Twente (Ola)-Austria Salisburgo (Aut); Vojvodina (Jug)-Baltika Kaliningrad (Rus). **N.B.**: le 12 vincenti passeranno alle semifinali, in programma il 29 luglio e il 5 agosto (e qui, purtroppo, il sorteggio ha già designato un eventuale scontro diretto tra Bologna e Sampdoria); le tre finali (per altrettanti posti Uefa) si disputeranno l'11 e il 25 agosto.

blemi. Difficoltà, invece, nascono dal fatto che Sensini, reduce dal Mondial, pur essendo teoricamente utilizzabile anche in Intertoto, arriverà a Genova non prima della fine del mese. E in quali condizioni, non è dato sapere. Sempre dal mercato, potrebbero però arrivare altre belle novità, dettate anche dalla fiducia che i tifosi hanno dimostrato nei confronti dei programmi societari (sono stati superati i dodicimila abbonamenti). Fermo restando l'interesse per un possibile ritorno a Genova del figliol prodigo Nicola Amoruso, i dirigenti doriani stanno facendo pressing sul Brøndby per il 26enne attaccante danese Ebbe Sand, 28 gol nell'ultima stagione e fiammate molto interessanti in Francia, vedi lo splendido gol realizzato contro la Nigeria pochi secondi (quattordici) dopo l'ingresso in campo nella ripresa: c'è da battere la concorrenza del Parma, ma per 6-7 miliardi si può comodamente portare in Italia. E per Montella sarebbe un interessante "apripista"...

Andrea Koveos

DAL 1999 NUOVO REGOLAMENTO

Cambia la Champions League

L'Esecutivo Uefa ha annunciato che, a partire dalla stagione 1999-2000, cambierà la formula della Champions League. Le ventiquattro formazioni ammesse ai gironi eliminatori saranno suddivise in quattro gruppi da sei squadre e non più in sei gruppi da quattro: le prime due classificate si qualificheranno per i quarti di finale. Ogni club disputerà così dieci partite contro le attuali sei, con gli ultimi tre turni giocati a marzo per allungare l'attesa e l'interesse del pubblico. Mentre i quarti di finale si svolgeranno con la consueta formula (andata e ritorno), le semifinali saranno a gara unica, in campo neutro. Inoltre, per evitare disguidi e carenze organizzative (come è accaduto ad Amsterdam), le sedi di gara delle finali delle tre coppe saranno stabilite con tre anni d'anticipo.

L'AVVERSARIO DEL BOLOGNA ❑ NATIONAL BUCAREST

Quando la banca va

L'Intertoto è l'avvenimento del momento per il calcio romeno. A Bucarest, ad assistere alla sfida fra il National e l'Iraklis Salonicco, c'erano Angel Iordanescu, ex Ct della Romania in attesa di diventarlo della Grecia, e il suo successore, Victor Piturca, oltre a 1500 spettatori, che in questo momento non sono pochi, visto il periodo estivo e l'indigestione di calcio dovuta ai Mondiali. In tribuna, anche il nazionale Radu Nicolescu, in ferie dopo le fatiche di Francia 98 e con ancora i capelli biondi, e Vlad Soare, ex vicegovernatore e ora presidente della Banca Nazionale Romena e presidente del consiglio di amministrazione del National Bucarest. Durante l'intervallo fra il primo e secondo tempo Soare era stato contestato dai tifosi della squadra, che gli chiedevano di fare qualcosa; al termine, dopo il successo per 3-0 e il passaggio del turno, Soare era diventato un eroe. Il successo del National, dopo l'1-3 dell'andata, è infatti maturato nella ripresa, grazie alle reti di Adrian Pigulea al 55', Marian Savu dieci minuti più tardi e Catalin Lita proprio allo scadere.

Il National Bucarest, avversario del Bologna nel terzo turno dell'Intertoto, è uno dei più vecchi club romeni, e fino a tre anni fa si chiamava Progresul. Prima della Rivoluzione del 1989, lo stadio del National era stato ceduto al club della Securitate (la polizia segreta), il Victoria, che nel 1990 è scomparso. Così il National si è riappropriato del "Parco dei Platani", un importante complesso sportivo dove si disputano anche gli "Internazionali" di tennis.

Il FC National è l'unico club del Paese di proprietà di una banca. Lo sponsor è la Bnr, la Banca Nazionale Romena. Il National è naturalmente un club ricco. Dispone dello stadio più bello di Romania, piccolo ma molto funzionale, che può contenere 12.000 persone e ha il più potente impianto di illuminazione dell'Europa Orientale. Il terreno di gioco è perfetto, come un tavolo da biliardo. Recentemente nello stadio del National si sono disputate partite dell'Europeo Under 21.

Il National, però, ha anche grossi problemi da risolvere. Metà dei titolari della passata stagione sono il lista di trasferimento per contrasti con il presidente. Così l'allenatore Florin Marin, ex attaccante di Steaua e Rapid, ha iniziato l'Intertoto con a disposizione soltanto 16 giocatori, molti dei quali giovani. Il National è un club con pochissimi tifosi, per questo le squadre che giocano allo stadio "Cotroceni" (nome che deriva dal quartiere residenziale dove sorge il palazzo del presidente romeno), si sentono come a casa loro. Nonostante le evidenti disponibilità economiche, il National non ha comprato nuovi giocatori e con questa rosa non può certo sperare di ambire alle posizioni di vertice del prossimo campionato.

Quella di Florin Marin è una squadra che esprime un calcio poco spettacolare e difensivo. Un 4-4-2 corto, con poca distanza fra i reparti. Le punte sono Marian Savu, in gol contro l'Iraklis, o Gabriel Caramarin, piccolo e poco potente, e Adrian Pigulea, uno che tira in porta da tutte le posizioni, e che non sarà presente nella gara di Bologna a causa di una squalifica per somma di ammonizioni. Florin Axinia il probabile sostituto. Poco lucido e ispirato il centrocampo, che contro l'Iraklis schierava Florin Pogacem, Tiberiu Serban, Mihai Parlog al posto dell'infortunato Stelian Carabas, e Catalin Lita, forse il migliore in campo contro i greci. Insicura la difesa, dove il portiere Cristian Munteanu è capace sia di grandi interventi che di clamorosi errori. La linea arretrata contro i greci era formata da Gheorghe Barbu, Remus Gane, Gabriel Vochin e Petre Marin. Quest'ultimo, di etnia zingara, è probabilmente il miglior giocatore della squadra. Tecnico e fisicamente solido nonostante la ridotta statura, in campo dà sempre tutto: un autentico guerriero. Marin contro il Bologna lascerà la fascia di capitano a Radu Niculescu, la stella della squadra, in questi giorni al centro di un caso di mercato. Dopo aver sciolto il contratto che aveva appena firmato con il Maiorca sostenendo di non poter abbandonare il fratello che non sta bene, Niculescu potrebbe finire in Germania, al MSV Duisburg, che lo vuole acquistare per 2 milioni di marchi. La trattativa è condotta da Ioan Becali, il manager che cura gli interessi di tutti i migliori calciatori romeni.

Niculescu

Petre

Il superamento del turno ha portato ottimismo nell'ambiente del National, dove si sogna di fare altra strada nell'Intertoto. I più realisti, e forse pessimisti, dicono però che il National ha soltanto l'uno per cento di probabilità di superare il Bologna.

Gabriel Safta

Clamoroso colpo di scena a Madrid

Intrigo Real

Camacho litiga con il presidente Sanz e ad appena tre settimane dalla nomina lascia la panchina delle "meringhe". Per la quale, dopo il no di Lippi, Scala dovrebbe spuntarla su Hiddink e Ancelotti

Non deve essere facile ereditare la panchina dei campioni d'Europa in carica. Ma nessuno si sarebbe aspettato che l'incarico di José Antonio **Camacho** al Real Madrid (*nella foto a destra, con il presidente Sanz*) durasse appena tre settimane. Individuato dopo lunghe ricerche quale personaggio più adatto (se non altro per i trascorsi da calciatore, 14 stagioni, con la maglia "merengue") a sostituire Jupp Heynckes, l'ex allenatore dell'Espanyol aveva accettato con entusiasmo il nuovo incarico e si era subito messo al lavoro con il suo staff che, tra gli altri, includeva il fido "secondo" Carlos Lorenzana. E proprio a Lorenzana Sanz avrebbe negato i 450 milioni d'ingaggio richiesti: questa presa di posizione non è andata giù al nuovo allenatore, che l'ha interpretata come un atto di sfiducia nei confronti del suo programma. Un banale contrasto, a prima vista. Dietro cui però si nasconde un'altra verità. Non è un mistero infatti che Sanz avesse cercato insistentemente di arrivare a Lippi (cui erano stati offerti 18 miliardi netti per tre stagioni), ricevendo però un cortese quanto deciso rifiuto, perché il tecnico juventino si sarebbe già promesso alla Lazio. Appena Camacho si è dimesso, inoltre, oltre alla voce di un possibile ritorno di Fabio **Capello** (stimato come pochi, da queste parti), sono subito spuntati i nomi del Ct olandese Guus **Hiddink** (che dalla Francia, guarda caso, aveva fatto sapere di essere in contatto con un prestigioso club spagnolo) e quelli di **Scala** e **Ancelotti**. Come dire che il divorzio da Camacho era nell'aria da tempo. In settimana si saprà il nome del suo sostituto: il toto-allenatore vede favorito l'ex tecnico del Borussia Dortmund.

Restando in Spagna, si segnalano gli arrivi di alcuni protagonisti del Mondial. Uno dei più prestigiosi club messicani, l'América di Città del Messico, ha annunciato il passaggio del difensore German **Villa**, 25 anni, all'Espanyol. Lo Sporting Gijón, retrocesso in Segunda División, ha ingaggiato invece Abdejalil **Hadda**, 26 anni, attaccante della nazionale marocchina lo scorso anno in forza al Club Africain Tunisi, dove ha realizzato 13 gol in 17 partite. Molto mobile e intraprendente, Hadda (*a sinistra, nella foto Nucci*) è dotato di una buona tecnica individuale e piace ai tifosi per la generosità con cui lotta su tutti i palloni. Altri due nazionali marocchini, Jamal **Sellami** e Laheen **Abrami**, finiranno invece in Turchia: il primo ha firmato con il Besiktas di Toshack, iscritto alla Coppa delle Coppe; il secondo si è accasato per 2 anni al Gençlerbirligi.

Nuova casacca per il "giramondo" **Soler**, 33 anni, esterno sinistro che, dopo aver militato nell'Espanyol, nel Barcellona, nell'Atlético Madrid, nel Siviglia, nel Real Madrid e nella passata stagione nel Saragozza, giocherà quest'anno nel Maiorca. Il club rivelazione del 1998 (sconfitto ai rigori dal Barcellona nella finale della Coppa del Re) si è assicurato anche due centrocampisti: il camerunense **Lauren** (proveniente dal Levante) e Francisco Javier **Rufete**, 21 anni, che dalla squadra "B" del Barcellona era andato in prestito al Toledo. Problemi familiari costringono invece Hakan **Mild**, centrocampista 27enne della nazionale svedese, a lasciare la Real Sociedad e rientrare in patria nelle file dell'IFK Göteborg. Singolare l'offerta che il Malaga, promosso in Segunda División, ha rivolto all'asso danese **Michael Laudrup**, che aveva annunciato propositi di ritiro. Il calciatore è però molto legato alla Spagna, possiede una casa nella Costa del Sol e quindi i dirigenti andalusi, a caccia di nuovi abbonamenti, si augurano che accetti. Un grande del passato recente, Ronald **Koeman**, "aiuto" di Hiddink nell'Olanda, è già al lavoro al Barcellona, dove quest'anno sarà il vice di Van Gaal.

Andrea Koveos

L'ARSENAL METTE SUL MERCATO WRIGHT: È IN ARRIVO KLUIVERT...

L'**Arsenal** sta per salutare un piccolo pezzo della sua storia. L'addio a Ian **Wright** è ormai imminente. L'uomo che ha disintegrato il record di Cliff Bastin (178 gol) è stato messo sul mercato ed è ormai vicinissimo al West Ham. Harry Redknap, l'allenatore degli "Hammers", lo considera ancora integro a 34 anni e sogna il suo inserimento al fianco del bomber gallese John Hartson. Tutto questo, del resto, non fa che confermare le voci sempre più insistenti del passaggio di Patrick **Kluivert** all'Arsenal. Così il **Manchester United**, spiazzato da questa situazione, si rituffa su Ariel **Ortega** e per il momento non lascia partire Teddy **Sheringham**, corteggiatissimo dal **Middlesbrough**. Che intanto si è scatenato sul mercato. Dopo aver preso Dean **Gordon** (difensore del Crystal Palace), il "Boro" è riuscito a strappare il sì di Gary **Pallister**, offrendogli un triennale che a 33 anni fa sempre piacere. Quello del roccioso centrale è un ritorno al "Riverside Stadium", dopo aver partecipato da protagonista al favoloso ciclo dei "Red Devils". Ma il Middlesbrough non si accontenta. E l'idea di avere **Kanchelskis** dalla Fiorentina sta per tradursi in realtà. Due possibili obiettivi per il nuovo Everton di Walter Smith: il richiestissimo difensore croato Dario **Simic** e il centrocampista olandese Wim **Jonk**. Lo **Sheffield Wednesday** ha incrementato il suo parco difensori, ingaggiando il brasiliano **Emerson Thome**. Tra i pali dovrebbe arrivare da Napoli **Giuseppe Taglialatela**, mentre una buona offerta (dal Bari) potrebbe convincere Benito **Carbone** a lasciare gli "Owls" per tornare in Italia. Il **Newcastle**, prelevato **Serrant** dall'Oldham, ha chiesto e ottenuto dal Tottenham Garry **Brady**, centrocampista di 21 anni. Per rimpiazzarlo, gli "Spurs" hanno puntato gli occhi sul nazionale iraniano Mehdi **Mahdavikia**, 20 anni, ritenuto uno dei giovani più interessanti del panorama asiatico. Nonostante abbia un parco attaccanti nutrito e di primo piano (Sutton, Gallacher e Davies), il **Blackburn** insegue un'altra punta: si tratta del giovane norvegese **Lange** del Tromsø. Infine un paio di curiosità. Ian **Rush** sta per approdare al **Wigan** (Second Division) come allenatore-giocatore. Stesso ruolo per un'altra stella del passato come Peter **Beardsley**, ma al **Carlisle**, club di Third Division (sic) che gli ha offerto un contratto da player-manager.

Aurelio Capaldi

Campionati al via **Svizzera Grasshoppers da battere**

Caccia alle cavallette

Si riparte con i campioni in carica ancora favoriti. Alle loro spalle i "cugini" dello Zurigo, che sono riusciti a trattenere il bomber Nonda, originario del Burundi, corteggiato a lungo anche dall'Udinese

I PRINCIPALI TRASFERIMENTI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	DA	A
Roberto Baldassarri	A	31-12-1972	Zurigo	Aarau
Lucio Esposito (Ita)	A	16-5-1967	Kriens	Aarau
Roumen Ivanov (Bul)	A	14-9-1973	Young Boys	Aarau
Argemiro Veiga (Bra)	C	30-8-1972	Sion	Basilea
Mihail Tararache (Rom)	C	25-10-1977	Dinamo Bucarest	Grasshoppers
Patrick Schnarwiler	D	7-3-1973	Kriens	Lucerna
Gaetano Giallanza	A	6-6-1974	Nantes	Lugano
Jules Taborda (Fra)	D	14-1-1969	Tolosa	Lugano
Romano Thoma	C	19-12-1976	Locarno	Lugano
Harald Gämperle	D	11-5-1968	Grasshoppers	Neuchâtel Xamax
Jospeh Ndo (Cam)	D	28-4-1976	Cotton Sport	Neuchâtel Xamax
Yvan Quentin	D	2-5-1970	Sion	Neuchâtel Xamax
Patrick Buhlmann	C	16-8-1971	San Gallo	Servette
Johann Lonfat	C	11-9-1973	Sion	Servette
Elvir Melunovic	C	17-7-1979	Aarau	Servette
Stefan Wolf	D	31-1-1971	Sion	Servette
Adrian Allenspach	A	31-8-1969	Lugano	Sion
Yann Bugnard	D	24-4-1974	Lugano	Sion
Lionel Moret	D	16-1-1977	Neuchâtel Xamax	Sion
Samuel Drakopoulos	A	31-7-1974	Aarau	Young Boys
Frederic Chassot	A	31-3-1969	Sion	Zurigo
Patrick De Napoli	C	17-11-1975	Aarau	Zurigo
André Wiederkehr	A	20-4-1970	Aarau	Zurigo
Milton (Bra)	D	11-11-1961	Sion	Monthey
Daniele Penzavalli	C	8-11-1968	Lugano	Bellinzona
ALL'ESTERO				
Lody Roembiak (Ola)	C	18-5-1969	Aarau	Werder Brema
Maurizio Gaudino (Ger)	C	12-12-1966	Basilea	Bochum
Nestor Subiat	A	23-4-1966	Grasshoppers	Saint Etienne
Pascal Thuler	D	10-1-1970	Grasshoppers	MSV Duisburg
Ismael Triki (Mar)	D	1-8-1967	Losanna	Lorient
David Sesa	A	10-7-1973	Servette	Lecce

Una stagione dai toni dimessi quella che inizia il 18 luglio, preludio alle qualificazioni europee che vedranno la nazionale rossocrociata impegnata nello stesso girone eliminatorio dell'Italia. Dopo la bella favola vissuta con l'inglese Roy Hodgson sulla panchina della nazionale, per calcio elvetico sono tornati i tempi di vacche magre. A risollevarlo ci proverà il francese Gilbert Gress che, una volta mantenuto il Neuchâtel Xamax nella Lega A, ha deciso di dedicarsi esclusivamente alla nazionale, lasciando il doppio incarico. A Neuchâtel lo sostituirà uno dei giocatori svizzeri più rappresentativi degli ultimi dieci anni, l'ex libero della nazionale Alain Geiger, chiamato a succedere al maestro Gress dopo una breve esperienza nel settore giovanile dello stesso club. La caduta libera della passata stagione (dalla Coppa Uefa alla disputa della poule salvezza) ha portato a rinforzare il reparto arretrato: per questo sono arrivati il fluidificante sinistro Yvan Quentin dal Sion, il jolly Harald Gamperle dal Grasshoppers, un giocatore capace di ricoprire ogni ruolo della difesa ma che a Zurigo non trovava più spazio, e il camerunese Ndo. Chiude invece la carriera, a 37 anni, capitan Perret.

La squadra favorita, neanche a dirlo, è sempre il Grasshoppers guidato, dalla metà della scorsa stagione, dall'ex Ct Rolf Fringer, ma il mercato delle "cavallette" sarà condizionato da un eventuale proseguimento del cammino in Champions League. Intanto è partito Nestor Subiat, centravanti della Svizzera a Usa 94, che, dopo aver so-

RIVOLUZIONE A SION

Polvere di stelle

Del Sion mattatore della stagione 1996-97 non sono rimasti altro che i due trofei vinti, campionato e coppa. Non c'è più il presidente che sognava la Champions League, Christian Constantin, dimessosi lo scorso inverno; non c'è più l'allenatore campione, Albertino Bigon, esonerato prima ancora della sosta invernale 1997; ma, soprattutto, non c'è più quella squadra. Lehmann, Wicky, Meyrieu e Lukic se ne andarono la scorsa estate e dopo il tonfo europeo nelle prime battute della nuova stagione è partito anche Zambaz. Quest'estate, come era stato annunciato quando Constantin ha lasciato, la nuova gestione ha provveduto a liberarsi di tutti i giocatori che avevano le migliori richieste sul mercato. L'ex comasco Milton, centrocampista brasiliano rivelatosi un punto fermo del Sion di Bigon nel ruolo di libero, è sceso di categoria per fare l'allenatore giocatore del Monthey, Quentin ha raggiunto Zambaz a Neuchâtel, Lonfat e Wolf hanno fatto le valigie per Ginevra (Servette), mentre il Basilea sta trattando il brasiliano Veiga e il terzino Gaspoz. Per il tedesco Jochen Dries, l'eredità lasciatagli da Bigon si va facendo sempre più pesante... **m.z.**

Sopra (foto News), Harald Gämperle, passato dal Grasshoppers al Neuchâtel Xamax, dove è arrivato anche Ndo (in basso, foto Borsari)

stituito il nazionale romeno Viorel Moldovan (approdato a Coventry) nella seconda parte dell'ultimo torneo, ha lasciato Zurigo per la serie cadetta francese: il Saint Etienne punta sui suoi gol per ritornare nella massima divisione transalpina. Anche l'ex bolognese Kubilay Türkyilmaz, autentico trascinatore della squadra, è stato tentato dalla corte serrata dei campioni di Germania del Kaiserslautern. Ma l'avversario più pericoloso del Grasshoppers potrebbe essere dietro l'angolo. Si tratta dello Zurigo di Raimondo Ponte (ex colonna delle cavallette"), che ha conteso ai cugini il neo nazionale dell'Aarau De Napoli, evitando la partenza del capocannoniere Shabani Nonda, che l'Udinese aveva sondato in prospettiva di vice-Bierhoff. In attacco Nonda sarà affiancato dal velocissimo Frederic Chassot, tornato in nazionale alla soglia dei trent'anni. L'unico vero problema sarà quello di rimpiazzare adeguatamente il portiere nigeriano Shorunmu, costretto a saltare il Mondiale per l'infortunio che lo ha bloccato nel finale della stagione.

Piuttosto immobile il mercato del Losanna di Georges Bregy e del San Gallo di Roger Hegi, protagoniste di una movimentata finale di Coppa, vinta ai rigori dal Losanna dopo che il San Gallo si era trovato a condurre per 2-0. Hegi ha "scaricato" il potente laterale sinistro Patrick Buhlmann, colpevole di avere fallito il rigore decisivo, mentre l'ex regista della Svizzera, Georges Bregy, alla sua terza stagione nel Losanna, è chiamato a riscattare un deludente finale di campionato, dove ha rischiato seriamente l'esonero. Resta il Servette di Gerard Castella, già assistente di Vujadin Boskov, rivelazione della stagione 1997-98: ma la partenza dell'attaccante della nazionale David Sesa, acquistato dal Lecce, potrebbe risultare più pesante del previsto e anche il talento Patrick Muller (classe 1976) è già stato "opzionato" dalla Juventus.

Marco Zunino

Norvegia

9. GIORNATA
Bodø-Glimt-Strømsgodset posticipata
Brann-Haugesund 2-2
Ulfstein (B) 40', Løvvik (B) 50', Lothe (H) 62', Berre (H) 77'
Kongsvinger-Rosenborg posticipata
Molde-Vålerenga 4-1
Tessem (M) 19', Gunnlaugsson (M) 55', Kaasa (V) 79', Olsen (M) 89', S. Rekdal (M) 90'
Moss-Tromsø 3-2
C. Johansen (M) 26', Ophaug (M) 31', Lange (T) 66', Kvisvik (M) 72', S.M. Johansen (T) 78'
Sogndal-Lillestrøm 2-2
P. Bakke (S) 19', Normann (L) 50', Smerud (L) 80', Hillestad (S) 86' rig.
Viking-Stabæk 1-3
Svensson (V) 11', Sigurdsson (S) 15', Jansson (S) 21', Svindal Larsen (S) 68'

10. GIORNATA
Haugesund-Stabæk 0-1
Andresen 86'
Lillestrøm-Brann 1-1
Kvisvik (B) 77', Moen (B) 81' aut.
Rosenborg-Molde 1-2
Jakobsen (R) 34', Lund (M) 60' e 77'
Strømsgodset-Moss 2-0
Hagen 5', J. Flo 52'
Tromsø-Kongsvinger 3-0
Gudmundsson 44', B. Johansen 60', Lange 67'
Vålerenga-Sogndal 4-0
Kaasa 1', Viljugrein 7', 30' e 32'
Viking-Bodø-Glimt 1-1
Espevoll (V) 36' aut., Svensson (V) 84'

11. GIORNATA
Bodø-Glimt-Haugesund 3-2
A. Berg (B) 3', Nygaard (H) 35', Helgeland (H) 43', Bergersen (B) 75', Bjørkan (B) 79'
Kongsvinger-Strømsgodset posticipata
Molde-Tromsø 2-2
Lund (M) 2', Lange (T) 51', Hafstad (T) 57', Olsen (M) 81'
Moss-Viking 0-1
Berland 72'
Sogndal-Brann 2-1
Andersen (S) 5', Christiansen (S) 8', Kvisvik (B) 84'
Stabæk-Lillestrøm 1-1
Belsvik (S) 74', Berntsen (L) 87'
Vålerenga-Rosenborg 0-2
Rushfeldt 12' rig., Sørensen 36'
CLASSIFICA: Molde 27; Rosenborg 23; Viking 22; Stabæk 21; Tromsø e Moss 16; Lillestrøm 15; Bodø-Glimt 13; Strømsgodset 12; Kongsvinger 11; Vålerenga 10; Sogndal 7; Brann e Haugesund 5.
MARCATORI: **11 reti:** Rushfeldt (Rosenborg); **10 reti:** Lund (Molde); **9 reti:** Jakobsen (Rosenborg) e Lange (Tromsø).

Lettonia

11. GIORNATA: Daugava Riga-Dinaburg Daugavpils rinviata; FK Rezekne-FK Valmiera 1-2; FK Ventspils-Ranto Miks Riga 9-0; Metalurgs Liepaya-Skonto Riga 0-0.
CLASSIFICA: Dinaburg Daugavpils 22; Metalurgs Liepaya 21; Skonto Riga 20; FK Ventspils 19; FK Valmiera 14; Daugava Riga 13; FK Rezekne 5; Ranto Miks Riga 3.

Får Øer

9. GIORNATA: GI Gota-TB Tvoroyri 3-0; HB Torshavn-IF Fuglafjordur 3-2; KI Klaksvik-Sumba 4-1; NSI Runavik-B68 Toftir 4-1; VB Vagur-B36 Torshavn 1-1.
CLASSIFICA: HB Torshavn 23; KI Klaksvik 18; NSI Runavik 17; B36 Torshavn 13; VB Vagur e GI Gota 12; B68 Toftir 11; Sumba 7; IF Fuglafjordur 5; TB Tvoroyri 3.

Islanda

7. GIORNATA: Akranes-KR 1-1; IBV-Grindavik 2-0; Keflavik-Lejftur 1-0; Throttur-IR 3-1; Valur-Fram 1-2.
CLASSIFICA: IBV 16; Keflavik 13; KR 11; Akranes, Throttur e Lejftur 10; Grindavik 8; IR 7; Fram 5; Valur 3.

Bielorussia

3. GIORNATA: BATE Borisov-Naftan Devon Novopolotsk 2-1; Dinamo 93 Minsk-Slavia Mozyr 4-0; Dinamo Brest-Kommunalnik Slonim 0-0; FC Gomel-Belshina Bobruisk 1-0; Lokomotiv 96 Vitebsk-Dnepr Mogilev 0-1; Shakhtyor Soligorsk-FC Molodechno 1-0; Torpedo K. Mogilev-Dinamo Minsk 1-0; Torpedo Minsk-Neman Grodno 3-1.
4. GIORNATA: Belshina Bobruisk-Dnepr Mogilev 1-1; Dinamo Minsk-BATE Borisov 2-0; FC Gomel-Dinamo 93 Minsk 1-2; FC Molodechno-Lokomotiv 96 Vitebsk 1-2; Kommunalnik Slonim-Shakhtyor Soligorsk 0-0; Naftan Devon Novopolotsk-Dinamo Brest 1-3; Neman Grodno-Torpedo K. Mogilev 1-3; Slavia Mozyr-Torpedo Minsk 0-2.
5. GIORNATA: BATE Borisov-Neman Grodno 3-0; Dinamo 93 Minsk-Belshina Bobruisk 0-0; Dinamo Brest-Dinamo Minsk 0-1; Dnepr Mogilev-FC Molodechno 5-0; Lokomotiv 96 Vitebsk-Kommunalnik Slonim 2-0; Shakhtyor Soligorsk-Naftan Devon Novopolotsk 2-0; Torpedo K. Mogilev-Slavia Mozyr 0-3; Torpedo Minsk-FC Gomel 3-1.
6. GIORNATA: Belshina Bobruisk-FC Molodechno 1-0; Dinamo 93 Minsk-Torpedo Minsk 0-0; Dinamo Minsk-Shakhtyor Soligorsk 1-2; FC Gomel-Torpedo K. Mogilev 0-0; Kommunalnik Slonim-Dnepr Mogilev 0-5; Naftan Devon Novopolotsk-Lokomotiv 96 Vitebsk 1-1; Neman Grodno-Dinamo Brest 2-1; Slavia Mozyr-BATE Borisov 2-2.
7. GIORNATA: BATE Borisov-FC Gomel 1-1; Dinamo Brest-Slavia Mozyr 1-2; Dnepr Mogilev-Naftan Devon Novopolotsk 2-0; FC Molodechno-Kommunalnik Slonim 5-2; Lokomotiv 96 Vitebsk-Dinamo Minsk 1-0; Shakhtyor Soligorsk-Neman Grodno 0-0; Torpedo K. Mogilev-Dinamo 93 Minsk 3-1; Torpedo Minsk-Belshina Bobruisk 1-1.
8. GIORNATA: Belshina Bobruisk-Kommunalnik Slonim 5-1; Dinamo 93 Minsk-BATE Borisov 1-1; Dinamo Minsk-Dnepr Mogilev 2-1; FC Gomel-Dinamo Brest 1-0; Naftan Devon Novopolotsk-FC Molodechno 5-1; Neman Grodno-Lokomotiv 96 Vitebsk 0-0; Slavia Mozyr-Shakhtyor Soligorsk 4-1; Torpedo Minsk-Torpedo K. Mogilev 2-2.
9. GIORNATA: BATE Borisov-Torpedo Minsk 0-1; Dinamo Brest-Dinamo 93 Minsk 3-1; Dnepr Mogilev-Neman Grodno 3-0; FC Molodechno-Dinamo Minsk 0-3; Kommunalnik Slonim-Naftan Devon Novopolotsk 0-0; Lokomotiv 96 Vitebsk-Slavia Mozyr 3-0; Shakhtyor Soligorsk-FC Gomel 1-2; Torpedo K. Mogilev-Belshina Bobruisk 0-2.
10. GIORNATA: Belshina Bobruisk-Naftan Devon Novopolotsk 6-0; Dinamo 93 Minsk-Shakhtyor Soligorsk 3-1; Dinamo Minsk-Kommunalnik Slonim 3-0; FC Gomel-Lokomotiv 96 Vitebsk 3-0; Neman Grodno-FC Molodechno 2-0; Slavia Mozyr-Dnepr Mogilev 1-3; Torpedo K. Mogilev-BATE Borisov 3-1; Torpedo Minsk-Dinamo Brest 5-0.
11. GIORNATA: BATE Borisov-Belshina Bobruisk 1-0; Dinamo Brest-Torpedo K. Mogilev 0-1; Dnepr Mogilev-FC Gomel 3-0; FC Molodechno-Slavia Mozyr 0-1; Kommunalnik Slonim-Neman Grodno 1-2; Lokomotiv 96 Vitebsk-Dinamo 93 Minsk 3-0; Naftan Devon Novopolotsk-Dinamo Minsk 0-2; Shakhtyor Soligorsk-Torpedo Minsk 0-3.
12. GIORNATA: BATE Borisov-Dinamo Brest 6-0; Belshina Bobruisk-Dinamo Minsk rinviata; Dinamo 93 Minsk-Dnepr Mogilev rinviata; FC Gomel-FC Molodechno 1-0; Neman Grodno-Naftan Devon Novopolotsk 1-0; Slavia Mozyr-Kommunalnik Slonim 2-0; Torpedo K. Mogilev-Shakhtyor Soligorsk 1-1; Torpedo Minsk-Lokomotiv 96 Vitebsk 0-1.
13. GIORNATA: Dinamo Brest-Belshina Bobruisk 0-2; Dinamo Minsk-Neman Grodno 1-2; Dnepr Mogilev-Torpedo Minsk 1-0; FC Molodechno-Dinamo 93 Minsk 1-1; Kommunalnik Slonim-FC Gomel 0-3; Lokomotiv 96 Vitebsk-Torpedo K. Mogilev 1-1; Naftan Devon Novopolotsk-Slavia Mozyr 0-1; Shakhtyor Soligorsk-BATE Borisov 3-5.
CLASSIFICA: Dnepr Mogilev 28; Torpedo Minsk 25; BATE Borisov e FC Gomel 24; Slavia Mozyr 23; Lokomotiv 96 Vitebsk e Torpedo K. Mogilev 22; Belshina Bobruisk 21; Dinamo Minsk 19; Neman Grodno 18; Dinamo 93 Minsk 17; Dinamo Brest e Shakhtyor Soligorsk 13; Naftan Devon Novopolotsk 8; FC Molodechno 4; Kommunalnik Slonim 3.

Ucraina

1. GIORNATA: Dynamo Kiev-Karpaty Lviv 0-0; Kryvbas Kryvy Ryh-Zirka-Nibas Kirovohrad 1-0; Metalurh Mariupol-Dnipro Dnipropetrovsk 2-0; Metalurh Zaporizhya-CSKA Kiev 1-0; Metalurh Donetsk-Metalist Kharkiv 2-0; Prikarpattia Ivano-Vorskla Poltava 1-0; SKA Mykolayiv-Nyva Ternopil 0-1; Tavria Simferopil-Shachtar Donetsk 2-1.
CLASSIFICA: Metalurh Mariupol, Metalurh Donetsk, Kryvbas Kryvy Ryh, Metalurh Zaporizhya, Nyva Ternopil, Prikarpattia Ivano e Tavria Simferopil 3; Dynamo Kiev e Karpaty Lviv 1; CSKA Kiev, SKA Mykolayiv, Shachtar Donetsk, Vorskla Poltava, Zirka-Nibas Kirovohrad, Dnipro Dnipropetrovsk e Metalist Kharkiv 0.

LA PALESTRA dei lettori

❑ **VENDO** in blocco sette "Giochi per società" anni 80/90 per L. 100.000; vendo trenino "Lima" con vagoni, binari, stazione, ecc. sole L. 40.000 vendo in blocco L. 160.000 quattro piste F.1, pista luminosa, piccola, media e grande scala 1.32; disponibile a svolgere lavoro a domicilio.
Donato Dedda, v. Camporeale Cer 2/b, 71100 Foggia.

❑ **VENDO** GS 1980 e dall'83 al 97 a prezzo di copertina; due poster di R. Baggio uno a grandezza naturale e l'altro a mezzo busto; per L. 15.000 l'uno poster a grandezza naturale di P. Sosa e di Vialli a mezzo busto; film del campionato annate complete rilegate e non 1980/81-81/82 L. 30.000 l'una; 93/94/95-95/96 L. 20.000 l'una; per L. 5.000 l'uno fascicoli di squadre in Italia 90: Inghilterra, Uruguay, Costa Rica, Eire, Argentina, Emirati Arabi, Urss; pagamento in contrassegno con spese a carico del destinatario.
Luciano Ortelio, v. San Nicola Traversa II, 89865 S. Domenica di Ricadi (VV).

❑ **SCAMBIO**, compro, vendo figurine cartonate della Liga spagnola 97/98-Mundi cromo sport; chiedere lista ad **Edmondo Somma, v. Mascilongo 3, 86039 Termoli (CB).**

Mirco Magri ci ha inviato da Casalecchio di Reno (BO) la foto della Dinamo-Intimo Daniel, seconda classificata nella Coppa Disciplina dell'Uisp. In piedi, da sinistra: Magri, Mordini, Ballotta, Sdraulig, Cruciani, Salvatori, Sarti, Monti, Ferrari, Stanzani, Bonora, Tosi; accosciati: Persimitsis, Monastiriotis, Ballotta, Georgopulos, Simis, Montecalvo, Palmieri, Pederzini

La formazione dei Pulcini della Miranese (VE), società ai vertici nazionali della categoria e vincitrice del Torneo di Marano Veneziano. In piedi, da sinistra: Cairo, Dori, Furegon, Carraro, Martignon, Bettin; accosciati: Cenzato, Da Ronche (capocannoniere del torneo, ritratto anche nella foto della premiazione), Calzavara, Bolzonella, Manzi, Cesarato

❑ **CERCO** punti dei concorsi "Acqua Vera/Belté" Danone e Ferrero Regalissimi 98 offrendo in cambio: biglietti e cartoline stadi, schede telefoniche, francobolli, banconote, card basket Upper Deck, biglietti lotterie nazionali, sorprese Kinder, ecc.
Antonio Musmeci, viale D. Ranzoni 5, 20149 Milano.

❑ **VENDO** ultramateriale originale: spille in metallo, sciarpe in doppia lana di squadre europee; fotofilo Belgio e Spagna; annuario del Manchester City 1978; bandiera della Grecia ed altro; bollo per la lista.
Valentino di Luca, via Ariberto 17, 20123 Milano; tel. 02/ 58104642 ore 19/21.

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).
Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-622.72.14. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

❑ **VENDO** "Il calcio e il ciclismo illustrato" 15 volumi rilegati e in ottimo stato dal 23-9-48 al 31-12-62; "Lo Sport" primo anno dal n. 1 al n. 34 (10-5-51 / 27-12-51); annate complete GS 1981 1-2-3, rilegati (quattro volumi per annata); annate complete GS 1981-2-3, (quattro volumi per annata) e annate non rilegate 93-5-6-7; "L'Unità" 46 volumi rilegati 1950/68 con pagine della Campania; almanacco Rizzoli 56 in discrete condizioni, almanacco Carcano 66 in ottime condizioni: Gazzettasport-Corsport Tuttosport Mondiali 90; album calciatori della IP Mondiali 82-86-90-94; oltre 500 musicassette e Compact disc (chiedere catalogo) L. 7.000-15.000; i tre quotidiani sportivi dall'80 ad oggi; 90. della DS 97/98; Uefa dell'Inter 96/97-97/98 e Juve in coppa Campioni 95/96-96/97-97/98.
Antonio Gaudino, casella postale 67, 80078 Pozzuoli (NA).

❑ **VENDO** L. 2.000 l'una, in lotti di almeno 25 nn., riviste sportive: "Lo Sport Illustrato" ed. Gazzetta e De Martino; "Calcio illustrato" 1949/59; riviste inizio anni 1930 su campioni quali Orlandi, Locatelli, Tamagnini (boxe); Varzi (auto); Agello (aeronautica); Borel, Meazza, Ceresoli, Pizziolo, Perversi, Combi, Bacigalupo, Caligaris, Petrone (tutti calciatori); Rivolta, Tavernari, Facelli (atletica); ogni rivista 24 pagine.
Arnaldo Zattini, vicolo Faliceto 14, 47100 Forlì.

❑ **VENDO,** scambio poster di calciatori italiani e stranieri specie della Roma; vendo, scambio fotoultrà, maglie non originali e sciarpe squadre Serie A; compro maglie anche non originali; compro, scambio sciarpe ultragruppi specie di squadre meridionali.
Domenico Caricari, v. Mazzini vico IV n. 2, 89048 Siderno (RC).

❑ **VENDO** almanacchi Panini 87-96-97 L. 26.000 l'uno; album completo 96 per L. 20.000; riviste della Lazio e della Roma; poster L. 1.000 di Ronaldo, Juve, Maldini, Montero, Baresi, Baggio, Valentino Rossi, Nazionale; poster del Napoli dell'87 al 90; libri e riviste sugli azzurri partenopei; bandiera e gagliardetto del Napoli; cerco "Storia del Napoli dal Mandracchio al S. Paolo"; cedo video Coppa Italia Napoli-Vicenza.
Giovanni Contieri, v. Zio 3, 90045 Cinisi (PA).

❑ **VENDO** fotocopie almanacchi calcio dal 1939 al 74 e tabellini completi Serie B dal 48/49 al 65/66, Serie C dal 53/54 al 57/58; vendo distintivi e gagliardetti italiani e stranieri; cerco materiale d'epoca sul calcio comprese riviste.
Ermanno Vittorio, v. Goito 9, 10125 Torino.

MERCATIFO

❑ **CORRISPONDO** con ultra del Bari per scambio idee e ricerco loro foto a Siena (4-12-83) Caserta (18-12-83), Benevento (15-1-84), Casarano (19-2-84), Agrigento (3-6-84), Campobasso (11-1-87), Ascoli (4-9-91), Avellino (22-8-93) queste ultime due di Coppa Italia.
Dario Macchiagodena, v. Udine 27, 86039 Termoli (CB).
❑ **PREGO** l'amico Stefano Giani di Milano di scrivermi.
Agustin Cabriales, Matamoros 107 Sur, zona Centro, 89600 Altamira Tamps (Messico).
❑ **AMO** la musica, il cinema, la moda, il calcio e lo sport in genere; tifo Bologna e Juve e desidero scambiare idee con ragazze over 18.
Claudio Sassatelli, v. C. Jussi 146, 40068 San Lazzaro di Savena (BO).
❑ **19ENNE** amante dell'Africa, della Giamaica, della religione rasta, di Bob Marley e del calcio corrisponde con coetanei/ee di tutto il mondo.
Danilo Messineo, v. Livari Sup. 42 B/1, 89068 San Gregorio (RC).
❑ **CERCO** amici/che con cui corrisponde e cerco anche vhs di Parma, Samp e Nazionale azzurra.
Arianna Ricci, v. Ponticello 43, 54020 Scorcetoli (MS).
❑ **22ENNE** amante della musica, dei viaggi e dello sport corrisponde con amici/che di tutto il mondo.
Domenico Pierluigi, v. Fontacciaro 68, 66040 Roccascalegna (CH).
❑ **CERCO** amici stranieri residenti in Italia per scambio idee su tanti argomenti.
Cristina Migliorini, v. Cianciullo 38, int. 13, 16133 Genova.
❑ **JUVENTINO** 18enne scambia idee in italiano o inglese con amici di tutto il mondo e scambia anche materiale calcistico.
Fabio De Palma, v. Nazionale 102, 80059 Torre del Greco (NA).
❑ **SCRIVENDO** in italiano, francese o inglese corrispondo con lettrici del GS Under 18 di: Italia, Cuba, Finlandia, Brasile, Colombia, ecc.
Donato Dedda, v. Camporeale Cer 2/B, 71100 Foggia.

Il Fc Torre di Fine (VE), vincitore del Torneo di Primavera Città di Eraclea di calcio a 5. In piedi, da sinistra: Alex, Dalla, Cocco; accosciati: Giampy, Zola; nella foto non compare Ceppo

STRANIERI

❑ **VENDO** dieci cartoline di stadi del Venezuela, Brasile, Argentina, Spagna e Usa.
Wilnel J. Verdù Guerrero, ap. postal 244, Los Teques, Miranda (Venezuela).
❑ **SCRIVENDO** in arabo, francese o inglese scambio idee con ragazzi di tutto il mondo.
Mohamed Cherouat, 05 rue Horchi Slimane, Sup. Constantine, 25004 (Algeria).
❑ **15ENNE** corrisponde con coetanei/ee italiani/e su sport, musica, viaggi.
Indrit Lezha, Ahmet Haxhia, Musa Luli 95, Shkoder (Albania).
❑ **COLLEZIONISTA** di materiale della Juventus, specie di Del Piero, lo scambia con amici; scrivere in inglese.
Wim Gryson, Zandstraat 47, 8200 St. Andries (Belgio).
❑ **CORRISPONDO** con ragazzi/e d'Italia scrivendo nella loro lingua.
Ester Soholi, Ahmet Haxhia, Qarim Leha 305, Shkoder (Albania).
❑ **CEDO** biglietti stadi di Cile e Argentina per altri d'Europa.
Diego Barria Mayor Abe 3050, 690-1074 Macul (Cile).
❑ **VENDO** distintivi metallici di 450 squadre spagnole L. 1.800 l'uno e 425 di squadre straniere per L. 2.250 l'uno; vendo vhs, foto, gagliardetti, ecc. chiedere catalogo ad
Alberto Diaz Guijarro, ap. Correos 1.032, 28915 Leganes di Madrid (Spagna).
❑ **STUDENTE** appassionato di calcio e fan degli Azzurri e della Juve scambia idee con tanti amici/che scrivendo in italiano; amo anche la musica.
Banchaara Omar, Bine Lamdoune rue 62 n. 10, Casablanca (Marocco).
❑ **INFERMIERE** 19enne corrisponde con tanti amici e amiche d'Italia scrivendo nella loro lingua.
Genci Fisniku, Mamurras-Lac (Albania).
❑ **CORRISPONDO** con amici tifosi e scambio materiale di calcio specie dei paesi dell'Est con altro.
Piotr Podoba, os. Niepodlegtosci 13/9, 34-862 Kracovia (Polonia).
❑ **ACQUISTO** album completo ed. Lampo del Mondiale 1962 in Cile.
Chris Morel, 192 rue Cuvier, 69006 Lione (Francia).
❑ **INSEGNANTE** 30enne, appassionata di letteratura, musica pop, cinema, arte, ecc. scambia idee in italiano, francese, inglese.
Nito Etlena, Muhamet Gjoleesha, p. 63/1, shk 2, ap. 12, Tirana (Albania).
❑ **VENDO** distintivi metallici di squadre italiane Serie A, rumene (A, B, C) e vari paesi europei, specie extracomunitari.
Cristian Dima, p.o. box 61-39, Ro-Bucarest 61 (Romania).

Il lettore Gianni Righetto ci invia dal Lussemburgo la foto che lo ritrae con il capitano della Nazionale Paolo Maldini e le figlie Lisa (in braccio) e Laura

VIDEO CASSETTE

❑ **VENDO** vhs-film a prezzo economico: "Della morte dell'amore" con Anna Falchi.
Dario Macchiagodena, v. Udine 27, 86039 Termoli (CB).
❑ **VENDO** finali della Juve in Coppa Italia e varie altre coppe europee; tante gare della Nazionale; bollo per lista.
Stefano Corti, v. E. Fermi 5, 43041 Bedonia (PR).
❑ **VENDO** oltre 200 vhs di gare, film, documentari specie Juve dal 1990 in poi; tutte le partite di Italia 90; vhs altri sport a prezzi modici.
Alessandro Machi, v. Bettolo 18, 16032 Camogli (GE).
❑ **VENDO,** scambio vhs di calcio, basket Nba, boxe, tennis, F.1, Indy, golf; lista di oltre 600 titoli da chiedere a
Sergio Zenoni, v. Albertoni 73, 24026 Leffe (BG).
❑ **VENDO** video della Juve 3/97 di Supercoppa Italia; eventuali scambi con maglia Juve Intercontinentale.
Daniele Gennaro, p.zza Valli 2, 28062 Cameri (NO).
❑ **SCAMBIO** video intere gare o sintesi di future coppe europee 98/99 con collezionisti di vhs croati, sloveni, cechi, slovacchi e russi.
Carlo Alberto Comelli, casella postale 71, 24030 Brembate di Sopra (BG).
❑ **VENDO** circa 300 vhs sul Milan compresi filmati e sintesi inedite di ogni tipo di manifestazione dall'80/81 al 97/98; servizi su Bayern e Manchester; lista inviando bollo.
Andrea Leva, v. dei Cesari 7, 15042 Bassignana (AL).
❑ **CEDO** vhs del Brasile contro Svezia (1958), Cecoslovacchia (1962), Perù (1970), Ungheria (1966), Romania (1970); del Milan contro Benfica (1963), Ajax (1969), Estudiantes (1969); dell'Olanda contro Argentina (1978), Uruguay (1974) e tante altre di Ajax, Nazionale, Real, Portogallo, Corea, Inghilterra, Germania, Manchester, Bruges, Liverpool...
Francesco Fabbri, v. Guicciardini 2, 51039 Quarrata (PT).
❑ **VENDO** numerose vhs di gare delle varie coppe di Milan, Juve, Inter, ecc.; vhs di film di Totò e documentari di Piero Angela; vendo statistiche e materiale calcistico di ogni tipo, L. 15.000 ogni cassetta.
Fabio Dente, v. Appia 42, 85100 Potenza.
❑ **VENDO** vhs degli ultragruppi juventini a Torino-Firenze-Milano-Dortmund-Madrid ed altre per L. 20.000 l'una; L. 8.000 audiotifo Juve.
Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.

Vladimir Ignatiev di Novgorod (Russia) saluta tutti i lettori del Guerino

Un romanzo-shock sugli hooligans

Londra d'urto

Risse, birra, sesso, turpiloquio: in "Fedeli alla tribù" John King racconta il tifo violento del Chelsea con uno stile duro come i suoi personaggi. Il Guerino lo ha incontrato

di MARCO STRAZZI

Gli uomini dovranno sempre rompersi il culo a calci e dopo andarsi a chiavare qualche passera". È questa la filosofia di Tom, magazziniere londinese e soprattutto hooligan del Chelsea, protagonista del libro-shock "Fedeli alla tribù" ("The football factory", "La fabbrica del calcio", nell'originale) di John King. Un romanzo verità scritto in prima persona, con uno stile, come abbiamo visto, poco incline all'eleganza letteraria. Le gesta dei protagonisti nei pub, nelle strade intorno agli stadi e sulle gradinate vi sono raccontate con compiacimento: davanti al lettore va in scena uno spettacolo a base di pestaggi, vetri infranti, camionette della polizia, gas lacrimogeni, sudore, sangue e altri "ingredienti" organici. Un affresco inquietante, sul cui realismo non è lecito dubitare: ne sanno qualcosa gli abitanti delle città francesi — Marsiglia in primis — dove le orde dei nuovi barbari con le magliette tese sulle pance gonfie di birra hanno dimostrato che il Mito dell'hooligan è ancora vivo. Anche se l'autore del libro, in proposito, ha opinioni molto diverse da quelle "ufficiali" e comunemente accettate. John King ha 37 anni e da 27 frequenta le gradinate di Stamford Bridge, lo stadio del Chelsea, dove si danno convegno i tifosi più accesi: quelli che in gennaio sfidano a torso nudo le folate di vento gelido e la pioggia sottile mista a ghiaccio "armati" solo degli alcolici che hanno immagazzinato in corpo prima di salire sugli spalti. Ma «*Il libro non è autobiografico*» assicura. «*È fiction basata sull'osservazione e la conoscenza della realtà*».

John King, dunque è "solo" un tifoso caldo come tanti altri, non un hooligan.

"Hooligan" è una parola che non significa nulla, per me. Un'etichetta balorda. Cos'è un hooligan? Forse un ragazzo che si comporta male, un teppistello che sfascia le cabine telefoniche. O forse un'invenzione dei "media".

Gli incidenti di Marsiglia, però, non se li sono inventati i media.

Devo premettere che io a Marsiglia non ero presente. Però un giornalista mi ha detto di aver visto gang di tunisini dare la caccia agli inglesi. Non mi meraviglia. La gente locale ha sentito parlare per mesi dei celebri hooligans che stavano per invadere e devastare la città. Chi aveva voglia di menare le mani si è preparato per tempo.

Dunque non è stata colpa dei tifosi inglesi?

Non ho detto questo e non sono in grado di attribuire responsabilità a nessuno, visto che non c'ero. Dico solo che i problemi nascono quando c'è un nemico da combattere. Faccio un esempio: sono andato a Stoccolma per vedere Chelsea-Stoccarda, finale di Coppa delle Coppe. C'erano decine di migliaia di tifosi inglesi e tedeschi, eppure non è accaduto nulla. La gente del posto ha semplicemente ignorato i tifosi. Nei paesi latini l'atteggiamento è diverso, più aggressivo. L'ho verificato personalmente durante i Mondiali del 1982 in Spagna. La polizia locale ha letteralmente perseguitato gli inglesi.

Da hooligans a vittime: una tesi ardita.

Non giustifico la violenza, tutt'altro. Odio i luoghi comuni, piuttosto, e la superficialità con cui vengono commentati gli episodi di violenza legati al calcio. Quanta spazzatura mi tocca leggere sui giornali e ascoltare in Tv! Di un tizio che era stato arrestato a Marsiglia hanno scritto: "È padre di famiglia ed è proprietario della casa dove abita". Ma che vuol dire? Anche i gangster hanno figli e molti, se guadagnano a sufficienza, possono comprarsi una casa. Anche se fanno parte della "working class" come i protagonisti del romanzo. Un'altra idiozia è la definizione di "fascisti" affibbiata a certi teppisti: il fascismo è un prodotto del Continente, in Inghilterra non c'è una tradizione fascista.

Ma alcuni dicono che c'è un certo culto della violenza, che agli inglesi manchi da troppo tempo una guerra "vera", e che l'unica valvola di sfogo rimasta per certi istinti sia il calcio...

Mah, non mi risulta che l'Inghilterra sia un Paese più violento di altri. Le statistiche, almeno, non sembrano dare indicazioni di questo tipo. La violenza è radicata nelle culture occidentali in genere, il cinema e la Tv ne sono pieni. Il calcio non può fare eccezione, non ha mai fatto eccezione. Se non ricordo male, dopo la finale dei Mondiali del 1930, in Argentina ci fu una trentina di morti. Il fatto è che i media danno molto risalto alla violenza del calcio, forse perché "vende" di più. Ma c'è violen-

Sopra e in alto, gli hooligans in azione ai Mondiali. Le immagini si riferiscono agli scontri di Marsiglia, sede di Inghilterra-Tunisia. In seguito, sono saliti alla ribalta della cronaca i teppisti tedeschi (foto AP)

za anche sulle strade o nelle discoteche.

Perché gli hooligans non riescono a fare in Inghilterra ciò che fanno all'estero?

Una spiegazione del loro comportamento all'estero ho già provato a darla: hanno una pessima reputazione e i teppisti locali si sentono quasi in dovere di dimostrarsi all'altezza della situazione. In Inghilterra bisogna prima di tutto distinguere tra la situazione prima dell'Heysel e dopo. Quella tragedia ha aperto gli occhi a molti, le cose sono cambiate. Poi è diventato più intelligente l'approccio della polizia. Prima si "sparava" nel mucchio, in modo aggressivo e stupido. Dopo si è imparato a distinguere tra i manovali del teppismo e i capi; l'azione è diventata più selettiva e, dunque, più efficace. È stato molto importante anche l'ausilio delle telecamere dislocate nei punti "caldi": gli stadi, le strade circostanti, le stazioni della metropolitana. Chi vuole comunque scontrarsi con i "nemici", ormai, può farlo solo lontano dallo stadio. E molti esponenti della "working class" a vedere la partita non possono nemmeno più andarci perché i prezzi dei biglietti, negli ultimi anni, sono aumentati molto.

E per evitare problemi oltreconfine cosa si dovrebbe fare?

Questo non lo so. Ma non lo sanno nemmeno i politici, a quanto pare. Ogni volta che succede qualcosa, si fanno intervistare in Tv e dicono le solite cose: ci vergogniamo di questa teppa che infanga la reputazione del nostro Paese, eccetera eccetera. Fanno del moralismo senza nemmeno conoscere i problemi di cui parlano.

D'accordo, ma se lei fosse uno di loro cosa farebbe?

Darei un po' più di soldi ai genitori single che devono tirare su dei bambini, tanto per cominciare. Cercherei di assicurare loro una vita più decente. Sarebbe già qualcosa, secondo me.

Osservazione apparentemente fuori tema, quest'ultima. Ma colpisce, fa riflettere. Perché anche se odia i giornalisti e quanto scrivono sugli hooligans, King sembra pensarla come uno di loro. Oliver James, columnist dell'Express, all'indomani della "guerra di Marsiglia" raccontava: "Una volta ho intervistato Archie, un tifoso del Millwall. Gli sembrava perfettamente normale lanciare freccette tra la folla o mattoni sulla testa degli altri spettatori. Suo padre l'aveva maltrattato fin dalla più tenera età. Ebbene, io sono pronto a scommettere che se si confrontassero le esperienze di quanti sono stati coinvolti negli incidenti di Marsiglia con quelle di quanti ne sono rimasti fuori, scopriremmo che tra gli hooligans c'è la percentuale più alta di ex bambini maltrattati". La famiglia che diventa scuola di violenza, la sua disgregazione che spinge a soddisfare altrove (nella "tribù" del titolo, appunto) il bisogno di appartenenza. Possibile che sia tutta qui, la spiegazione del fenomeno-hooligans? Forse no, ma a quanto pare sono almeno in due a trovarvi un buon punto di partenza per tentare di capire.

John King
Fedeli alla tribù
Ed. Guanda
L. 26.000 - 303 pagine

Letti per voi

LA RELIGIONE GRANATA

"Belli e dannati - Il popolo granata e l'arte della pazienza": il titolo non lascia dubbi. Marco Cassardo, 32enne giornalista torinese, compie un viaggio nel tifo — meglio, nel sentimento — granata. Una passione sportiva senza uguali perché il Toro non è solo una squadra di calcio: con i suoi antenati, i padri invincibili periti a Superga e gli eredi alla vana ricerca della grandezza perduta, è diventato una religione con i suoi luoghi di culto. A metà strada fra il saggio e il romanzo, il libro si articola in una serie di racconti, partite, emozioni, ognuna rappre-

sentativa di uno stato d'animo o di una sensazione. Così, "Disperazione" è naturalmente Superga, "Poesia" è Meroni, "Ebbrezza" è Torino-Cesena del settimo e ultimo scudetto, "Delirio" è il derby dei tre gol in tre minuti, "Maledizione" i tre pali della finale-Uefa ad Amsterdam.

Marco Cassardo
Belli e dannati
Ed. Limina
L. 25.000 - 118 pagine

PASSIONE E MORTE

Una strage orrenda, un insospettabile e mite insegnante che diventa assassino, un lungo colloquio tra il Dottore e il Colonnello per cercare una spiegazione. Una spiegazione che potrebbe avere qualcosa a che fare con il calcio e il tifo: l'amore

per la Fiorentina coltivato fin dall'infanzia, insieme con l'odio per la nemica storica Juventus, e il culto per la Tradizione in lotta contro la decadenza portata dalla Modernità. E poi l'amore per una donna, Rita R. Tutto questo è "Viola come il sangue", singolare romanzo di Alberto Brambilla, 42enne insegnante di lingua e letteratura italiana presso l'Isef di Verona, tifoso della Pro Patria e della Fiorentina. Una vicenda complessa e inquietante che si snoda fra Buenos Aires, Busto Arsizio e Gorizia, tra spunti gialli e riferimenti eruditi, fra introspezione psicologica e, naturalmente, riflessioni sulla Fiorentina di ieri e di oggi.

Alberto Brambilla
Viola come il sangue
Ed. Limina
L. 25.000 - 182 pagine

di TEDA GALA

IL MUSICISTA DELLA SETTIMANA/LA PINA

Questioni di testa e cuore

L'hip hop italiano sta attraversando un bel momento di maturità stilistica e La Pina è sicuramente una delle testimonianze più entusiasmanti di questo movimento. Per questioni di testa e di cuore. Nel senso che il suo lavoro è interessante e sostanzioso e contemporaneamente rivela la presenza di una passionalità che da sempre la contraddistingue.

Dove è stato registrato il disco e chi ha lavorato con te?

È stato registrato sul Lago d'Iseo con lo studio mobile di Roberto Vernetti e poi è stato masterizzato alla Hit Factory di New York. La scelta di andare così lontana è stata dettata dal fatto che ormai so come vanno le cose. Ti fai il mazzo per mettere insieme dei suoni belli e poi durante la masterizzazione te li uccidono. Così tanto vale andare da chi se ne intende. Al disco hanno partecipato Soul Kingdom che sarebbero Giuliano Palma e Patrick dei Casino Royale e Tosca che è una superprofessionista. Ma anche Esa degli OTR, Colle Der Fomento, CNN di Bruxelles.

Mi sembra, ascoltando il disco, di poter affermare che il tuo lavoro possa a pieno titolo essere definito come la nuova faccia della musica leggera. Meno leggerezza però e più qualità, grazie allo spessore hip hop.

Sono d'accordo. Io, tra l'altro, per la mia musica uso un format simile a quello della musica leggera. È un lavoro particolare all'interno dell'hip hop, diverso da quello di voce e piatti, ma a me piace così, più raffinato.

Inoltre noto un bel cambiamento nella scena hip hop che ha acquistato una personalità più spiccata.

Sì, per sonorità e autorato, nel senso che i testi hip hop hanno fatto un passo avanti. Prima erano rivolti all'assoluto adesso al personale. Mi spiego: se prima si trattavano i temi in maniera canonica, tipo parlando dell'amicizia, adesso per esprimere lo stesso concetto parlo delle mie 5 amiche. La stessa cosa, la personalizzazione, coinvolge tutto l'hip hop: il writer che scrive il suo nome e non quello della squadra di basket, il breaker che ha i suoi passi esclusivi. Nella musica il salto di qualità c'è stato anche grazie alle macchine, alle tecnologie, che prima non c'erano. L'unica cosa negativa è che la legge non ci è a favore: in Italia il dj non è riconosciuto come una figura che fa ricerca e per avere l'ok sui suoni da campionare è sempre dura. In America esistono sezioni legali solo per questo!

Che differenza vedi tra l'hip hop americano e quello europeo?

Be', innanzitutto in America è il genere che vende di più e dunque è puro businness. Da noi invece trovi ancora il dj che mette su la musica per il breaker. Siamo ancora in una dimensione originale, quella che piace a me.

La Pina è romantica o passionale?

Passionale, nel bene e nel male.

Panoramica

UMORISMO A FOLIGNO: dal 18 luglio (h. 11) al 23 agosto Palazzo Trinci di Foligno ospita "Alle 18 comincia il giudizio universale", nell'ambito della X edizione dell'Humorfest che ha decretato vincitore del primo premio Marek Brzozowski, Polonia e al secondo e terzo posto ancora due umoristi dell'est. Il 21 luglio momento musicale con la Banda Osiris in "SOLo LA muSIca rideRE MI FA". Info: 0742/350734.

MOUSE ON MARS TOUR: il 17 al Pellerossa di Torino e il 18 alla Salara di Bologna (via Don Minzoni angolo viali) live del duo di Colonia formato da Andi Toma e Jan Werner e dispensatore di melodie pop miste ad elettronica.

TATTOO E PIERCING: il 25 e 26 luglio al Grand Hotel di Riccione si tiene la Lifestyle Convention organizzato dal Body Markings Tattoo Studio di Bologna. Quest'anno sarà fondamentale la collaborazione degli inglesi Wild Cat Collection, ditta leader europea nella vendita di attrezzature di piercing. Tanti i nomi di tatuatori in arrivo a Riccione e anche di musicisti che suoneranno: Stereotype, che fanno cover di sigle di cartoni animati, Selen, Pipikini, Zombie Beat, By All Means, Riki Jane, Kyan. Nella notte, presso l'ex Diabolika performance tribali di perforazione del corpo ed erotic show. Info: 051/240314.

BAGGIO IN VIDEO: Robi Baggio che spalanca le porte di casa sua? Proprio così, nel video "Io Robi Baggio", vhs da 60 minuti e 29.900 lire di prezzo, Robi si racconta e ringrazia tutti gli amici di Bologna che lo hanno sostenuto: da Lucio Dalla a Gianni Morandi.

CRISALIDE A BERTINORO: dal 27 luglio al 3 agosto a Bertinoro (Fo) festival di Teatro Crisalide con Societas Raffaello Sanzio, Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa, Monica Francia,Teatro Aperto, Aurelio Andrighetto, Kinkaleri. Info 0543/743705.

JOAO GILBERTO A FERRARA: per gli amanti della musica brasiliana e in particolare della bossa nova, c'è un appuntamento imperdibile, il concerto a Ferrara, in piazza Municipale, di Joao Gilberto, poeta di Bahia e inventore della bossa nova. Potrete così ascoltare Corcovado, Garota de Ipanema, Mais que nada, Doralice.

LA SPEZIA JAZZ: dal 19 al 23 luglio festival jazz al teatro e all'Arena dei Platani Billy Cobham Quartet, Betty Carter & Her Trio, Michel Petrucciani Sextet, Phil Woods Big Band. Info: 0187/733098.

PALINURO FESTIVAL: dal 18 al 23/7 a Palinuro (Sa), zona porto, il 18 c'6 Fabrizio De André, il 19 Compagnia del Giullare, il 20 Habib Koité, il 21 Goran Bergovic, 22 Ali Farka Touré, 23 Avion Travel e Arto Lindsay.

OASIS DISCHI CALDI

15 titoli per l'estate

By Mx
Neffa "107 Elementi"
Posi Argento "Così fan poche"
Fritz Da Cat "1 e 2 Edizione"
Frankie Hi-NRG "La morte dei miracoli"
Piotta "Spingo io"

By Vanni
Rancid "Life Won't Wait"
Dust Junkys "Done and Dusted"
Morcheeba "Big Calm"
Lenny Kravitz "5"
Massive Attack "Mezzanine"

By Teda
Jay-Jay Johanson "Tattoo"
Gomez "Bring It On"
Mario Venuti "Mai come ieri"
Ultradolce "Cosmo Exotic 'Orea' sextease party"
Locust "Morning light"

ACCESSORI DA SPORTIVI

Dai costumi al dopobarba

Design avvolgente e di tendenza per gli occhiali **Vengeance di Killer Loop** (199.500 lire). Magari da indossare mentre praticate il vostro sport preferito. Ad esempio il **Kangoo Jumps**, fratello dei Rollerblades, che consiste nel saltellare come dei canguri. I kangoo Jumps costano 290.000 lire, per informazioni Gyfrina Italia, Ancona, tel 071/2805064. Da **Triumph** arriva **Titanic**, costume gonfiabile salvavita, che, semplicemente tirando una cordicella, si trasforma in un air bag. Nuovi da **Gillette** i dopobarba della collezione **Pacific Light:** After Shave Lotion, Balsam e Gel. I prezzi oscillano dalle 11 alle 8mila lire.

OASIS KICKS*

Calci in musica

"Romario", Depth Charge, ep, DC Recordings
"Pitch Control-Beats for the Beautiful game", cd, Dust 2Dust Records

È un vero e proprio tributo a **Romario**, il brasiliano del Flamengo di Rio de Janeiro che per un infortunio non ha partecipato ai Mondiali di Francia, questo mini-cd (si trova anche in disco) dei **Depth Charge** (un tempo musicisti del giro techno dub della Shut Up and Dance). La cosa divertente è che le telecronache delle partite in cui le voci incitano al gol dicendo "Romario al gol!" ad esempio, sono state perfettamente impastate coi suoni pesanti e tribali che richiamano il samba, la bossa nova e beats più attuali. Un disco per l'estate. **Beats for the Beautiful Game** contiene invece alcuni brani di stravaganza musicale e molto appetibili messi insieme da produttori che impazziscono per il football: Surreal Madrid, Jeep Beat Collective, Shrink2Fit, Meat Katie, Lee Van Cleef, Moog, The Push Squad. Poteva essere l'inno ideale per un beautiful rave se solo l'Inghilterra avesse vinto il mondiale.

*su gentile proposta del Disco d'Oro di Bologna, via Galliera 23.

Frequenze Hip Hop di MX

La PINA featuring Soul Kingdom. *Piovono angeli* (Polydor) - Cd
Un po' per chi vuole sognare, un po' per B-Boys (o Fly) che vogliono spaccare e un po' anche per chi ha voglia di pensare. Nel secondo disco solista della **Pina** ce n'è per tutti i gusti. I toni mistici, a tratti quasi visionari, colpiranno subito l'ascoltatore. Testi che parlano di fede, d'amore e di droga (**In media ci sto dentro...**, **Scegli me** e **Piovono angeli**) si alternano a brani più allegri (**Niente per niente**) o più hardcore (**A testa alta**). Ci sono ospiti per ogni canzone: da **Tosca** ai **Soul Kingdom** (capeggiati da Giuliano Palma), da **Esa** al **Colle der Fomento**, da **Sab Sista-Thorn-Marya** a **Rival-Al Tariq-Torch-Black Attack**. Numerossissime le persone che hanno messo mano alle basi (**Esa**, **Fritz da Cat**, **Dj Skizo**, **Ice One**), tutte di gran classe. Ce n'è, ce n'è...

LOU X. *La realtà, la lealtà e lo scontro* (Bmg-ricordi) - Cd
Il terzo album di **Lou X** segue la linea di concetto tracciata dai due precedenti lavori, migliorando ulteriormente tutto quanto già fatto. Il disco è registrato molto bene, le basi non sono all'avanguardia ma sono comunque belle e potentissime. Alle liriche, molto esplicite, di Luigi si uniscono le metriche, strane me efficaci, del cugino **C.U.B.A Cabal** (vecchia conoscenza della scena, all'attivo con un singolo solista e con un disco come cantante del gruppo Sistema Informativo Massificato). In qualche pezzo la voce di Bibiana Carusi contrasta con le rime ruvide dei due. Nel complesso un disco di grande valore anche se indirizzato a pochi: spiccano **Attimi di gioia tra il dolore**, **E la sagra continua**, **A spasso per l'impero**. Un plauso va all'etichetta discografica per la scelta di investire in un artista coraggioso, che riesce a restare coerente con il passare del tempo.

ARTISTI VARI. *La scena: il meglio dell'Hip Hop italiano* (Polygram) - Cd
Non riesco proprio a capire il senso di questa compilation. Tante cose sono cambiate dalla prima ondata hip hop (dal periodo delle posse per intenderci) e ai giorni nostri è pienamente giustificato anche il più basso fine commerciale. Quindi dovete spiegarmi perché mettere su cd brani vecchissimi (una compilation antologica sarebbe stata l'ideale) e brani dell'ultimo disco degli Otr? Non dico che i pezzi presenti sono brutti, alcuni hanno fatto la storia (**Passaparola** dell'Isola Posse, **Fight da Faida** di Frankie, **Fuecu** dei Sud Sound System per esempio), ma alcuni fanno parte di situazioni che non esistono più, vedi **Comitato**, **Nuovi Briganti**, **Radiogladio**. Oltre ai classici di **Colle der Fomento**, **Ice One**, **Neffa**, **Sangue Misto**, **La Pina**, **OTR**, **Sottotono**, **FCE**, **99 Posse** troviamo **Gianplacido** l'unico brano inedito ad opera di **Dj Gruff**, bello come le sue ultime produzioni ma in questo contesto sembra lo scarto di qualche registrazione. Alle corte: se proprio bisogna fare raccolte del genere, almeno fatele bene.

Formula 1

Gp bagnato, Schumi scatenato

Schumacher in azione (foto Amaduzzi). Nella pagina accanto, il suo stop-and-go, il trio Irvine-Todt-Schumi sul podio e Zanardi festante

In tre sole gare, tutte vinte, Michael Schumacher ha colmato quasi interamente lo svantaggio di 22 punti che lo separava da Mika Hakkinen e che, dopo il Gp di Monaco, sembrava aver chiuso il Mondiale. Il successo più bello è stato quello di domenica scorsa perché arrivato a Silverstone, circuito "di casa" delle McLaren, tradizionalmente ostico sia per la Ferrari (ultima vittoria nel 1990) che per il campione tedesco (mai primo in Inghilterra). Eppure, una volta tanto, la pista bagnata non sembrava sufficiente a Schumi per fare la differenza. Partito in prima fila a fianco del leader iridato, il ferrarista è stato presto superato da Coulthard e, penalizzato dalla scelta di un assetto da asciutto, ha condotto una gara di attesa. A metà corsa la situazione è cambiata radicalmente: Coulthard è uscito di pista e poco dopo, quando la pioggia è diventata così violenta da rendere quasi nulli la visibilità e il controllo delle vetture (ha sbagliato anche il finlandese, danneggiando un deflettore anteriore), l'ingresso in pista della Safety Car ha annullato i distacchi. Alla ripresa della corsa, Schumacher ha pressato il rivale costringendolo a un nuovo errore, l'ha superato e ha guadagnato in breve un vantaggio incolmabile. Ma la sua impresa sembrava vanificata da una penalizzazione: il tedesco avrebbe compiuto un sorpasso mentre erano esposte le bandiere gialle. La scuderia di Maranello, allora, ha giocato d'astuzia, fermandolo per lo stop-and-go al termine del terzo giro consentito dal regolamento, che era anche l'ultimo della gara. In pratica, il tedesco ha scontato la punizione dopo aver tagliato il traguardo. La McLaren ha presentato ricorso, ma la Fia lo ha respinto perché l'infrazione (di cui il comunicato non specifica la natura) di Schuma-

Tuttorisultati

AUTO

Formula 1 Gp d'Inghilterra (Silverstone, 12/7): 1. M. Schumacher (Ger, Ferrari); 2. Hakkinen (Fin, McLaren-Mercedes); 3. Irvine (Gbr, Ferrari); 4. Wurz (Aut, Benetton-Mécechrome); 5. Fisichella (Ita, Benetton-Mécachrome); 6. R. Schumacher (Ger, Jordan-Mugen Honda). **Classifica**: Hakkinen p. 56; Schumacher 54; Coulthard (Gbr, McLaren-Mercedes) 30; Irvine 29; Wurz 17. **Mondiale costruttori**: McLaren p. 86; Ferrari 83; Benetton 32; Williams 19; Stewart 5.
Campionato Cart Gp di Cleveland (Usa), 12/7: 1. Zanardi (Ita, Reynard-Honda); 2. Andretti (Usa, Swift-Ford); 3. Franchitti (Gbr, Reynard-Honda). **Classifica**: Zanardi p. 155; Moore (Can, Reynard-Mercedes) 96; Vasser (Usa, Reynard-Honda) 92.

CANOTTAGGIO

Coppa del Mondo Lucerna (Svi), 12/7. Nell'ultima prova di Coppa, l'Italia ha conquistato tre medaglie d'oro, due d'argento e una di bronzo. Le vittorie sono venute dal doppio (Nicola Sartori-Luca Vascotto), dal quattro di coppia (Alessio Sartori-Rossano Galtarossa-Agostino Abbagnale-Alessandro Corona) e dal quattro di coppia pesi leggeri (Elia Luini-Lorenzo Bertini-Paolo Pittini-Franco Sancassani). Il trofeo è andato alla Germania (137 punti), che ha preceduto la Gran Bretagna (112) e la Danimarca (93).

CICLISMO

Tour de France I vincitori di tappa. Dublino (Irl, crono, 11/7): Boardman (Gbr). Dublino-Dublino (12/7): Steels (Bel). Enniscorthy-Cork (13/7): Svorada (Cec). **Classifica**: 1. Zabel (Ger); 2. Steels a 7"; 3. Moncassin (Fra) s. t.
Giro d'Italia femminile Classifica finale: 1. Luperini (Ita); 2. Jackson (Can) a 2'22"; 3. Heeb (Svi) a 3'13".

MOUNTAIN BIKE

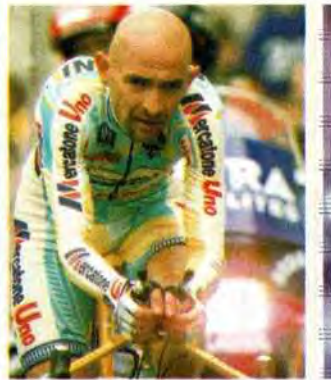
Coppa del Mondo Settima prova (Atlanta, Usa, 11/7): 1. Leboucher (Fra);

Becker e Corretja a Gstaad

cher non era stata notificata alla Ferrari entro i 25 minuti previsti dal regolamento. In altre parole: il provvedimento era stato annullato, ma nessuno lo aveva detto ai diretti interessati. Questa Formula 1 che si vanta delle proprie tecnologie avanzate non finisce di stupire: dopo la strana partenza falsa di Magny Cours, ecco il pasticcio regolamentare che rischiava di togliere una vittoria ormai certa a Schumacher. Anche Irvine è salito sul podio. Dopo una partenza disastrosa che lo ha retrocesso dal quinto al decimo posto, l'irlandese si è scatenato in una rimonta travolgente: quattro sorpassi in pista e uno (Alesi) ai box lo hanno messo in condizione di sfruttare al meglio il finale convulso.
Nel Campionato Cart, intanto, il vantaggio in classifica di Alex Zanardi aumenta ancora. Il bolognese, che nel 1999 potrebbe tornare in Formula 1 al volante di una Williams, ha vinto la quinta gara stagionale e terza consecutiva a Cleveland mentre Greg Moore, il più vicino degli inseguitori, è uscito di scena al terzo giro.

Ciclismo

Fabiana rosa shocking

Quarto Giro consecutivo: prima di Fabiana Luperini (**a fianco**), nel ciclismo femminile nessuna aveva saputo vincere tanto nelle grandi corse a tappe. Un trionfo annunciato, quello della toscana che ancora una volta ha fatto la differenza in salita: sul Pordoi ha conquistato il vantaggio decisivo, ma in precedenza — pur cedendo la maglia rosa alla canadese Jackson — aveva saputo limitare i danni nella cronometro. Il suo prossimo obiettivo è il poker al Tour, mentre è esclusa la cinquina al Giro nel 1999: l'anno prossimo, Fabiana punterà sulle classiche e sulla prova iridata di Verona.
Il Tour degli uomini, intanto, è cominciato con la dura lezione subita da Marco Pantani (**a fianco**) nel cronoprologo di Dublino e le solite cadute: ne sono stati vittime, tra gli altri, il britannico Chris Boardman, costretto al ritiro quando vestiva la maglia gialla, e Mario Cipollini (**sotto**), che invece ha potuto continuare la caccia al successo negli sprint.

2. Sydor (Can); 3. Pezzo (Ita).

PALLANUOTO

Serie A1 Playoff, quarti (Gare 1–3, 7-9-10/7): Athena Savona-Carifi Florentia* 13-11, 8-9, 8-16; Recco*-Ina Assitalia Roma 6-5, 9-11, 9-5. *Qualificati per le semifinali.

TENNIS

Atp Gstaad (Svi). **Finale,** 12/7: Corretja (Spa) b. Becker (Ger) 7-6 7-5 6-3.
Atp Bastad (Sve). **Finale**: Gustafsson (Sve) b. Medvedev (Ucr) 6-2 6-3.
Atp Newport (Usa). **Finale**: Paes (Ind) b. Godwin (Saf) 6-3 6-2.
Wta Praga (Cec). **Finale**: Novotna (Cec) b. Testud (Fra) 6-3 6-0.
Wta Maria Lankowitz (Aut). **Finale**: Schnyder (Svi) b. Leon Garcia (Spa) 6-2 6-4.

VOLLEY

Europei femminili Qualificazioni, Gruppo A. Sofia, 11/7: Bulgaria-Italia 3-1 (15-11, 8-15, 15-6, 15-12). **Classifica**: Bulgaria (8 partite) p. 12; Italia (6), Russia (4) 6; Germania (4), Ucraina (6) 4; Bielorussia (5) 0.

Tutto TV

MERCOLEDÌ 15
15,00 Ciclismo - Tour de France (R3, Tmc; tutti i giorni fino al 21). **17,15** Nuoto - Assoluti (R3; tutti i giorni fino al 19). **1,15** Pallanuoto - Playoff (R3; anche il 16).
GIOVEDÌ 16
19,30 Atletica - Meeting di Nizza, Grand Prix (Eurosport).
VENERDÌ 17
16,00 Tennis - Italia-Zimbabwe, Coppa Davis (R2; fino al 19). **22,30** Verso il campionato (+). **0,10** Volley - World League (Tmc; fino al 19).
SABATO 18
16,30 Beach volley - World Tour (Tmc2). **17,30** Tiro a volo - Coppa del Mondo (R3). **18,20** Canoa - Premondiale (R3). **0,05** Boxe - Piccirillo-Saporiti, welter Wbu (R3). **1,00** Atletica - Meeting di S. Marino (R3).
DOMENICA 19
11,10 Moto - Gp di Germania (R3, cl. 125; cl. 250: 12,25; cl. 500: 13,55 R2). **12,00** *Grand prix* (1). **16,30** Beach World Tour (Tmc2). **0,05** *La Domenica Sportiva* (R3).
LUNEDÌ 20
14,30 Equitazione - Concorso ippico San Patrignano (R3).**22,40** *F.1 lunedì* (+). **23,30** Windsurf (Tmc2).
MARTEDÌ 21
10,55 Ciclismo - Tour de France (R3). **23,25** *Made in volley* (Tmc2).

LEGENDA: R1 Raiuno; **R2** Raidue; **R3** Raitre; **R4** Retequattro; **5** Canale 5; **1** Italia 1; **+** Tele+Bianco. In *corsivo* le rubriche.

A fianco, la locandina dei Mondiali di baseball in programma in Italia da martedì 21. Sotto, Andrea Gaudenzi, numero 1 azzurro in Italia-Zimbabwe di Coppa Davis (dal 17 al 19)

AGENDA

MERCOLEDÌ 15
Ciclismo Tour de France; fino al 2/8.
Pallanuoto Serie A1, semifinali playoff (Gara 2).
Tennis Tornei femminili di Varsavia (Pol) e Palermo; fino al 19.
Volley Russia-Italia a Mosca, qualificazioni Europei femminili.
GIOVEDÌ 16
Atletica Meeting di Nizza (Fra), Grand Prix.
Pallanuoto Semifinali playoff (ev. Gara 3).
VENERDÌ 17
Tennis Italia-Zimbabwe a Prato, quarti Coppa Davis; fino al 19.
Volley World League, fase finale a Milano; fino al 19.
DOMENICA 19
Auto Campionato Cart a Toronto.
Moto Gp di Germania a Sachsenring.
LUNEDÌ 20
Tennis Tornei m. di Stoccarda (Ger) e Washington (Usa).
MARTEDÌ 21
Baseball Mondiali in Italia; fino al 2/8.
Pallanuoto Serie A1, finale playoff (Gara 1).

A sinistra, alcuni protagonisti del Trofeo Vela 1997. A destra, i mini-tennisti in azione

TROFEO TOPOLINO VELA
Tutti al mare!

Tocca alla Vela. Sabato e domenica prossimi, il mare di Sistiana ospiterà le barche dei 120 timonieri nati negli anni 1987-88-89 che hanno superato le Selezioni zonali del giugno scorso. La classe ammessa è l'Optimist cadetti e le prove da disputare nell'arco dei due giorni sono quattro con uno scarto; se ne saranno disputate meno di quattro non ci sarà scarto. Le regate si svolgeranno, a partire dalle 11 del 18 luglio, presso la SN Pietas Julia. Questi gli eventi collaterali: la cerimonia d'apertura alle 18 di sabato, con sfilata dei partecipanti e accompagnamento della banda musicale; la spaghettata presso la sede dello Yacht Club Cupa alle 19, seguita dall'intrattenimento serale alla Caravella; la premiazione e la cerimonia di chiusura alle 18 di domenica.

SISTIANA (TS), 18-19 LUGLIO

In collaborazione con:

MAXICONO

TROFEO TOPOLINO TENNIS
Stelle del Sud

Sono stati i ragazzi delle scuole elementari meridionali a dominare il Trofeo Topolino Tennis, andato in scena a Sestola (MO). **Classifica finale:** 1. Scuola Forlanini di Sassari (Antonio Pittalis-Ilaria Na-

li); 2. Scuola Vaccalluzzo di Leofonte (EN; Federico Dottore-Valentina Pedalino); 3. Scuola Fazzini di Vieste (FG; Daniele Scala-Michela Corso) e Scuola di Legnaro Ponte S. Nicolò (PD; Alessio Fasolo-Giulia Pincerato).

Aldo Biasi Com
auto
stop!
auto
è in
edicola.
auto
Supersfida
Prove Verità
Supercar

E adesso, povera Italia?

Questo è il calcio che la Nazionale ha portato ai Mondiali. Lo sapevamo dalla notte di Wembley. Ma abbiamo fatto finta di nulla perché le cose erano andate bene. E tutti felici e contenti a festeggiare e a inneggiare al nuovo Ct. (...) Maldini è questo da sempre. L'Italia è questa (quasi da sempre). Prendere o lasciare. Ma i vari Cucci, Biscardi e compagnia, "prendono" fin quando ne viene e "lasciano" appena ne manca... Facile, eh? Facile salire sempre sul carro dei vincitori o almeno dei "non perdenti ma l'avevamo detto"!

GIAN PAOLO NARI - INTERNET

Abbiamo perso con una squadra a cui noi, con il nostro atteggiamento rinunciatario, abbiamo permesso di giocare la partita come se fosse stato il Brasile di Pelé. (...) Certo che è buffo: prima avevamo un allenatore, Sacchi, che esigeva gioco, pressing, eccetera, e, sconcertati dalle partite della nazionale, abbiamo preteso che venisse sostituito: il suo successore, Maldini, non ha imposto niente ai nostri, ha lasciato spazio all'inventiva dei singoli, ma non mi sembra che le cose siano migliorate, anzi...

CLAUDIO GUIDOTTI - FIRENZE

Maldini ha avuto l'occasione di costruire una squadra, con personalità e soprattutto gioco. Lo dico perché è stato fatto lavorare in pace, poche critiche e subito una fortunosa vittoria con l'Inghilterra l'hanno aiutato a... maturare spocchia e incertezza. Se è questo il calcio che una nazionale come l'Italia deve esprimere, con il carico di campioni che abbiamo... beh, ben venga questa STRAMERITATA eliminazione. (...) Non si può affidare a uno come Maldini la nazionale italiana... non ha il peso, predica un Calcio Vecchio, pare non abbia imparato nulla da Bearzot. (...) Adesso cosa accadrà? Io spero solo che Maldini non venga confermato. Il suo sostituto ideale, il Ct ideale è Dino Zoff... togliamolo dalla scrivania della Lazio e buttiamolo sul campo... è lui il vero erede del Vecio... lui che con niente ha vinto molto nella Juve... ha salvato la Lazio del dopo-Zeman dall'umiliazione

GIOVANNI MAUCERI - PAVIA

Abbiamo sofferto in tutte e cinque le partite giocate per una ragione ovvia: con cinque difensori (non li usa più nessuno) ti ritrovi con una inevitabile inferiorità numerica in mezzo al campo. Il che richiede un lavoro incessante e di buon livello da parte di tutti i centrocampisti. Ma se di questi, due erano in stato di forma ridicolo (Albertini e Di Matteo), uno (Pessotto) è un difensore, due sono ali destre e uno è un Dino Baggio non al meglio, resta solo l'ottimo Di Biagio. Ragionamento spicciolo: il centrocampo a tre richiede un centrale e due interni. Perché sono stati convocati quattro (!) centrali e un interno (Cois, mai impiegato)? La riconoscenza per il lavoro svolto nelle qualificazioni non può aver assicurato il posto ad Albertini e Di Matteo. Anche perché il campionato ha messo in mostra gente di ottima levatura, assetata di successo ma mai presa in considerazione, come Giannichedda, Serena, Sgrò, Bachini, Fuser, Volpi e i gemelli Filippini. (...) Maldini ha rischiato, gli è andata male e deve prendersi le sue responsabilità, senza alterarsi o lamentarsi della pressione che c'è attorno.

FRANCESCO PORCIANI - VITERBO

L'Italia ha fatto ridere il mondo con il suo modulo 7-1-2, avevamo in campo tutti difensori, non abbiamo imparato niente dal Brasile o dalla Francia (nettamente inferiore al nostro calcio) che giocano addirittura con due punte e due fantasisti. (...) Ma la colpa è di chi ha voluto un Ct esponente di un calcio antico; a Maldini non piace dare spettacolo, gioca per lo 0-0 sperando in un'invenzione dei nostri talenti (soffocati dal modulo), come Zola a Wembley o Vieri a Marsiglia, salvo poi rischiare cocenti delusioni quando le due-tre occasioni non vengono finalizzate come in Polonia o in Moldavia (!!!) o contro i modesti francesi.

MASSIMILIANO LANZANI - BRESCIA

Come si fa a sostenere che l'Italia è uscita dai Mondiali a testa alta? È la squadra che ha espresso il gioco peggiore dopo il Belgio e la Bulgaria. (...) Non è una questione di uomini o di troppi stranieri nel nostro campionato, ma di mentalità. Maldini purtroppo è "fisso" con il suo gioco sparagnino, di contenimento, arrivando perfino a far marcare il terzino della squadra avversaria. (...) L'Italia di Maldini è questa. Prendere o lasciare. Quando la miscela riesce, se ne ricava un apprezzabile equilibrio. Quando non riesce, è catenaccio. Ma soprattutto sono figuracce.

LEONARDO MASSACESI - CINGOLI (MC)

7

Durante questi Mondiali abbiamo assistito allo sfacelo del povero Alex, reo di giocare nella Juve. Poverino, è stato il capro espiatorio di una nazionale inesistente e di un centrocampo fantasma. (...) Quelle critiche estenuanti sul suo fisico ancora debilitato e quell'assurdo confronto con il "Dio" Baggio, come si vuol far credere, l'hanno condizionato mentalmente fino a farlo soccombere nel duello con la Francia.

MARINELLA MANCINI

8

Avete mandato Maldini nel pallone con questo Roberto Baggio e una piccola parte di questo fallimento della spedizione francese va attribuito a voi giornalisti. (...) Sono ormai quattro anni, dall'ultimo anno alla Juve, che Baggio gioca spezzoni di partita o mezzi campionati e avete preteso di scombussolare lo schema ormai acquisito da mesi per il vostro sollazzo. (...) Mi fa ridere il sospetto che è venuto fuori in questi giorni, il fatto cioè che uno sponsor abbia caldeggiato la partecipazione di Del Piero; ci risiamo contro la Juve, gli altri non hanno sponsor? Egregio dott. Cucci, qui qualcuno bara; il popolo bue potrà anche crederci, ma per fortuna non siamo tutti imbecilli. (...) Io credo fermamente che Pessotto, Di Livio e Inzaghi avrebbero fatto decollare Del Piero bloccato solamente dalla spada di Damocle Baggio.

GIAMPAOLO BIANCHI - MASSA CARRARA

È stato a centrocampo che la squadra è sparita. (...) Da cosa dipende questa carenza di centrocampisti? Se si leggono le probabili formazioni 1998-99 delle prime sette squadre del campionato passato, si scopre che su 27 giocatori ce ne sono solo 9 italiani e che in Juventus e Lazio non ce n'è nessuno. Quante pagine ha riempito il Guerino per aprire gli occhi ai lettori su questi orrori? Alla fine di Usa 94, quanto spazio venne dedicato per far notare che nel Brasile giocavano tanti giocatori scartati dai clubs italiani? Perché non è stato iniziato allora un tormentone contro i "ricchi scemi"? Un anno fa, la Juventus fu battuta 3-1 dal Borussia Dortmund, squadra che allineava altri egregi scarti dei soliti "ricchi scemi". (...) I ricchi scemi sbagliano, ma alla fine dei conti ne hanno anche il diritto: pagano di tasca propria. Ma la stampa che diritto ha di incensare chi spende come un marinaio ubriaco? Piatto ricco mi ci ficco?

FRANCO MATTIOLI - ROMA

10

Albertini, Di Biagio, Dino Baggio e Pessotto hanno recitato lo scontato copione del campionato: gregari allineati e coperti, interdittori monolitici e grintosi, ma incapaci di gestire il gioco, di orchestrare palloni e di porgere assist ai punteros. L'isterica diatriba tra Del Piero e Roberto Baggio nasconde solo la comune consapevolezza che il nostro Mondiale poteva essere risolto esclusivamente da un acuto, perché il coro sfiatava e steccava. Il coro di centrocampo, quello che dà timbro e continuità alla voce di una vera squadra di calcio. Il processo a Maldini potrebbe cominciare da una sola onesta accusa: mancanza di coraggio e di fantasia nelle convocazioni. Ha ossequiosamente rispettato il campionato e, soprattutto, i potentati calcistici nazionali, rinunciando a pescare due o tre jolly per il centrocampo: Bachini dell'Udinese, Zauli del Vicenza, (...). Scritti di getto questi nomi, risulta sin troppo evidente che nessuno offriva garanzie di performances mondiali. Avrebbero solo rappresentato un encomiabile tentativo di soccorso a un malato cronico, affetto da sindrome irreversibile, quella del calcio senza frontiere. Sono uscite in silenzio Spagna, Inghilterra e Italia, cioè le principali importatrici di calciatori stranieri. (...) Italia, Inghilterra e Spagna pagano un equo tributo allo spettacolo che reclamano come una droga: lo prevedono le megasocietà, gli sponsor, i media e il pubblico. (...) Nizzola, invece di pensare a Trapattoni o a Lippi, dovrebbe cominciare a escogitare qualche teorema per la Nazionale: tra quattro anni potremmo ritrovarci anche senza attaccanti e senza difensori. Magari un provvedimento di emergenza pro-vivai: tre under 21 nazionali per ogni squadra di A e B, di cui due sempre in campo. Diversamente, rassegnamoci a godere del nostro campionato più bello del mondo, accettando il ruolo di comparse di lusso sul palcoscenico del Mondiale. Girovagando per i campi della B, della C e dei Dilettanti, di tanto in tanto si intravedono giocatori promettenti che però, salvo eccezioni, non arriveranno mai alla Juve, all'Inter, al Milan e alla Lazio. Il mercato globale li tiene ai margini del calcio che conta: il loro ciclo vitale si esaurisce nei teatri minori. (...) Così mi consolo con Cannavaro e con Vieri (olé, gioca in Spagna), espressioni di calcio locale, prodotti made in Italy, come l'olio d'oliva e il pesto.

PINUCCIO CHIEPPA - IMPERIA

11

Negli ultimi otto anni sono via via andati perduti i pilastri insostituibili di ciò che ci ha sempre fatto grandi: dal 90 non abbiamo più un vero regista creativo come Giannini, dal 94 si è estinta l'era dei geni della fascia destra con Donadoni, e del libero forte dietro e a centrocampo con Baresi, dal 98 è cessata l'era del genio dell'attacco e del grande terzino di sinistra e sono più di dieci anni che la nazionale non esprime un parente lontano di Tardelli. Se è palese l'assenza di eredi per Paolo Maldini, secondo me lo è anche per Baggio: quello che disse su un Guerino Bortolotti per Raúl ora lo dico per Del Piero; mancare gli appuntamenti decisivi non è da Fenomeno, ergo non penso che sia l'erede di Baggio. (...) Che fare per il futuro? Credo che le uniche vie percorribili siano basate sul numero minimo di italiani in campo, sull'osservare senza preclusioni tutto

segue

segue

ciò che si muove anche in Serie B o nelle squadre provinciali comunque (perché da quando gli squadroni metropolitani hanno puntato solo sugli stranieri, non è detto che gli indigeni, costretti a passare anni lontano dal grande calcio, siano necessariamente inferiori) e i giovanissimi italiani che vanno a farsi onore all'estero (un caso Gattuso può ripetersi).

FIORENZO BAINI - BOLLATE (MI)

12

La Nazionale è fuori dai Mondiali e le iene si sono scatenate. I commentatori proclamano i loro postulati, i loro pregiudizi, i loro teoremi senza mostrare un minimo di interesse per i fatti. (...) Noi riteniamo che Maldini abbia commesso un unico, vero, grande, tragico errore: ha preferito Del Piero a Roberto Baggio. Tutto il resto è una conseguenza ed è molto meno determinante di quanto vogliano far credere. (...) Nessuno parla delle condizioni atletiche dei calciatori azzurri, visibilmente stanchi a causa di un campionato e degli impegni di coppa che oggi, in Italia, hanno la priorità sulla Nazionale. Nessuno parla di una Federazione debole e prona che accetta senza accennare proteste gli sberleffi di arbitraggi evidentemente politici e i falli cattivi di avversari che si impegnano solo a picchiare. Teme forse Blatter e Platini, teme di apparire piagnona? (...) Il futuro che si auspica è davvero inquietante. Si parla di affiancare al Ct un tutore. Si afferma che il Ct deve essere controllato da un ulteriore responsabile. E chi controllerà il controllore? Le iene sono nemiche del gioco a uomo e del libero, eppure il Ct lo vogliono marcare a uomo.

ANGELO RINALDI, CARMINE CAMPILONGO, VINCENZO ROSSI - VERBICARO (CS)

13

Se Italia-Francia fosse finita diversamente saremmo sicuramente più felici, ma in fondo vincere non era poi così importante. L'importante era dimostrare ancora una volta di saper accettare ogni accadimento da uomini veri che hanno un'incontenibile passione azzurra nel cuore, perché una lacrima, che sia di gioia o di dolore, è comunque un segno d'amore che resterà impresso per sempre, indelebile, sulle pagine dei libri di storia.

ANDREA BELLINI

Tante lettere, come sempre, più di sempre. Tredici scelte per affrontare il Caso Italia con mille scuse a tutti quei lettori che prima, durante e dopo il Mondial hanno fatto conoscere le loro opinioni al Guerin: li consoli sapere che abbiamo sempre tenuto conto dei loro pareri, anche se può sembrare una chiamata di correo, un'accusa di complicità. Perché in effetti sulla Nazionale di Maldini si era creata quasi l'unanimità dei consensi. Per la simpatia, l'umanità, la qualità, la generosità del Tecnico e dei suoi Ragazzi. Tant'è vero che, quando è arrivata la sconfitta, l'amarezza è stata contenuta, la polemica civile, l'abituale processo agli sconfitti - del quale si attende ancora la sentenza - generalmente corretto, a parte le solite punte di estremismo imbecille.

1 E io, cari lettori, rivendico un comportamento più che civile nei confronti di Cesare Maldini prima, durante e dopo l'infelice spedizione in Francia. Non ho sposato vincitori sul cui carro salire oggi: resto anzi dell'idea che questa Francia - onesta fino in fondo, fino al titolo mondiale - fosse ampiamente alla nostra portata, epperciò non trascendentale. Se appena avessimo utilizzato il nostro potenziale offensivo (Inzaghi, ad esempio, ancor oggi si chiede perché Maldini non abbia creduto in lui) avremmo vinto. La Francia ha esibito un grande centrocampo e punte ridicole; noi un modesto centrocampo soprattutto per carenze fisiche di giocatori come Di Matteo e Albertini, notoriamente "cotti", e abbiamo rinunciato ad utilizzare al meglio gente come Baggio e Inzaghi dopo avere lasciato a casa Casiraghi e "licenziato" Ravanelli. Poi, ciliegina sulla torta, abbiamo caricato il peso di un'illusione sulle deboli spalle dell'incolpevole Del Piero. Questo è quanto ho rimproverato a Maldini, al quale - mano a mano che s'avvicinava il Mondial - ho rivolto tante critiche, ma critiche davvero costruttive che anche i lettori fedeli del Guerino hanno puntualmente registrato. In Francia, non ho smesso di pungolare Cesarone: vinta la battaglia di Robibaggio, portato al Mondial grazie alla lunga e veemente campagna del Guerino cui si sono associati pian piano anche molti "giornaloni", ho insistito perché lo utilizzasse a dovere; e proprio perché restavo stomacato dalle giravolte della critica più paludata e sapevo come sarebbe andata a finire se la Nazionale avesse perso, ho seguito gli Azzurri con la passione di sempre fino a rendermi conto che erano arrivati alla resa dei conti. Questo ho detto e scritto non dopo Italia-Francia ma nei minuti immediatamente successivi alla vergogna di Marsiglia, quella penosa vittoria sulla Norvegia che ha indotto alcuni Grandi Sprovveduti a gridare "Grande Italia!". Da Telemontecarlo e dal Guerino ho espresso - anche duramente, lo rammento e non ho nulla da rimproverarmi - il mio disappunto per la rinuncia a un gioco che nelle partite con Cile, Camerun e Austria era andato crescendo e per il forte rischio della scelta-Del Piero. D'abitudine, cari amici, io parlo prima; sarà anche presunzione, ma non mi piace accodarmi alle maggioranze chiassose e alle banderuole. A volte sbaglio, e chiedo scusa; quando ho ragione, me ne vanto. Ho dato il mio pronostico: Italia, Brasile, Jugoslavia. Ho perduto con l'Italia, ho amaramente vinto con il Brasile, per il quale - lo confesso - ho tifato perché come molti di voi, come tanti ragazzi e ragazze, ho in fondo al cuore un sogno calcistico che di volta in volta assume le sembianze di Pelé, di Rivelino, di Zico. Di Ronaldo. Ma questa è un'altra storia...

2 Ho dato a Cesare quel ch'era di Cesare, a Sacchi quel gli spettava, ovvero il riconoscimento di avere fatto meglio del suo successore. Senza rimpiangerlo. E resto dell'idea che avevamo giocatori giusti e il giusto modulo per vincere. Maldini ha avuto paura (di chi? di che cosa?) e ha perduto. Ma soprattutto ha consentito che si riaccendesse un'ottusa polemica contro il calcio "all'italiana" che resta la nostra forza. E contro il principio che non tradirò

mai: quel che conta è soprattutto vincere. Chi ha vinto - Francia in testa - non ha fatto altro che perseguire questo traguardo, raggiungendolo non solo con la felice doppietta di Zidane ma soprattutto con i gol di Blanc e Thuram. Sì, amici: quel che conta è il risultato.

3 Dino Zoff ha valori indiscutibili. Tanto che il Guerino lo aveva proposto Ct prima che la Federazione scegliesse Maldini. Cosa dovrei fare, oggi, se non dirmi soddisfatto della sua eventuale nomina?

4 Abbiamo sofferto...Abbiamo sofferto...Soffriremo sempre. La sofferenza è componente essenziale della nostra passione. Chi straparla di gioie e festicciole non conosce il nostro calcio e il nostro modo di viverlo. Forse che non abbiamo sofferto anche in Spagna, nell'Ottantadue, prima di fare un bagno di felicità? E Italia-Germania 4-3 non è forse un monumento alla più sofferta delle gioie? Poi, terra terra, ogni ragionamento vale. Dopo. Ma neanche dopo mi sento di dire che al Mondial avremmo dovuto portare Giannichedda, Sgrò, Bachini e i fratelli Filippini.

5 La storia di Zola rappresenta una delle grandi contraddizioni di Maldini. Che ha predicato bene e razzolato male. Sembrava che Cesarone dovesse puntare tutto sulla riconoscenza, il che preoccupava: poi, ha rinunciato a Casiraghi che con i suoi gol ci aveva portato alla qualificazione, a Zola che a Wembley ce ne aveva aperte le porte, a Ravanelli che non sembrava proprio in forma; ma perché allora puntare su Di Matteo - che avevamo visto fuori condizione già a Parma contro il Paraguay - e sui milanisti reduci da una stagione a dir poco penosa? Attendiamo ancora risposta questi interrogativi e siamo dell'idea che Maldini prima o poi dovrà risponderci e fare il punto sull'infelice spedizione francese. Respingo, comunque, l'idea (già proposta come scusante) che con i giocatori che aveva non poteva fare di più. Questa è, come minimo, una vigliaccata.

6 Vedi sopra. E lasciamo perdere il catenaccio. Termine usato a sproposito dagli Scalfari e dalle signore che, in salotto, distribuendo pasticcini, cinguettano:"Ma che brutto il catenaccio di Maldini!", pensando a strumenti di contenzione e di tortura simili alle cinture di castità. A queste signore rispondo che loro la chiave per aprire il catenaccio la troverebbero sempre. È questione di aver voglia. Voglia di piacere. Di dare piacere. Di avere piacere. Vaglielo a spiegare, a Cesarone...

7 Andiamoci piano, col Poverino. Certo, ha sbagliato Maldini a insistere su un giocatore che non era in grado di rispondere a nessuna sollecitazione, neanche a quella dell'orgoglio. Ma anche Alex ci ha messo del suo: presunzione, illusione, leggerezza. Attribuire ogni responsabilità al Ct è come dare dello stupido a Del Piero. E Del Piero non è stupido, anzi. Ragion per cui, li diremo complici di un misfatto che non ho inventato io. Come avrete letto nelle prime pagine, c'è cascato anche Zagallo con Ronaldo.

8 Caro Bianchi di Massa Carrara, lei è uno di quelli che, spinto dalla faziosità, dà dell'imbecille a Del Piero. Secondo lei, Alex è una mammoletta disturbata dalla gigantesca Ombra di Baggio. Ma lasciamo perdere queste fesserie. E viva il popolo bue che è sempre meglio del popolo asino. Legga la storia come vuole. Io le ripeto quello che ho scritto la settimana scorsa citando la frase di Ravanelli "Vado a casa perché non ho sponsor". Precisando che gli sponsor non sono solo quelli che producono scarpe e magliette...

9 Sul tema dei centrocampisti, invito a rileggere quanto scrive Adalberto Bortolotti a pagina 4 di questo giornale. Per il resto, sono convinto che la maggioranza dei lettori ha sicuramente notato le inchieste e gli editoriali (a mia firma) dedicati agli eccessi compiuti sul fronte degli stranieri. Non ultimo, quello (di plauso) dedicato al Presidente della Repubblica che intervenne giustamente a difesa del patrimonio calcistico nazionale senza fini demagogici. Non ne ha bisogno. Lui.

10 Caro Pinuccio, guerinetto ultraventennale, non attribuirmi atteggiamenti che non ho assunto: al massimo, potrò avere usato accenti severi, ma non ho sparato sulla crocerossa. E ho anche avuto il buon gusto - concedimelo - di ritirarmi dal video dopo il disastro azzurro. Proprio perché, come ho detto e scritto, con questa Italia ho perso anch'io. Così come con la Nazionale ho vinto e sempre sogno di vincere. per il resto, condivido molte delle tue osservazioni. Ma non basta DIRE per cambiare. La Federazione deve decidersi a riconquistare autorevolezza e con questa ridisegnare le strategie azzurre. Il Maresciallo Zoff (o lo chiamavano Generale?) è adatto alla ricostruzione: ma bisogna soprattutto avere idea di dove vogliamo arrivare. Non sono per i disegni autarchici, ma mi basterebbe che si applicasse al calcio ciò che vale in economia. Vorrei che si rispettassero equilibri di bilancio fra importazioni e esportazioni. Importiamo tanti giocatori quanti ne esportiamo. Ci si può ragionare sopra, no?

11 Il Mondiale è un grande test per tecnici e calciatori più o meno affermati. Ma è soprattutto un rivelatore di talenti. Tant'è vero che da sempre i promossi dal Mondiale sono destinati a vedersi aprire le porte del successo. E mi piace ricordare - oh, come mi piace - di avere spesso detto che il Mondiale è come il Conclave: chi ci entra da Papa di solito ne esce Cardinale. Vedi Del Piero e Ronaldo...

12 Questa lettera mi permette di dedicare un pensiero all'amico Nizzola. Non sono rimasto entusiasta della sua gestione del Calcio Azzurro ma non sono neppure di quelli che invocano la sua decapitazione. Soprattutto perché lo ritengo dirigente appassionato e onesto, quanto basta per invocarne la conferma. Ma lo invito a mostrarsi più risoluto, più "palluto" (lui d'origine granata, quindi obbligatoriamente "tripallico") con o senza viagra. E fra le prime cose che dovrà decidere gli suggerisco di fare un pensierino alla Serie A a sedici squadre, di cui tutti si sono dimenticati. Solo così la Nazionale avrà un suo spazio vitale. E il Campionato sarà sempre più vivo e bello.

13 Grazie, Andrea Bellini. Mi allarghi il cuore. E con queste tue parole in valigia parto per le immeritate vacanze.

POESIA AI VINTI

**Nel piede che colpì
sordo la traversa,
vibravano le nostre ansie
in alto tese
come i colombi
a un mattutino fuoco.
Avevi gli occhi lucidi
quando ti accusavamo
ingiustamente
per questa sorte
ragazza che ride
e strizza l'occhio,
poi va civettuola
in cerca di altri cuori.
Ma non dimentichiamo
quel pianto,
quando, sconsolato,
si spezzò sul prato
l'ultimo sogno
e tese le nostre mani
caddero sul fianco**

ZENO FORTINI - URBINO

Faccio proprio penalty

Perché noi italiani perdiamo sempre ai rigori? Mi chiamo Ludovico e ho diciassette anni, gli ultimi dieci passati a giocare a pallone e a... tirare i rigori. Sono uno specialista, in partita non ne sbaglio mai uno. Ma quando invece si arriva "ai rigori", non riesco più a metterne dentro neanche uno. L'eliminazione della Nazionale a Francia 98 mi ha fatto venire un dubbio. È solo sfortuna o anche incapacità? Possibile che un rigore tirato durante la partita sia diverso da quello che si tira alla fine? Mi succede con i rigori come con le ragazze: io sono sempre spigliato con tutte, ma appena ne incontro una che mi piace e che vorrei conquistare a tutti i costi, comincio a sbagliare le mosse, a fare le battute che non dovrei, insomma, divento un imbranato. Allora vorrei sapere anche questo: c'è un collegamento fra i rigori e le ragazze? E come si possono risolvere questi due problemi - i rigori e le ragazze - ammesso che ci sia un collegamento fra loro?

(Ludovico, Milano)

A prima vista non c'è alcun nesso. Gli italiani sono un popolo di grandi seduttori (almeno, dicono) e di mediocri rigoristi. E non abbiamo nessuna prova che il colpitore di traverse Gigi Di Biagio batta contro gli spigoli anche in discoteca, non appena abborda una ragazza che gli piace. Però, a pensarci meglio, il nesso esiste, eccome. Tanto per cominciare, smettiamo di tirare in ballo la sfortuna. Se tu sbagli a comportarti con una ragazza non puoi appellarti alla cattiva sorte, ma solo ai tuoi errori. Lo stesso vale per i calci di rigore. Quando una nazionale esce dai mondiali per tre volte di fila ai rigori, parlare ancora di "lotteria" è semplicemente comico. Nelle lotterie vere, prima o poi, i numeri escono tutti, mentre ai rigori quello dell'Italia non esce mai.

I rigori non sono il lancio di una monetina, testa o croce e così sia. Sono una prova di destrezza che coinvolge la tecnica, la condizione fisica e soprattutto la psicologia. Noi italiani siamo geniali, ma molto fragili. Nel calcio come nell'amore, l'emotività ci gioca sempre brutti scherzi. Non riusciamo a mantenere il controllo dei nervi quando siamo sotto pressione. Proprio come tu non riesci a essere te stesso, spontaneo e sicuro, quando ti si para davanti una ragazza cui vuoi piacere "a tutti i costi".

Non è un problema di freddezza, perché negli ultimi otto anni ci hanno battuto ai rigori tre popoli latini - Argentina, Brasile, Francia - e non certo i nordici inglesi e olandesi, che dagli undici metri hanno perso proprio come noi.

Ai rigori e in amore vince chi è più "leggero". Che non significa superficiale, sia chiaro. I sudamericani sono popoli giovani, entusiasti, immuni dai sensi di colpa che travagliano le esauste società europee in cui ci tocca vivere. Affrontano la vita con uno spirito diverso, più positivo del nostro. Non conoscono la paura di perdere, per questo perdono meno di noi. Non pensano in negativo, non congetturano, non cambiano atteggiamento davanti alle difficoltà: fanno le cose con naturalezza. La prossima volta che tiri un rigore, pensa che puoi fare gol tirandolo alla tua maniera, non che puoi sbagliare e che quindi devi inventarti chissà quale trucco, snaturando te stesso. E allo stesso modo, quando incontri una ragazza che ti piace, non pensare a cosa devi fare per piacerle. Non devi fare niente se non essere te. È difficile, lo so: ma il segreto della leggerezza è tutto qui.

DIRETTORE RESPONSABILE **ITALO CUCCI**

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 622.71.11 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 622.72.14. e-mail: **guerin@joy.dsnet.it** - Guerin Sportivo - Casella Postale San Lazzaro di Savena 40068. **SEGRETERIA ESTERO** - Giuseppina D'Agostino - Tel. ++39 51 6227295 - Fax ++39 51 6227257.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 180.000, semestrale L. 92.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 280.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 320.000; Africa L. 400.000, Asia, Usa L. 450.000; Oceania L. 550.000. **ARRETRATI:** L. 8.000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 622.72.81 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio concorsi** (051) 622.73.02.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Direttore responsabile **Italo Cucci** - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C. S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6994.0731 - Telefax (06) 6994.0697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 625.70.18, Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. (051) 49.22.50 - Fax (051) 54.11.82 -

ALL'ESTERO il Guerino è venduto in: **Arabia Saudita, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Tunisia, Turchia, Venezuela.**

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo) - tel. (051) 622.72.59 - fax (051) 622.73.09

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ Multi Media Pubblicità S.p.A.
Direzione Generale: Via San Gregorio 34 - 20124 Milano - tel. (02) 671.691

AREE DI VENDITA
Milano - Via San Gregorio 34 - 20124 Milano - tel. (02) 671.691
Bologna - Via Cairoli 8/f - 40121 Bologna - tel. (051) 252.323
Roma - Via Boezio 6 - 00192 Roma - tel. (06) 35.781
Padova - Galleria Berchet 4 - 35131 Padova - tel. (049) 87.55.033
Napoli - Via San Tommaso d'Aquino 15 - 80133 Napoli - tel. (081) 55.21.834
Cagliari - Viale Trieste 40/42/44 - 09123 Cagliari - tel. (070) 60.491

certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

È una FRANCIA "italiana"

Allons enfants de la patrie
le jour de gloire est arrivé